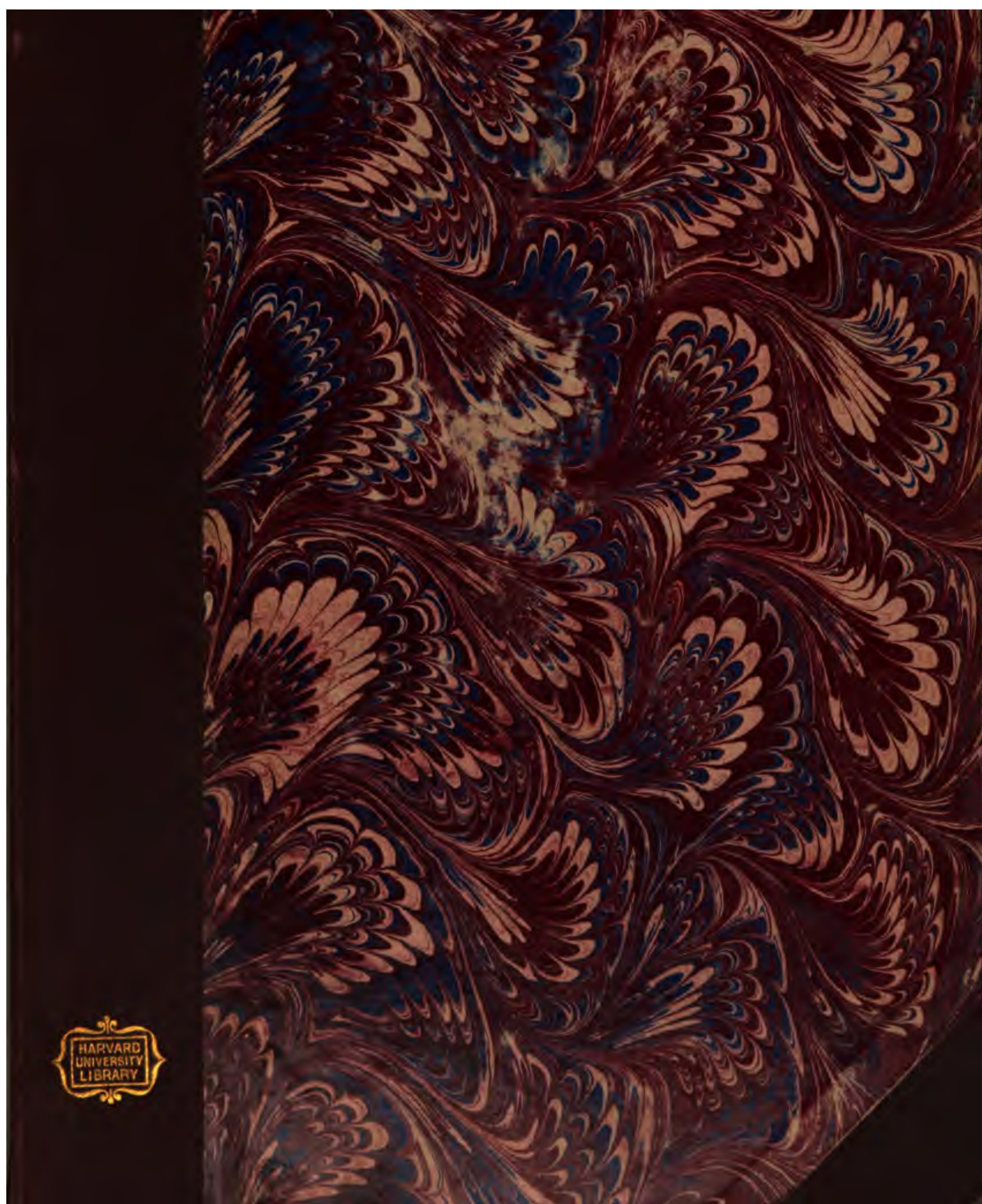

HARVARD
UNIVERSITY
LIBRARY

L' APE PATRIA

OSSIA

BREVE RACCOLTA STORICA

DEGLI AVVENIMENTI CELEBRI

SÌ SACRI CHE PROFANI

DELLA CITTÀ DI RAVENNA

accaduti in ciascun giorno dell' anno

CORREDATA DI NOTE

E

CON IN FINE UN' AMPLA SERIE CRONOLOGICA DI TUTTI GL' IMPERATORI, RE, ESARCHI, PRESIDENTI, LEGATI, E VICE-LEGATI, E DI TUTTI GLI ARCIVESCOVI, CHE HANNO GOVERNATO LA CITTA', E CHIESA RAVENNATE, ED UN ALBERO GENEALOGICO DELLE CELEBRI FAMIGLIE RAVIGNANE DE' POLENTANI, E TRAVERSARI



RAVENNA

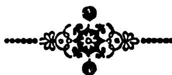
NELLA TIP. DEL VEN. SEMINARIO ARCIV.

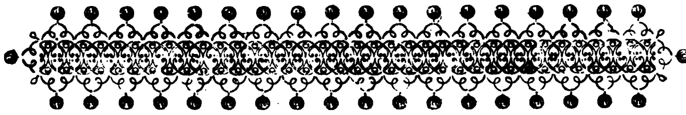
1845.

Al Giovanetto Ravignano

A te, o giovanetto ravignano, vogliamo porre sott'occhio fatti, che ogni dì ti ricordino della tua, e della nostra patria. Per essi, che raccolti da diversi Autori ci demmo cura, come meglio per noi si poteva, di accozzare insieme, ed in certo ordine distribuire, vedrai quanto la città nostra fosse grande, qual tenesse primato negli andati secoli su tante italiche città, quali in essa in tutti i tempi fiorissero ingegni così nella somma delle civili, che delle sacre cose versatissimi, e celebri. Ed oh! piacesse al cielo, che tu di simili gesta innamorando, a tutt'uomo nello studio ti spingessi della Patria Istoria da molti, che pur fan pompa di alcuna straniera erudizione, con loro gran biasimo, e vergogna ignorata. Di questi fatti, alcuni parranno forse non degni di richiamare l'attenzione del leggitore; ma prima di tutto egli è a considerare, che ciò è quasi necessaria conseguenza di un lavoro, come quello, che noi presentiamo. Imperocchè per quanto sia ricca di grandi fatti una istoria, pure egli è evidente potere avvenire, che, o non si abbia memoria, o la memoria sia

indeterminata, o finalmente vi sia alcun giorno, in cui non sia accaduto alcun fatto memorabile. Nondimeno noi speriamo, che ciò dir non si possa delle Ravignane Istorie. Elleno non che un sol fatto, ma molti, e molti ce ne presentano ogni giornata, fatti di vario genere sì, ma tutti però di qualche peso. In verità per giudicarli convenientemente non sempre adoperar si vuole la norma delle idee presenti, ma è necessario riportarsi a quelle di cui si parla. Allora un fatto, che a prima vista poteva sembrare indifferente, si troverà pel legame, ch' egli avea cogli altri fatti della sua epoca, di altissimo momento. Sia per esempio la nascita, o la morte di un Letterato, la venuta, o la partita di un Principe, o Magistrato, e così di mano in mano; se si esaminano queste cose isolatamente, appajono certo da nulla; ma se tu le riguardi nell' immenso viluppo della società di allora, e vedi la gran parte, che hanno al movimento, ed al vantaggio pubblico, e privato, tu allora ti accorgerai che meritavano d' essere ricordate. Fidato intanto a quell' amor di patria, che non può non regnar vivo, e puro nel tuo petto, o coltò Giovanetto, ci lusinghiamo, che sarà per te se non lodata, compatita almeno questa fatica, che ardivamo intraprendere non ostante la pochezza delle nostre forze. L' accogli tu dunque con lieto animo, e vivi felice.





GENNAJO

---

1. 414. **Ataulfo** re Goto conduce in moglie, celebrando in Imola le nozze, Galla Placidia sorella all' Imperatore Onorio, la quale, morto Ataulfo proditoriamente dai Goti, fu poscia moglie di Costanzo Augusto, e divenne madre di Valentiniano III. nato in Ravenna.

1. 1519. *Rosi Francesco* Ravignano fiorì nel XVI. secolo mentre regnava nel Vaticano Leone X. principe delle arti, e scienze caldo proteggitore. Pel santo amor di sapienza. e pel desiderio di render celebre il suo nome non perdonando a spese, a fatiche, a pericoli viaggiò la Siria tutta: a Damasco pervenuto si diè cura ricercare fra li molti, e preziosi Codici, che in quelle Biblioteche v' avevano, le opere degli antichi filosofi, e dopo molte diligenze, ed indagini gli venne fatto di ritrovar infra di esse la Teologia, o Filosofia di Aristotile. Recatala con seco a Cipro unitamente ad altri preziosi Codici, la diè a certo Mosè Rovas uomo assai conoscitore dell' arabica lingua, affinchè la ponesse in latino, locchè quegli fece egregiamente. Ricco di tanti tesori il nostro Francesco volle tornare alla patria, e quì fatto pensamento di dedicare quell' opera al lodato Sommo Pontefice, il portò in breve ad effetto, ed in questo stesso dì gliela presentò. Tornò l' opera sì gradita al Pontefice, che mandò al Rosi lettera tutta piena di lodi, d' in-

coraggiamento, di amorevolezza. Dai nostri istorici s' ignora il luogo, ed il tempo di sua morte.

2. 1410. Tommaso Perendoli già Canonico di Ferrara viene sacrato in Arcivescovo di Ravenna dal Pontefice Giovanni XXIII. Fu presente alli due Concilj tenuti nelle Città di Costanza, e Firenze, e tenne il governo della Ravignana Chiesa 35. anni. Onorata ebbe la sepoltura nella Chiesa di S. Domenico.

3. 1570. Ricordasi in oggi il passaggio per Ravenna di Lucrezia Estense sorella ad Ercole II. Duca di Urbino. Da Giulio Feltrio Della Rovere Cardinale, nostro Arcivescovo e zio al Duca viene essa accolta' onorevolmente.

4. 1276. Li Riminesi per tutte le differenze vertenti infra di essi, e la città di Forlì eleggono a loro arbitro Bonifacio Fieschi Genovese Arcivescovo di Ravenna con ampla facoltà di stabilire fra loro una perfetta pace.

5. 1474. Il Pontefice Sisto IV. ratifica, e conferma l' alienazione fatta dal Cardinale Roverella nostro Arcivescovo a Carlo Manfredi Signore di Faenza di Oriolo, Castello posto in quella Diocesi, ch' era sotto il temporal dominio della Chiesa Ravignana.

6. 1392. Ostasio IV. Obizzo, Aldobrandino, e Pietro fratelli Polentani Signori di Ravenna fecero donazione di alcuni beni a Lodovico di Madonna Alasia figlia già di Guglielmo, posti nel territorio ravennate.

7. 1118. Il Pontefice Gelasio II. con sua Bolla all' Arcivescovo Gualtiero conferma la restituzione di alcuni Vescovadi dell' Emilia (1) cioè di Parma, Piacenza, Reggio, Modena, Bo-

---

(1) L' *Emilia*, ora presa per la Romagna, era anticamente una delle più belle provincie, delle quali era composto l' Esarcato, nelle Istorie lodata per la feracità del suo terreno, pe' fiumi, che la bagnano, pel mare, che la costeggia, per le città, che l' adornano, per gli uomini nelle lettere, e nelle armi egregi, e pe' personaggi illustri, che la ressero, e governarono. Venuta essa in potere del Romano Pontefice Leone III. per la donazione fattagliene dal re Pipino, e confermata da Carlo Magno, volle Egli, che si dicessa *Romagna* per la somma fedeltà, che avea sempre serbata alla città di Roma, avendo in ogni occasione prese le armi a di lei favore. Comprendea essa molte città, fra le quali principali erano Ravenna, Bologna, Ferrara, Adria, Cesena, Forlì, Reggio, Parma, Piacenza. Le venne poi il nome d' *Emilia* da Publio Emilio Conso'e avendola esso fatta costruire, e dippoi ristaurare.

logna, Ferrara, Adria, Imola ec., smembrati nello addietro dalla Chiesa Ravignana da Papa Pasquale II. per avere il detto Arcivescovo con santo zelo adempito agli obblighi del proprio ministerio, e fatta risplendere in que' tempi la sua divozione verso il Pontefice.

8. 426. Essendo in Ravenna Valentiniano III. onora la Chiesa, e insieme l' Arcivescovo Ravennate di un amplissimo privilegio, pel quale estende la giurisdizione di lui su 14 Vescovadi, e gli concede l' uso del palio, o manto imperiale per se, e suoi successori.

9. 1747. Il Vice-Legato Nicolò Oddi amante, e proteggitore delle scienze, instituisce due Accademie l' una di Storia Ecclesiastica, di Filosofia l' altra: in questo giorno si tenne il primo letterario trattenimento.

10. 394. Onorio figliuolo a Teodosio Imperatore d' Occidente, e d' Oriente, e fratello d' Arcadio Imperatore d' Oriente, è acclamato Imperatore in Ravenna, la quale come città fortissima, perchè circondata dal Po, e da varj altri fiumi, e posta ad un tempo in luogo, ove riusciva agevole a lui di dare più presto gli ordini pe' bisogni dello Stato, viene da esso dichiarata Capo, e Sede dell' Impero Occidentale ad onta, che Roma, e Milano gli avessero inviato messaggi per ottenere d' essere anteposte a Ravenna.

11. 595. In questo dì i Ravignani piansero la morte dell' Arcivescovo Giovanni IV. A lui si dee la fabbrica della Chiesa di *S. Agnese*, che sebbene incominciata dal suo antecessore fu da esso terminata. Nella Basilica di S. Apollinare in Classe fuori (2) fu orrevolmente tumulato.

---

(2) Fra li edifizj antichi, e celebri tuttora ben conservati, che rammentano la magnificenza degli imperatori, re, ed esarchi i quali in Ravenna ebbero sede, per primo appare la Basilica di S. Apollinare detta volgarmente di *Classe fuori*, tempio bellissimo, di cui un più celebre invano si cerca, dopochè sulla Via Ostiense arse quello di S. Paolo. Questa Basilica insigne per la sua antichità di 1300. e più anni, inestimabile per la ricchezza de' suoi marmi, de' suoi musaici, resistè sola all' urto di tanti secoli, e alle ingiurie degli uomini; sola in tutta la melanconia del suo maestoso isolamento muto testimonio restò, onde mettere nella memoria de' posteri, che qui pure vi aveva una bella città.....

12. 420. Nascita di S. Giovanni II. Arcivescovo di Ravenna. Il suo santo corpo riposa in una Chiesa al suo nome dedicata nella città di Torino.

13. 1225. L' Arcivescovo Simeone nella Chiesa Metropolitana vestito degli abiti pontificali iscomunica Tucimanno nobile cittadino bolognese per essere entrato a danno nella Podesteria di Cervia.

14. 1222. Nel palazzo arcivescovale in questo dì si tenne congresso presente Federico II. Imperatore e i Legati delle cit-

---

Classe, ed un commodo Porto, dove Pompeo, ed Augusto tenevano una flotta di 250 navi a difesa, e freno delle provincie poste lungo l' Adriatico. De' suoi magnifici templi, de' suoi grandiosi arsenali, e moli superbe, de' magazzeni, delle fabbriche d'armi, nulla più resta fuorchè una triste rimembranza; persino il mare come se fosse per tanta distruzione sdegnato si ritrasse da essa; solo la detta Basilica fu conservata, forse perchè più addentro sentissimo il dolore della ruina di quella Città. La storia ci dice, che nell' anno 534. o nel successivo, di questo tempio gettasse le fondamenta *Giuliano Argentario*, quel medesimo che eresse l' altro di S. Vitale, e in quel luogo, ove credesi sorgesse il tempio di Apolline; e che l' edifizio fosse al suo termine condotto sui primi di Maggio del 548 nel qual' anno venne consagrato dall' Arcivescovo Massimiano presente il Legato di Giustiniano Imperatore. Negli andati secoli da un' ampio quadriportico veniva esso cinto, ma di questo ora non si scorge, che quella parte, che serve come di facciata. L' interno dell' augusta Basilica è di gotica architettura, e la travatura, che sorregge il tetto è di lunghi travi di castagno: le 24 bellissime colonne, che dividono le tre navate sono di finissimo marmo bianco venato uniformemente di bigio, ciascuna di un sol pezzo, e tagliate nel senso inverso dei filoni per traverso dalla massa, dalla quale fu forza toglierle forandola: i capitelli, le basi sono di un eccellente, e mirando lavoro. Il baldacchino, che copre l' altare maggiore, è sostenuto da quattro colonne di marmo bianco, e nero orientale tanto preziose e rare, che invano se ne cercherebbero le eguali: bellissimo, e ben conservato si è ancora il musaico della Tribuna, la quale in un colla mensa, e colle colonne era in antico tutta d' argento per munificenza dell' Arcivescovo Giovanni detto *Juniore*. I fini, e scelti marmi di cui erano rivestite le pareti della nave maggiore, e delle navate laterali, come pure que' di cui era lastricato il pavimento furono venduti, o come dicono altri, rapiti dal Signore di Rimino Sigismondo Malatesta. Intorno alle pareti delle tre navate si vedono in ordine cronologico effigiati tutti li nostri Arcivescovi ad imitazione di quanto rispetto alli Pontefici in S. Paolo fuori di Roma fu eseguito: lungo i muri del tempio stanno massicci sarcofagi di bianco marmo, in cui riposano le ceneri di alcuni nostri Santi Arcivescovi. — La torre che serve di campanile è di forma rotonda, e costruita di mattoni di color rosso: si dice, che abbia servito di Faro, allorchè il mare bagnava le sue fondamenta.

tà di Parma, Genova, Cremona, Pavia, Tortona, e Modena: ivi molte cose furono stabilite, le quali tornavano in danno dei Milanesi, che tenevano infestata la Lombardia.

14. 1507. Ebbe oggi i natali *Luca Longhi* dipintore valentissimo, come ne fanno ampla testimonianza i suoi dipinti, che ci restano: mai dipartendosi dal suolo natio, in cui avea chiuso i testimonj del suo valore, fu agli stranieri, e agli italiani quasi oscuro.

15. 981. Trovandosi Ottone II. Imperatore a Ravenna concede alcuni privilegi alle Monache dell' ordine di S. Benedetto.

16. 1795. Morte di *Camillo de' Conti Morigia* celebre architetto. Quant' egli valesse nell' arte sua ce lo attestano il monumento di Dante Alighieri, la faccia della Dogana, quella delle pubbliche scuole, di S. Maria in Porto, ed altri pubblici, e privati edifizj.

17. 1062. In questo dì venne sacrata l' antica *Chiesa de' SS. Fabiano, e Sebastiano* fabbricata da certo *Oddone* nelle memorie di que' dì chiamato *nobile*. Egli la dotò di alcuni fondi posti in Gambellara, fondi, che furono accresciuti da Bono suo figliuolo aggiungendo terreno posto nella Parrocchia di S. Stefano in Pisignano.

18. 688. In cotal giorno finì la vita l' Arcivescovo Teodoro, che ad imitazione de' Romani Pontefici, amò essere consacrato nella Chiesa di *S. Pier Maggiore*, ora S. Francesco da tre Vescovi suffraganei. Assoggettò Egli la Chiesa ravennate alla romana per esser stato lasciato solo, come si asserisce, dal Clero nella sacra funzione del dì del S. Natale, giorno in cui il popolo ravegnano si radunava nella Chiesa di S. Apollinare; ed intervenne al concilio celebrato da Papa Agatone, in cui fu condannata l' eresia de' Monoteliti. Ritornato alla sua sede, riprese li vizj de' suoi sudditi, ne' quali erano involti per la loro superbia; perlocchè ebbe l' odio del clero, e del popolo anche in vista, come si disse, di avere soggetta alla romana la Chiesa ravennate, e diminuita la propria dignità, che per ricchezza, e potenza non era punto inferiore in que' tempi a quella de' Romani Pontefici.

19. 1679. *Cristofero Guatteri* ebbe i natali in Ravenna.

Giovanetto vestì gli abiti clericali, e più che delle scienze filosofiche si dilettò dell' amena letteratura. Ebbe egli fervido ingegno, e facilità somma nell' esporre, narrandosi che predicasse sovente in ottava, o in sesta rima. Morì nel Dicembre del 1736 e lasciò molti versi, e varie operette morali.

20. 1746. Il Vice Legato Oddi in oggi prende il possesso della Legazione di Romagna.

21. 1084. Giberto Correggi da Parma Arcivescovo di Ravenna, creato due anni avanti Antipapa col nome di Clemente III. contro Gregorio VII. legittimo Pontefice, entrò in questo dì solennemente in Roma, ove poscia nella Basilica Lateranense da tre Vescovi scismatici fu consagrato.

22. 1824. Rose dolenti questo giorno li Ravennati la morte dell' Arcivescovo Antonio Codronchi dotto prelato, amoroso, benefico, e per la pietà insigne. A lui si dee l' erezione del nuovo grande Ospedale, l' accresciuta magnificenza della Chiesa Metropolitana, (3) e l' istituzione di varie opere pie.

---

(3) L' Arcivescovo S. Orso circa l' anno 384 edificò questa Chiesa in quella parte della regione della città detta *Ercolana*, e la dedicò alla Santa Resurrezione, dal che poi ebbe origine quel titolo di *Agios Anastasios* voce greca, che nel latino idioma suona lo stesso, che *Sancta Resurrectio*; titolo di cui si pregiavano solo tre Chiese, la Lateranense, la Ravegnana, e la Gerosolomitana. Era di cinque navate sostenute da 56 colonne di diverso marmo che si dice partenessero al tempio di Giove Capitolino; la maestosa tribuna tutta messa a musaico, lavoro del XII., appariva assai nobile per le molte tavole di marmo con alcune piccole colonne, i di cui capitelli furono coperti di lamine d' argento: le sue navi poi erano ornate di pitture, che rappresentavano fatti istorici di questa Città. Si afferma dai nostri scrittori, che nell' anno 540 si vedea la cupola tutta coperta di purissimo argento, e ciò per liberalità dell' Arcivescovo S. Vittore che vi spese 200. mila libbre d' argento; e che l' Imperatore Giustiniano regalasse alla detta Chiesa un tributo, in cui vi avea fatto concorrere tutta l' Italia. Si maestoso ed antico tempio col volger degli anni erasi a pessimo stato ridotto, perciò dall' Arcivescovo nostro Nicolò Farsetti con disegno del *Cav. Buonamici di Rimino* fu tolto dalle fondamenta, e dall' Arcivescovo Ferdinando Guiccioli Ravennate (il quale vi aggiunse il portico esterno, e l' arricchì di scelti marmi) condotto a termine nel 1745. Non piacendo all' Arcivescovo Monsignor Cantoni l' architettura interna, che in vero era riescita poco elegante, allo stato presente lo ridusse nel 1774 con disegno del *Cav. Morelli da Imola*, facendovi anche rialzare una maestosa, e svelta cupola che è quella che si vede: La forma attuale della Chiesa è di una croce greca latina: divisa da 3 gran-

23. 1370. Pilleo de' Conti di Prata Vescovo di Padova da Papa Urbano V. viene creato Arcivescovo di Ravenna. Esso in seguito ottenne la porpora cardinalizia: per fatti memorabili il suo nome nelle istorie con onore è mandato ai posteri.

24. 1261. Essendo stata per molto tempo ufficiata la Chiesa di S. Pier Maggiore (4) da una collegiata di Canonici, e Sacerdoti secolari, quest' anno in detto giorno l' Arcivescovo Filippo Fontana la donò in un colle case contigue, ed orti alli padri dell' ordine di S. Francesco detti *Conventuali.*

25. 1432. Morte di *Obizzo* Polentani figliuolo di Guido Lucio VI. Signore di Ravenna, o per meglio dire tiranno. Non dissimile dagli avi suoi nella crudeltà, e nella libidine li superò; per cupidigia d' impero tolse, unitamente ai fratelli, il dominio al padre dannandolo a perpetuo carcere, ove poi miseramente morì; e al fratello suo Aldobrandino per tema, che opporre si potesse a' suoi disegni fe torre la vita, e così sul capo del padre, e del fratello salì il trono. Di là dettò tiranniche leggi, accese discordie fra cittadini, molti de' quali illustri

---

di navi, le di cui minori sono separate dalla maggiore da 24 colonne di bellissimo e variato marmo, poste isolatamente ai lati di pilastri corinti, che sorreggono il cornicione ricorrente intorno a tutta la Chiesa. Il pavimento si può risguardare come un musaico sì per la varietà de' pregevoli marmi, che lo costituiscono, sia per la loro disposizione.

(4) Questa Chiesa credesi fosse edificata verso l' anno 450 dall' Arcivescovo S. Pier Grisologo, nel luogo ove esistea il *Tempio di Nettuno*, e da lui dedicata al Principe degli Apostoli. Quivi alcuni Arcivescovi quando la Chiesa Ravennate era disgiunta dalla romana, ad emulazione del S. Pontefice si facevano consegrare da tre Vescovi suffraganei. — Coll' andar del tempo fatta cadente fu ridotta alla presente forma nel 1793 e dedicata a *S. Francesco* dal *Padre Francesco Luigi Ludovighetti* ravignano col disegno, e sotto la direzione dell' Architetto Ravennate *Pietro Zumaglini.* Nell' atterrare le mura dell' antico coro fu ritrovato, che la volta era quasi tutta composta di mattoni quadrati di straordinaria grandezza in molti de' quali vi erano sculte queste lettere IMHADRIAUG che esprimono *Imperator Hadrianus Augustus*, ed era anche coperta con molte tegole in alcuna delle quali vi erano impresse le seguenti lettere IMPANTONPIUSAUG. cioè *Imperator Antoninus Pius Augustus*: si lascia esaminare ai dotti, e il decidere se da questo indizio si possa desumere la remota antichità di questo tempio. Ora la Chiesa è ripartita in 3 navate sostenute da 22 bellissime colonne di marmo greco venato, ed ornata negli altari, e nelle capelle di buoni, e scelti marmi.

esiliò, altri ne fece uccidere: si dice, che non essendogli riescito di far morire certo *Mengolo Lazzari* chiamato l'*illustre cittadino* gli pubblicasse i beni. Pur nullameno pel suo militar valore dimostrato a favor della Veneta Repubblica, fu a lei caro sì, che venne creato Senatore. Nell'anno 1419 ricevè in Ravenna il Pontefice Martino V. con grande onore; ed ebbe l'amore di Sigismondo Imperatore, che per esser stato da lui onorevolmente accolto, il volle Cavaliere. Alla fine dopo un regno di 14 anni tenuto in compagnia de' suoi fratelli, e 27 da sè medesimo, in questo dì cessò di vivere. Ebbe due figli Ostasio V. a cui lasciò il Principato, e Luisa, che maritò a Giovanni Pio natigli da Elisabetta figlia di Andrea Malatesta.

26. 1469. L' Imperatore Federico III. mentre da Roma faceva ritorno nella Germania passa per la seconda volta per Ravenna.

27. 1654. Mancò oggi la vita ad *Acquarello Gervasio*, del quale teniamo una bella raccolta de' poeti ravennati.

28. 1390. *Guido Lucio VI.* da Polenta successe a Bernardino II. suo padre. Colla forza degli amici, e più con quella delle armi fu proclamato Signore di Ravenna. Tutto diverso dal padre, mosso da benignità d'animo, e da buono, e savio consiglio richiamò e ridusse alla patria ogni fuggito, ed esigliato governando con placidezza, ed amore il suo popolo, per cui dal Cardinale Egidio Cariglio Legato del Papa in Romagna ebbe la conferma di quel dominio, e il titolo di Vicario della Chiesa Romana con molti privilegj. Ridotta à mal termine la città nostra nell'anno 1383 per la peste, che crudelmente infieriva, Galeotto Malatesta Signore di Rimino, che il dominio della città di Ravenna da lungo tempo sospirava, col pretesto, che Guido da Polenta avesse dato ajuto al Duca d'Angiò contro di Urbano VI. Papa, tentò d'impadronirsene, ma non vi riescì, chè volato Guido alla difesa della sua città, costrinse il Malatesta alla fuga. I Ravignani sotto questo umano, ed ottimo Principe fruirono di una costante felicità, che avrebbero assai più gustata, se i figliuoli di lui privi di ogni umanità, ed avidi d'impero non avessero cacciato il padre ancora infermiccio in orrido e perpetuo carcere, ove poi terminò l'infelice sua vita.

Alcuni Istorici, pongono la sua morte in questo dì. Ebbe un regno di 31 anni, lasciando di se sette figli, e quattro figlie.

29. 399. L' Imperatore Onorio trovandosi in Ravenna pubblica legge contro l' empio culto degli idoli, vietando però il distruggere i templi, come opere sontuose, e di ornamento alla città.

30. 412. Lo stesso Imperatore Onorio per rescritto fatto in Ravenna, con varie pene punisce gli Eretici Donatisti, i quali ostinati non abjuravano i loro errori, comandando, che i Laici pagassero certa somma di denaro secondo la loro condizione, sentenziando gli Ecclesiastici a perpetuo esiglio non solo, ma volendo inoltre, che le Chiese coi beni loro da essi posseduti diventassero patrimonio dei Cattolici.

31. 966. In una antica Chiesa posta nella regione di Classe vengono ritrovati dall' Arcivescovo Pietro VI. i corpi de' Ss. nostri Arcivescovi Aderito, Calocero, e Probo, e con solenne pompa alla Metropolitana Chiesa trasferiti.

FEBBRAJO

---

1. 1576. Nascita di *Rossi Francesco* figliuolo al nostro celebre istorico. Coltivò nella sua fresca età le belle lettere, e l' arte poetica, e del suo valore in queste cose lasciò vari saggi.

1. 1507. Con questo dì si diè principio alla fabbrica della Chiesa della B. V. sotto il titolo della *Santissima Annunziata* in capo al Sobborgo (5) di Porta Adriana, (6) la quale o-

---

(5) Questo sobborgo antichissimo è posto ove anticamente era il Castel *Torrese*, o *Tauresio* (così chiamato dalla patria dell' Imperatore Giustiniano) qual Castello fu poi ristaurato, e quasi rifabbricato dalle fondamenta dai Veneziani nel 1443 essendo Podestà di Ravenna Vittore Delfino. Nel secolo XVII. era assai popolato, e contava 6 mila abitanti, ma la peste del 1685 e le epidemie sofferte nel 1786 ne scemarono alquanto la popolazione.

(6) Codesta porta è una delle bellissime, che cinga la nostra città o la si voglia considerare per l' elegante architettura, o per la qualità de' buoni mar-

ra è distrutta: una picciola capella ricorda il luogo ove era edificata.

2- 1188. Gerardo di Ravenna Arcivescovo e Legato del S. P. Clemente III. per la guerra di Terra Santa, trovandosi in Firenze, pubblica in quella città la Crociata, e nella Chiesa di S. Donato distribuisce le croci al popolo innumerevole ivi accorso.

3. 1667. Ricordasi in questo giorno la nascita d' *Ignazio Dal Corno* uomo per dottrina molto illustre. Nell' età sua giovanile esercitossi nella volgar poesia, e quanto in essa sentisse avanti si appalesa da alcuni saggi di sue rime, che conservansi in un volume manoscritto. Fu anche giureconsulto, e si meritò l' amore di Clemente XI. e d' Innocenzo XIII.

4. 400. L' Imperatore Onorio reduce da Milano viene a Ravenna, e cinque anni dopo nello stesso dì promulga alcune leggi: quivi fè dimora tutto quell' anno, e parte anche del susseguente.

5. 759. Il S. P. Paolo I. conferma all' Arcivescovo di Ravenna la giurisdizione sul Monastero di S. Ilaro, detto volgarmente di S. *Ellaro*, di Galeata, Terra posta sui monti appennini.

6. 1579. Passaggio per Ravenna di Andrea d' Austria Cardinale figliuolo all' Arciduca Ferdinando, e nipote di Massimiano Imperatore, mentre di Germania si recava a Roma; stanzian-

---

mi una volta pertinenti alla celebre *Porta - Aurea*. Si pretende dagli Istorici, che *Adriana* venisse chiamata dalla nobile famiglia degli *Andriani* abitanti vicino alla detta porta; o come vogliono altri, perchè conducesse ad *Adria*, città un tempo situata in mezzo alle paludi, ora dentro terra appartenente allo Stato Veneto, a cui navigavasi facilmente da Ravenna per li diversi stagni e canali del Pò, i quali formavano non pochi scali in vicinanza di questa Porta. Nel 1585 dal Cardinal Legato Giulio Ferreri venne rifatta, trasferendo a questa l' antico nome di *Porta Aurea* coll' aggiunta di *Nuova*, il quale da niuno venne adottato. Fra i considerevoli ornamenti, che decoravano la parte esteriore di questa Porta si vedevano due bellissimi Leoni di marmo duro, opera antichissima, e che forse si trovavano nella detta *Porta - Aurea*; ma nell' invasione francese dell' anno 1797 vennero questi con barbarie rotti, essendosi per ignoranza ritenuto che rappresentassero l' arma della Repubblica Veneta, a cui una volta i ravignani furono devoti.

do quivi due giorni, onorò di sua presenza una giostra fatta dalla gioventù ravignana.

7. 1685. L'Abate *Paolo Zaccarelli* ripristina il Congresso delle lettere umane, che ab antiquo era stato eretto nel pubblico studio di Classe, e lo chiama *de' Concordi*, società che presto venne manco.

8. 1550. Vacante la romana sede per la morte di Papa Paolo III. viene assunto al Pontificato il Cardinal Giovanni Maria Del Monte già Legato della Provincia di Romagna, e Protettore della città di Ravenna.

9. 1692. Raimondo Ferretti viene eletto a nostro Arcivescovo. Fu Prelato di esemplari, e santi costumi, e dotato di animo munificentissimo; prova ne furono le ricche suppellettili, che donò alla Chiesa Metropolitana, l' erezione dell' altare del SS. Crocifisso in detta Chiesa, e l' instituzione del Conservatorio delle Mendicanti. Perchè meglio fiorisse l' ecclesiastica disciplina, e cessassero molti vizj che nella sua Diocesi avevano preso piede, nel 1701 celebrò il Sinodo Diocesano.

10. 1265. L' Arcivescovo Filippo Fontana alla presenza di molti emana nel Palazzo Arcivescovale (che era presso il *Tempio di Mercurio* (7)) un rescritto pel quale concede privilegj alla Chiesa di S. Maria in Porto.

10. 452. In questo dì morì Neone eletto Arcivescovo dal Clero, e popolo ravennate: la di lui morte ne' buoni mise grande dolore; della pia munificenza di questo insigne Prelato sono illustri memorie la Chiesa di *S. Maria Maggiore, il Battistero* (8)

---

(7) Questo tempio si dice, che esistesse presso a *Porta-Aurea*: esso era meraviglioso per le molte statue, ed are d' alabastro: nel suo mezzo poi sorgeva maestosa una colonna di bronzo, su cui posava la statua del Nume tutta d' argento, alla quale se alcuno avesse comecchè sia voltate le spalle, dicesi, che dalla statua tale grido partisse, che tutta la città assordava, e questo non cessasse, se colui, che le avea fatto tale oltraggio non le voltava la faccia, e non s' inchinava riverente. Questa favola ci vien narrata da *Olorico*.

(8) Fra li più antichi monumenti, che rendono illustre Ravenna si è al certo il *Battistero*. È opinione di quasi tutti gli scrittori delle patrie cose, che questo sia stato eretto nel IV. secolo da S. Orso, e nel V. poi da Neone ristaurato, ed abbellito. L' Edifizio è di forma ottangolare, e l' adornano 32 picciole co-

ed il *Tricolle* (9) da lui ingrandito. Egli fu il primo tra gli Arcivescovi Ravignani che per concessione del Romano Pontefice s' intitolasse *Primate.*

11. 1571. Radunato oggi il generale Consiglio, fu determinato di dare alle stampe l' istoria del ravignano Girolamo Rossi, e ciò a spese del pubblico.

12. 1664. Per opera di *Cesare Rasponi* furono recate a pace le vertenze fra il Pontefice Alessandro VII. ed il re Ludovico XIX. insorte perchè il Duca di Gresquì ambasciator suo avea ricevuto ingiurie dai Corsi stanti in presidio in Roma.

13. 1817. Morte di *Gasparo Garattoni* ravignano uomo in quanto ad erudizione a niuno dell' età sua secondo. Ancor giovane itosi a Bologna, apparò ciò che nelle elementari scuole s' insegnava, ma desideroso, che il suo nome con gloria andasse ai posteri, venuto a Roma, e fattovi Prefetto della Biblioteca Barberiniana, ove eranvi di molti codici delle orazioni di Tullio gli venne in pensiero di leggerle da capo, perlocchè sì fattamente ne innamorò, che fè pensamento commentarle, e correggerle ne luoghi ov' erano state guaste, e, postosi alla bella opera, dopo 37 anni continui di studio, ne venne a capo con onore di se, della sua patria, e dell' Italia. Delle di lui opere l' amico suo *Chiarissimo Professor Cav. Dionigi Strocchi* tessè un' elegante commentario latino.

---

lonne di paonazzetto, di bigio antico, di greco, e di altri marmi: otto di queste s' innalzano sul pavimento una in ogni angolo, e reggono altrettanti archi, sui quali ricorre all' intorno un piano su cui posano 24 colonnette sostenenti co' loro archi la cupola, o catino. Le sue pareti una volta rivestite di pregevoli, e rari marmi, ora sono quasi nude, non vedendosi se non qualche avanzo di porfido, e di serpentino, e di altri marmi. La cupola poi è tutta messa a musaico di esquisito lavoro, e perfettamente conservato. Nel mezzo del tempio sorge una bellissima vasca ottangolare di grosse tavole di marmo greco, e di porfido, la quale serviva, secondo l' antico rito, al battesimo per immersione.

(9) Il *Tricolle* era un' antico edifizio vicino alla Metropolitana destinato all' abitazione de' Canonici, che in quei tempi erano Regolari, acciò vivendo in comune, fossero più pronti ai divini uffici in tempo di notte, ai quali il Santo Fondatore mai mancava. Tal nome, si dice, venisse all' Edificio per causa di tre torri, che lontano una dall' altra lo formavano. Questa fabbrica edificata da S. Pier Grisologo Arcivescovo di Ravenna fu ingrandita, come si disse, da Neone nell' anno 449: proseguita da S. Ecclesio nel 539, e compita dall' Arcivescovo Massimiano nel 550.

13. 1659. In questo dì venne eretta sulla piazza del Duomo una gran colonna di granito bigio con sopra la statua della B. V. La colonna era destinata dal Capitolo della Metropolitana per sostenere la statua di Clemente VIII, ma essendo stata la Città nostra a que' giorni liberata da una fierissima pestilenza ad intercessione di M. V., fu mutato consiglio, e sopra la colonna venne innalzata la di' lei immagine di marmo bianco scolpita in Venezia, e antecedentemente incoronata dall' Arcivescovo Torregiani.

14. 1743. Nascita di *Camillo Spreti* uomo molto erudito: fra le varie sue opere avvi la traduzione dell' istoria latina del suo celebre antenato Desiderio Spreti.

14. 112. Morte dell' Arcivescovo S. Eleucadio greco di nazione, insigne filosofo della setta Platonica e dotto scrittore nella greca, e latina lingua. Commentò esso i sacri volumi dell' uno, e dell' altro testamento, scrisse varj trattati sopra l' incarnazione, e passione di N. S. e fu il primo che ordinasse l' ufficio diurno, e notturno. Tenne il governo della Chiesa Ravennate anni 12, e fu sepolto nell' altar maggiore della Chiesa Metropolitana.

15. 1146 Mosè Arcivescovo di Ravenna nacque in Vercelli: dopo la morte dell' Arcivescovo Gualtiero nell' anno 1144 fu eletto a tale dignità dal nostro Clero, ed indi consecrato da Lucio II. Pontefice, il quale n' ebbe grande istima com' egli dichiara in un suo breve. Fece esso dono di molti beni al Monistero di S. Giovanni Evangelista in questo dì, e confermò ai Canonici Portuensi la donazione fatta dall' Arcivescovo Gualtiero.

16. 1037. Gebeardo nostro Arcivescovo ad Onesto Vescovo di Forlimpopoli concede una Chiesa, ed un Monistero detto di S. Cipriano posto entro le mura di Ravenna.

17. 755. S. Fulrado Abate del Monastero di S. Dionigi in Francia, dal re Pipino è mandato in Ravenna, ove prende possesso dell' Esarcato (10) e per ordine dello stesso re porta a Ro-

(10) *L' Esarcato* (che abbracciava le tre provincie dell' *Emilia*, *Flaminia*, e della *Pentapoli*) era tutto quel vasto paese in Italia, che veniva governato dagli Esarchi a nome dell' Imperatore d' Oriente. Cominciava desso a Ri-

ma le chiavi della nostra Città, e delle altre al detto Esarcato pertinenti, e, ponendole su l' altare della confessione di S. Pietro, in tal forma ne restituisce il dominio al S. Pontefice.

18. 1308. Nel Consiglio pubblico fatto da Lamberto II. da Polenta fu ordinato, che il fossato della *Lama*, ch' erasi cominciato a scavare, si seguitasse dove si era lasciato, e si conducesse direttamente per le valli.

19. 1544. Nascita di *Francesco Longhi* figliuolo a *Luca* celebre dipintore. Esso fu buon pittore, e poeta; di molte sue rime parlano con lode gl' Istorici Rossi, e Tomai.

20. 401. L' Imperatore Onorio in questo giorno si trovò in Ravenna ove per molto tempo fè stanza.

2 . 1519. *Biagio Dall' Osso* nacque in questo dì. Applicatosi agli studj, ma principalmente a quello della ragion civile, e de' canoni vi attese con sì gran calore, e volontà, che in breve giunse a fare il suo nome assai reputato nel foro. Rendutosi poi noto il suo valore anche per aver rette con senno alcune città dello Stato Ecclesiastico, fu chiamato in corte da Guglielmo Duca di Mantova, e del Monferrato, che gli diè grado di Luogotenente di questo Marchesato, e da diversi Cardinali, e dai SS. Pontefici Paolo III. Gregorio XIII. e Giulio III., che riguardandolo come il più valente ne' più difficili affari lo ebbero impiegato. Essendo insorte discordie nella città di Genova fra i giovani nobili, e i vecchi nobili, e minacciando i primi la morte al Doge, e nuova mutazione di governo, a mediazione del S. Pontefice, dell' Imperatore, e del re Cattolico venne formata una Rota Criminale de' più eccellenti periti nel diritto, della quale non fu l' ultimo il nostro *Biagio*, giacchè come Podestà vi presiedè, e con sì rara accortezza, e prudenza si diportò, che riconciliando quegli animi inaspriti li ridusse a pace con suo sommo onore, e grande ammirazione de' Genovesi. Ripatriato ebbe assai a dolore il vedere la sua Ravenna tutta piena di discordie, di livori divisa nelle fazioni de Ra-

---

mini, e trascorreva nella sua lunghezza ai confini di Piacenza, e di Pavia, ed in larghezza si levava dal monte appennino alle paludi Veronesi, e Vicentine sino al mare Adriatico. Tal governo durò sino al 752 e cioè 175 anni.

sponi, e Lunardi, e siccome sapea di quali cattivi semi fossero produttrici le ire cittadine volle esser intercessore, e lo fu efficacemente, imperocchè tutti li recò a pace, la quale poi fu confermata in Bologna nelle mani di Donato Cesis allora Reggente della Romagna. Fu anche mandato Ambasciatore a Papa Gregorio XIII. unitamente a *Cesare Amaducci* per difendere i dritti della Chiesa Ravignana, che dal detto Pontefice erano stati lesi per troppo amor di patria carità dismembrando la Chiesa Bolognese dalla nostra, e togliendone varj Vescovadi. Ritornato dippoi alla patria, che avidamente il desiderava, morì da lì a poco con giusto dolore de' buoni, e questo triste giorno fu il 17 di luglio del 1586. Dal numero delle varie sue opere si conosce quanto fosse versato nell' amena letteratura.

22. 1072. Oggi mancò ai vivi *S. Pier Damiano* Ravignano Vescovo Ostiense, e nipote al gran Pietro Damiano Cardinale. Vestì l' abito Monacale di S. Benedetto, e portatosi in Francia coltivò con grande onore le scienze religiose, avendoci lasciate opere lodatissime, ed utili ad ogni maniera di persone. Reggendo l' Abazìa di Nonantola, Gregorio VII. per premiare il suo merito, e per risvegliare le glorie dello Zio lo promosse alla porpora.

23. 788. Morte di Grazioso Arcivescovo di Ravenna. Esso fu uomo di specchiati, e candidi costumi, ed oltremodo caro all' Imperatore Carlo Magno. Nella Chiesa di Classe ebbe onorevole sepoltura.

24. 1442. I Ravignani stanchi dal duro, e tirannico dominio di *Ostasio* V. Polentani loro Signore, (il quale parea col cattivo suo governo cercasse ogni via per farsi odiare da suoi sudditi) spontanei, e secretamente datisi a' Veneziani, prendono oggi le armi, e tumultuando corrono alla piazza gridando — *viva la Repubblica, viva S. Marco* — Il Senato Veneto, che favoriva tal sommossa, ebbe per accetta la città che venia spontanea sotto il suo dominio; e per viemaggiormente assicurarsi di questo chiamò a sè Ostasio colla moglie, e col figliuolo mostrando ad essi voler fare onore. Messosi questi in viaggio, giunse a Ferrara, e quantunque il Marchese Estense Nicolò il consigliasse di non proseguire più oltre il suo cammino, fu come parlasse

a sordo, giacchè egli fu tosto a Venezia. Ivi credendo da stato ricever onoranza, fu invece egli colla moglie, e col figlio confinato nell'isola di Candia, ove miseramente finì la vita: per la di lui morte venne a manco la Signoria de' Polentani, che da 140 anni dominarono in Ravenna, la quale dopo tal avvenimento restò sotto il potere del Veneto Leone sino all'anno 1509, (epoca della calata in Italia di Lodovico XII. re di Francia) con sommo increscimento di Papa Eugenio IV., che vidde passare il dominio di questa sua città in mani sì potenti.

24. 1583. Il S. Pontefice Sisto V. spedisce un breve datato in questo dì per la conservazione della pineta ravignana (11) ch' egli chiama *bellezza*, *ed ornamento d' Italia.* (A noi duole, che in tale, ed amenissimo bosco, non ostante di essere appellato come *sacro* dal lodato Pontefice, siensi da qualche tempo operati guasti e ruine senza alcuna pietà per private mire d' interesse. Giova per altro sperare, che le devastazioni non si abbiano a rinnovare, e che il maggior zelo, e tutta la vigilanza saran poste in opera, onde curare per l'avvenire la conservazione di un bosco, che è di somma utilità, e decoro a questa Città.)

25. 1797. Pel Proclama di questo dì pubblicato dall' Amministrazione Centrale della Emilia sedente in Ravenna, si abbolisce perpetuamente il tormento della tortura, e si ordina, che non si possa quindi più infliggere da verun tribunale per qualsiasi causa, ed effetto.

26. ...... Consecrazione dell' insigne Basilica di S. Giovanni Evangelista. Essa venne fatta erigere dall' Imperatrice Galla Placidia nell' anno 425 vicino al *Pomario Aureliano*, e non lungi dalla Porta, che chiamavasi *Artemedulo*, onde adempiere ad un voto fatto per essere scampata da una burrasca sofferta, men-

---

(11) Da Lucio Antidio Prefetto del'a flotta di Cesare Augusto, e per ordine di questo vuolsi, che fosse piantata la Pineta, onde aver quì la commodità di fabbricar navi a servizio dell' armata, che allora stanziava a Ravenna: fu questa dedicata a Nettuno Dio del Mare, e a Cibele Madre di tutti li Dei, alla quale dai Gentili venne consacrato il Pino: varj Autori poi sono d'avviso, che questo bosco sia stato prodotto dalla Natura.

tre quì si recava. Ventiquattro belle colonne di bigio antico variamente venato, e brecciato dividono l' interno di questa Basilica, e gli affreschi del famoso Giotto decorano una Capella. Ne' tempi andati era quella magnificamente ornata, ed avea le pareti, e la Tribuna messe a musaico. Col volger degl' anni fatta cadente fu ristaurata, e non altro le restò d' antico, che il Campanile, e un' arco di sesto acuto con figure, e lavori in rilievo, il quale serve d' ornato alla porta, che mette nel sagrato esterno della Chiesa: è quello il solo che di gotica architettura sia rimasto.

27. 493. Il re Odoacre, sendo stretto da duro assedio dal re Teodorico, e assottigliato di fornimento, e di vittovaglie, esce di notte tempo cogli Eruli, e viene di nuovo a battaglia con Teodorico al ponte *Candido*, o *Candidiano*, che vogliono fosse nella Pineta, e lungi da Ravenna tre miglia: quivi viene sconfitto; perlocchè allettato nel dì stesso da promesse, e dai giuramenti di Teodorico, tratta la pace, convenendo a mezzo dell' Arcivescovo Giovanni III. tra essi d' essere buoni compagni nell' Impero. Odoacre sino alla resa signoreggiò Ravenna quattordici anni.

28. 412. L' Imperator Onorio, che molti anni avanti avea in Ravenna fermata la sede del Romano Impero, promulga quì in tal dì molte Leggi.

MARZO

---

1. 1840. L' attivazione della Cassa di Risparmio in Ravenna avvenuta col segnato giorno ci ricorda un tratto di filantropìa di cui tutti andremo mai sempre grati ai saggi Promotori.

2. 1476. Morte in Roma di Bartolomeo Roverella Arcivescovo di Ravenna, secondo alcuni di patria Ferrarese. Nell' anno 1461 fu fatto Cardinale di S. Chiesa dal Pontefice Pio II; per-

la stima, che avea alla nostra Città volle esser chiamato *il Carnal di Ravenna:* prode in guerra, riacquistò colla forza delle armi la città di Viterbo; chiaro per lettere a lui furono affidati i maggiori, e più rilevanti negozj, che avesse in quei tempi la Sede Apostolica. Nella nobil terra di Barletta in Puglia coronò re di Napoli Ferdinando, e, governando la Marca, celebrò lo sposalizio di Eleonora d' Aragona con Ercole I. Duca di Ferrara. Per le molte cariche di cui era insignito, poco tempo rimase al governo della sua Chiesa.

3. 1269. Sinibaldo Arcidiacono di Ravenna, con consenso di Filippo Fontana Arcivescovo, iscomunica il Priore, e i Frati di S. Maria in Porto per non aver voluto obbedirgli, presupponendo essi di non essere soggetti all' Arcivescovo.

4. 473. *Glicerio* Senator Ravignano crea in questo dì sè stesso Cesare per propria presunzione, non già per elezione del popolo: nell' anno seguente poi depose tal dignità a ciò costretto da Giulio Nepote, che a lui successe nel comando.

5. 493. Teodorico re Goto, incontrato da Odoacre re degli Eruli, e processionalmente dall' Arcivescovo Giovanni III. col Clero, entra trionfalmente in Ravenna, ove viene gridato re d' Italia. - L' istorico nostro *Agnello* ci dice, che dopo alcuni giorni sotto il pretesto, che Odoacre tendesse insidie alla vita di quello, ma veramente mal patendogli nell' animo di vederlo a sè compagno nel regno, l' invitasse a sontuoso banchetto nel palagio detto *Ilauto*, o in *Lauro*, al quale il mal avveduto Odoacre essendo intervenuto, facesse lui, il figliuol suo, e i primi personaggi degli Eruli crudelmente morire.

6. 561. Morte di S. Probo II. Arcivescovo di Ravenna. Fu esso uomo pio, chiaro, e sapiente; nell' avello di S. Liberio ebbe tomba.

7. 1534. La terra d' Argenta (12) in quei tempi soggetta al temporal dominio dell' Arcivescovo di Ravenna, dopo uno

(12) Questa Terra fu chiamata con tal nome per una certa quantità di argento, che in segno di tributo soleva pagare all' Esarca di Ravenna, siccome facea Ferrara, e Aureolo di una quantità di ferro, e d' oro per la medesima ragione.

stretto assedio di molti giorni, e dopo una valorosa difesa ove fece lo stremo delle sue forze, si arrese a' patti a Rinaldo d' Este Marchese di Ferrara.

8. 1212. Presenti Alberto Cardinale della Chiesa Ravennate, Pietro Traversari, ed altri si fe concordia fra Ubaldo Arcivescovo di Ravenna, e Azzone Marchese d' Este.

9. 1528. Francesco Maria Sforza Duca di Milano recandosi a visitare la S. Casa di Loreto passa per Ravenna, e prende alloggio nella Canonica Portuense.

10. 1359. Morte di *Bernardino II.* Signore di Ravenna, e figliuolo ad *Ostasio II.* Degno successore, ed emulatore delle crudeltà paterne, sul principio del suo regno fece carcerare Lamberto, e Pandolfo suoi fratelli, indi miseramente morire pei cattivi trattamenti, avendo essi tentato di torgli il comando. Le più antiche, e nobili famiglie quante v' aveano, distrusse non tanto per impadronirsi delle loro ricchezze, quanto per tema che nell' avvenire gli fossero nemiche: avido del denaro, dissanguò i cittadini aggravandoli di enormi tributi, per cui vedutisi nell' impossibilità di soddisfarli, tutti emigrarono in modo che in Ravenna non abitavano più se non contadini, e poveri artigiani: barbaro conquistatore messo assedio a Cesena, e a Ferrara, con tutto il loro territorio le saccheggiò, e approffittando delle scissure, che v' erano in quest' ultima per la morte d' Azzo VIII. fra Folco figlio legittimo di Fresco suo figliuolo bastardo, ed i suoi legittimi fratelli per la successione al Principato, si fe creare Signore di Ferrara, sebbene poi non vi si fermasse che per otto dì, dando il guasto a tutto quello che potè. In odio, ed esecrazione di tutti morì in questo giorno dopo un tirannico regno di tredici anni.

11. 1331. Samaritana da Polenta nata da Ostasio viene restituita da Alberto Prendiparte Rettore della Città di Ravenna al possesso di alcuni suoi beni posti nella villa di Filetto.

12. 1720. Girolamo Crispi eletto dal S. P. Clemente XI. ad Arcivescovo di Ravenna, in questo dì prende possesso della Chiesa Metropolitana.

13. 1396. *Ostasio IV.* Polentani fratello a *Bernardino III.* Signore di Ravenna uomo dotato di gran virtù ebbe parte

anch' egli nel governo della Città, ed amministrò, sebbene per poco, insieme col fratello gli affari del Principato. Morì in assai fresca età: vestito del conventuale abito ebbe tomba nella Chiesa di S. Francesco: nel muro interno di essa a mano destra, entrando per la maggior porta, vedesi la di lui figura in basso rilievo con l' arma di casa Polentani contornato il tutto dalla seguente iscrizione - *hic jacet Magnificus Dominus Hostasius de Polenta, qui ante diem felix obiens, occubuit* 1396. *die* 13 *mensis Martii, cujus anima requiescat in pace.* -

14. 1051. Sendo vacante per la morte dell' Arcivescovo Unfrido la sedia arcivescovale di Ravenna, Enrico II. Imperatore elegge in suo luogo Enrico Vice-Cancelliere imperiale in Italia, il quale fu poi dal Pontefice Leone IX. confermato.

15. 806. In quest' anno venne eletto in Arcivescovo S. Valerio. Fu questo uomo d' illibati, e santi costumi, e tutto intento all' ornamento de' sacri templi, ed in ispecie a quello di Classe, ove eresse un' altare (già da gran tempo distrutto) dedicandolo a S. Eleucadio, e al quale donò pregevoli vasi sacri, ed una ricca mensa d' argento, opera, che dissero meravigliosa: alla sua munificenza anche si deve la grande *Fabbrica Valeriana*. Tenne la sedia arcivescovale anni quattro; fu sepolto in Classe fuori, e trasportato dippoi nella Metropolitana.

16. 232. Morte dell' Arcivescovo S. Agabito di nazione greco. Tenne il regime di questa Chiesa circa ventisei anni; con gli altri suoi antecessori venne sepolto nella Chiesa di S. Probo.

17. 455. Ricorda questo dì la morte, avvenuta in Roma, di *Valentiniano II.* Imperatore non naturale, ma violenta, a cui soggiacque egli pel merito poco lodevole delle sue azioni. Il suo cadavere fu portato in Ravenna, e sepolto in una nobile arca di marmo nella Chiesa *de' Ss. Nazario, e Celso* dalla di lui Madre Galla Placidia fatta innalzare, acciò fosse di Nobile Mausoleo a Defonti Principi della Cesarea famiglia.

18. 1765. *Giambattista* de' Conti *Dal Corno* nacque nel 1695. Dopo il corso delle amene lettere, e della filosofia andato a Roma ad apprendere la giurisprudenza, ancor giovane, per la vasta sua erudizione, e molto sapere, fu eletto dal Pontefice

Benedetto XIV. Avvocato Concistoriale, e da Clemente XIII. Protonotario Apostolico, dippoi Avvocato della R. fabbrica di S. Pietro. Di lui abbiamo manoscritte moltissime allegazioni forensi in circa 50 volumi. Morì nel 1765.

19. 1682. *Bagnari Vistoli Francesco* figlio a *Giambattista* ebbe la vita in questo dì. Egli fu pubblico professore di lettere umane nella sua patria, ed in altre città. Dotato di una vivace fantasìa, e di una prontezza meravigliosa compose molte rime, che dagli uomini di que' dì furono avute in pregio: scrisse delle regole, che s' hanno ad osservare per iscrivere lettere italiane; dettò massime pel *Senator prudente* fondate sulle leggi delle più illustri repubbliche, e confermate dalle costituzioni del Senato Ravennate, e lasciò inoltre una continuazione delle istorie ravignane dall' anno 1589 al 1683, ed altre operette che per amor di brevità non diremo. Morì nel 1743, e fu sepolto nella Chiesa di S. Domenico.

20. 1441. Ci è noto per le istorie, come i Veneziani ricevessero oggi dai Ravennati la Signoria della loro patria essendosi a quelli volontariamente sottoposti nel dì 26 febbraro detto anno per liberarsi dal duro giogo di Ostasio V. loro tiranno.

21. 1810. In tal giorno giunsero in Ravenna, per ammirarvi gli antichi monumenti, che dessa possiede, il Prefetto del Rubicone, ed il Generale Rousselet Comandante nel detto Dipartimento.

22. 1614. Morte di *Prandi Lodovico*. Coltivò le lettere amene e le più gravi discipline; dilettossi inoltre di poesia volgare, e a lui dobbiamo una raccolta di poesie dell' età sua.

23. 1135. I Ravignani, ed i Forlivesi stabilirono in questo dì fra loro una lega, e confederazione, insieme gli uni cogli altri communicando nelle loro città i privilegj della cittadinanza, e promettendo eleggere scambievolmente i Consoli della Città colli suffragi comuni.

24. 1084. Giberto dei Correggi di Parma, Arcivescovo, viene creato Antipapa col nome di Clemente VIII.

25. 1694. Ingresso in Ravenna del Cardinal Francesco Barberini eletto a Legato di Romagna.

26. 1698. Il Cardinal Fulvio Astalli Legato della Romagna

entra in Ravenna, e si reca, seguito dalla nobiltà, a pigliare il possesso della Chiesa Metropolitana.

27. 1690 *Ginanni Marcantonio* figliuolo al Conte *Prospero* nacque in questo dì. Egli fece i suoi primi studj nel Collegio de' Nobili nella patria, e terminolli poscia a Roma nel Collegio Clementino. Ritornato, compose in prosa, e in verso, per cui riscosse grandissime lodi, e venne fatto socio delle nostre Accademie de' *Concordi*, e degli *Informi*, alle quali anche talvolta presiedè. L' opera però, che lo mise in assai grande fama, e che gli procurò le lodi de' più insigni letterati di quel tempo, si fu quella dell' Arte del Blasone.

28. 1171. Gerardo nostro Arcivescovo come Metropolitano si reca a Ferrara per autenticare un miracolo ivi avvenuto.

29. 1519. Nascita di *Marietta Leoni* Ravignana celebre rimatrice: di essa teniamo varie poesie, che vennero inserite nella raccolta fatta dal Padre Paolo Ginanni.

30. 1119. Morte del *B. Pietro Onesti*. Il di lui nome per la santità di sua vita, e per le sue virtù, non rimase fuori della memoria degli uomini. Fu fondatore della Chiesa di S. Maria in Porto vicino al mare, Tempio di gotica architettura, partito in tre navate sostenute da pilastri di mattoni, e da due colonne di rosso di Verona. Il celebre Giotto sulle muraglie di questo tempio vi condusse ammirate pitture, che sebbene guaste un po pel tempo, e molto per l' incuria degli uomini, nullameno in esse pur sempre si ravvisa la maestra mano di quell' insigne Dipintore. — Il campanile, che attiguo alla detta Chiesa si ammira è un avanzo dell' antico Faro costrutto dai Romani su le foci del Porto Candiano.

31. 1571. Nascita in Roma di Pietro Aldobrandini Arcivescovo di Ravenna.



APRILE

1. 457. Flavio Valerio Majorano, nel luogo allora detto le *Columelle*, sei miglia lungi da Ravenna, vien proclamato in questo giorno Imperatore dal Senato, e dalla milizia Ravennate. Recatosi egli contro Genserico re dè' Vandali, il quale funestava con infame piraterìa la *Campania* (ora Terra di Lavoro) lo vinse, liberando così quelle felici contrade da quel mostro. In seguito avendo a desiderio di domare vieppiù l' alterigia di quel barbaro, fatta allestire poderosa una flotta, e fintosi ambasciatore di se stesso, onde trattar pace, ma in effetto per esplorare le forze del nemico, e il luogo, che occupava, spiegò le vele verso l' Affrica, e a' lidi di questa giunto, occupò valorosamente la Mauritania. Di là si recò all' assedio di Cartagine, ove con militar senno avendo cominciata l' espugnazione di quella città, caduto infermo, desistè dall' impresa, è si ricondusse a Ravenna. Ma il malore, che gli si era messo attorno, avendo cacciato, e saputo, che Teodorico infestava nelle Gallie le romane provincie, passate rapidamente, e valorosamente le Alpi, qual novello Annibale, lo vinse, e l' obbligò a chiedere alleanza, che fu accettata, per astringere dippoi l' atterrito Genserico a porger pur esso suppliche di pace. A Tortona preso a tradimento da Ricimero, e fattolo rinunziare all' impero, l' uccise al fiume Ira, dopo un regno di quattro anni.

2. 1737. Arrivo di Foscarini Ambasciatore della Veneta Repubblica presso la Santa Sede: a grande onore venne esso ricevuto dall' Arcivescovo Farsetti, e dal Cardinal Legato.

3. 1347. *Bernardino II.* da Polenta Signore di Ravenna, fatto andare con inganno a Cervia dominata da *Pandolfo* suo fratello, vien fatto ivi prigione con ordine del medesimo pel desiderio d' impadronirsi della Signoria di Ravenna, e là nelle angustie di squallido carcere stette alcuni mesi, finchè a preci di Malatesta Signor di Rimino ne fu liberato.

4. 705. S. Felice viene in oggi consacrato Arcivescovo.

5. 1307. Per ordine di Lamberto II. Podestà, e del Consiglio viene mandato Geremia da S. Agnese Sindaco Speciale a richiedere i Consoli, le Comuni, e quelli di Comacchio, affinchè, secondo le convenzioni, e patti fra di essi stabiliti, giurassero avanti il Podestà di Ravenna sudditanza a questa Città.

6. 1567. In questo dì Antonio Rola va Legato a Roma per esporre al Pontefice Pio V. li danni, che recavano alla Città nostra li Corsari.

7. 616. Succeduto nell' impero del feroce Foca, Eraclio figliuolo d' Eracliano fu suo primo pensiero applicarsi alla partizione delle Provincie, la quale con senno fatta, destinò successore a *Smaragdo* Esarca Ravennate *Giovanni Lemigio* personaggio per la dignità patrizia distinto, e per acume d' ingegno commendevole. Amante del viver frugale, e della pace odiò la guerra; avido per altro del denaro oppresse li sudditi con insopportabili aggravi. Cresciuto per sì fatte angherie a tanta ricchezza, quanta niun privato ricchissimo si ebbe, se ne fe strumento a porre la patria in servitù, mostrandosi al popolo più aspro, e crudele; tantochè alla per fine reso insoffribile, ed odioso, fatto tumulto, corse la furibonda plebe alle armi, e dato assalto al palazzo, venne trucidato in questo dì unitamente a sua moglie.

8. 1512. Gastone di Fois dell' esercito francese Generale prende alloggio, passato Russi, alle *Gattinelle*: la notte veniente dispone le artiglierie vicino alla porta *Mamma* (ora S. Mammante), deliberando dar la batteria a Ravenna sino alla torre Taranta.

9. 1250. Papa Innocenzo IV. con sue lettere datate da Lione ordina all' Arcivescovo Filippo Fontana, che dichiari essere incorsa nella scomunica Ezzelino tiranno di Padova, come sospetto di eresia.

10. 1512. L' Esercito di Papa Giulio II. con quello di Ferdinando re delle Spagne pone gli accampamenti lungi da Ravenna quattro miglia, onde liberarla dal duro assedio postovi dalle truppe di Luigi XII. re di Francia.

11. 1077. Federico Imperatore trovandosi in Ravenna con-

cede ad Ugo Abate del Monistero di *S. Lorenzo in Cesarea* (13), la Chiesa del detto Santo con tutti i di lei possedimenti, e la prende per lo avvenire sotto la protezione dell' impero.

11. 1512. Ebbe luogo in oggi la memorabile battaglia detta di Ravenna, che nessuno stima non essere stata una delle più sanguinose, che con maggior prodezza siasi combattuta in quei tèmpi, ove l' esercito di Papa Giulio II. e quello di Ferdinando II. re di Spagna unito co' Ravignani, e Veneziani perdette la vittoria, essendo stato vinto dalle truppe d' Alfonso II. Duca di Ferrara, e dalle francesi condotte da Gastone de Fois nipote del re Luigi XII. e suo generale; dall' una e dall' altra parte si combattè con pari valore; lo stesso Gastone fu morto nel campo, troppo avido di gloria, per essersi spinto audacemente sopra un battaglione spagnuolo. In questo conflitto, quanto altri mai sanguinosissimo, sendosi pugnato più che per ore sei, si pianse dall' una, come dall' altra parte la morte di ven-

---

(13) Questa insigne Basilica venne edificata circa l' anno 596 da *Lauricio* Prefetto dell' Imperial Camera di Onorio Imperatore a spese di questo, con disegno di Opilione celebre Architetto, che l' arricchì anche di molti doni. Fu dedicata a S. Lorenzo, ed uffiziata in seguito dai Monaci Greci di S. Basilio. Spento in Ravenna il dominio degli Esarchi, divenne Abbadia de' Monaci Benedettini, indi passò nel 1266. alli Canonici di S. Giacomo di Cella Volana; mancati i quali, Eugenio IV. Papa l' anno 1444 l' unì alla Congregazione Lateranense. Collo scorrere de' secoli fatta in parte cadente, invece di venir ristaurata, fu distrutta dai Canonici Lateranensi, dietro il consenso del Pontefice, nell' anno 1553 onde servirsi di que' materiali nella costruzione della Chiesa di S. Maria in Porto; e ad onta che il nostro Comune validamente si opponesse non fu possibile ottener la nuova di un tal Decreto. Le 30 bellissime colonne di varj pregevoli marmi, che l' adornavano (tranne quelle due, che si veggono alla porta maggiore della Chiesa di S. Maria in Porto in Città) furono mandate a Roma dal Cardinal Legato Girolamo Capo di Ferro. — Ora non resta vestigia alcuna, fuorchè una picciola croce, detta volgarmente la *Crocetta*, la quale nel silenzio ricorda, che ivi sorgea una delle più belle, e magnifiche Basiliche, che ornasse *Cesarea*. (*Cesarea* era un magnifico quartiere, o vogliamo dire città, che da Ravenna si congiungea a *Classe:* pretendesi che i suoi primi abitatori fossero Romani ivi spediti in colonia ai giorni di Augusto, e che da questo prendesse il nome di *Cesarea* o *strada di Cesare:* era poi celebre per le sontuose sue fabbriche, per i quartieri degli eserciti dei Romani Imperatori, e per i palazzi di Onorio, ed Arcadio.)

timila uomini, e di quaranta condottieri, fra quali ebbero a noverarsi, oltre il generalissimo di Francia Gastone, il Duca d' Alba, il Montebasso, il Valmonte: caddero poi prigioni ragguardevoli personaggi, e cioè il Cardinale de' Medici, (che fu in seguito Leone X.) Fabrizio Colonna, il principe di Bisignano, il Carail, e Pietro Navarra. — A mandare nei posteri la memoria di sì gran giornata, nel 1557 dal Presidente di Romagna Monsignor Pietro Donato Cesis fu eretta su la destra sponda del fiume *Ronco* (luogo nel quale fu data la battaglia) una colonna di marmo di forma quadrata, volgarmente detta la *Colonna dei Francesi*, a cui serve di piedistallo un dado, avente la base, e il Capitello d' ordine jonico, ed ornato di bassorilievi eccellentemente scolpiti. Nel mezzo di ciascuno dei quattro lati della colonna, o pilastro avvi un medaglione con iscrizione; altre quattro si veggono scolpite nel piedistallo.

12. 1512. Dopo la rotta, ch' ebbe Papa Giulio II. co' suoi alleati in vicinanza a Ravenna dall' esercito francese, i Ravignani, radunato il Senato, tennero parola di resa, ed abbenchè la volontà di Marco Antonio Colonna Condottiero delle truppe pontificie, in diversa parte inclinasse, pure, venuti a patti, la città fu ceduta in nome della S. Sede. Dopo il che affidato il popolo sulla fede de' Francesi, si tolse dal guardare le mura. Ma i Francesi non mantennero le promesse, e due ore dopo la levata del sole, entrarono la rovina del muro fatta il giorno antecedente, e, venuti in città, tutta la posero a sacco. La prefissa brevità non permette il dire le crudeltà da loro commesse, perchè oltrechè l'animo del lettore in udirle rifuggirebbe, nel descriverle tutte si andrebbe a più pagine.

13. 1512. In questo dì pervenne a Papa Giulio II. l' infausta novella della terribile rotta, e fuga dell' esercito suo, e dello spagnuolo avvenuta nella battaglia di Ravenna. Tale triste avviso egli si ebbe da Ottaviano Fregoso, il quale era corso in posta a tutte forze da Fossombrone sino a Roma.

14. 1583. Cristierna figliuola del re di Danimarca, e Signora della città di Tortona con suo nobile privilegio concede a tutti i Ravennati la cittadinanza di Tortona.

15. 1533. Nascita di Giulio Feltrio della Rovere figliuolo

al Duca Francesco Maria da Urbino, che fu poi nostro Arcivescovo: la Santità di Paolo III. lo volle annoverato fra l' almo Collegio.

16. 1280. Bonifacio Fieschi nostro Arcivescovo per i privilegj imperiali concessigli fa batter moneta.

16. 1814. Il S. Pontefice Pio VII. tornando a Roma dalla Francia, ov' era stato prigioniero, giunge in questo dì, e con grande magnificenza viene accolto dal Marchese *Spreti* Ravignano.

17. 1512. Ricorda oggi la Storia un Consiglio, in cui si tassò di una data somma di denaro ogni Consigliere, onde rialzare il muro messo a terra dai nemici nell' assedio accaduto agli 11. detto mese, condannando chi di ciò fare si ricusasse ad esser rimosso dal Senato colla surrogazione nel suo posto di qualunque del popolo, che ne avesse dato il tributo.

17. 1522. Essendo insorta controversia fra i Ravegnani, ed i Cerviotti volendo i primi esercitare la loro giurisdizione oltre il fiume *Savio*, e dicendo i secondi essere quel fiume il confine, Papa Adriano VI. per levare ogni controversia, decise, che il letto vecchio del fiume fosse d' ora innanzi confine tra Ravenna, e Cervia.

18. 547. L' Arcivescovo nostro Massimiano consacra la *Basilica di S. Vitale* alla qual cerimonia intervennero l' Imperator Giustiniano, e Teodora Augusta. Questa sorprendente, e magnifica Basilica, che dee annoverarsi fra li più antichi templi del Cristianesimo, venne edificata verso la metà del secolo VI. nel luogo detto *ad palmam*, da *Giuliano Argentario*, cioè custode, o cassiere de' denari, e tesori della Chiesa Ravennate, per ordine di S. Ecclesio Arcivescovo nostro, servendosi nella di lei costruzione de' marmi che partenevano all' anfiteatro (14); benchè alcuni vogliano che vi tenesse nell' erezio-

---

(14) Un anfiteatro era in Ravenna, e, secondochè scrive l' *Agnello*, poco lungi dalla *porta aurea*: anfiteatro bellissimo, di ordine jonico e di pregevoli statue, e colonne ornato. Ci dice *Addimonople*, scrittore celebre delle cose ravignane, aver veduto questo edifizio ed essere così alto che appena vi aggiungea l' occhio umano, e sì vasto, che vi capivano 25 mila persone.

me qualche parte Narsete Capitano valorosissimo di Giustiniano, come si vede da una cifra, che sta nei capitelli delle colonne (15); ed altri essere dovuta la gloria allo stesso Giustiniano, per cui comando venne eretta, e ciò verso il cominciamento dell' impero suo, il qual parere non è dai piu dotti approvato. L' esterno del tempio il più singolare, che abbia in tal genere l' Italia intiera, nulla ha di che possa far indovinare all' osservatore il prezioso tesoro, che per entro racchiude; solo lo conosce quando nell' interno s' avanza per lo sorprendente spettacolo che si offre a' suoi occhi. Otto grandi arditi archi, ciascuno de' quali termina in semicircolo, sono disposti a modo, che il giro della Chiesa è circolare, il mezzo dell' edifizio ottagono: questa forma viene designata da grandi pilastri, che a mezza altezza fra il piano, e il circolo degli archi sorreggono una balaustrata, assegnata anticamente solo alle donne; un secondo ordine di colonne posa su questo secondo piano. La maestosa cupola, che prima si vedeva ornata di prezioso musaico, ora n' è affatto spogliata, e solamente nell' anno 1542 venne dipinta; ma, ristauratasi in seguito, e senza risparmio di spese dai RR. Monaci Benedettini, fu di nuovo dipinta sebbene con cattivo gusto. I marmi poi, che in detta Chiesa furono a larga mano profusi sia nel rivestimento dei muri circondarii. e de' grandi pilastri, sia nel pavimento (16) della navata di mezzo del Presbitero, e del Coro. il numero, e la rarità delle colonne, li preziosi musaici (17) e bassirilie-

---

(15) Sopra i capitelli di queste colonne evvi un Monogramma, di cui n' è varia la spiegazione secondo i diversi autori. Taluni credono, che esprima il nome di Giustiniano, altri di Narsete, alcuni di Nepos, o Neonzio nostro Arcivescovo.

(16) Il piano attuale del tempio tiene nascosta gran parte del primo ordine, ch' era più basso del presente due piedi, e tutto lavorato a musaico.

(17) Li muri del Presbitero, il Catino, ed il Coro sono tutti ornati di prezioso musaico del VI. secolo: son pur da notarsi particolarmente quelle porzioni, o riquadri di musaico dei muri laterali sotto il concavo della tribuna dove da una parte sta effigiato l' Imperatore Giustiniano colla sfarzosa corte orientale, e dall' altra opposta Teodora di lui Moglie, avendo l' uno, e l' altra in mano un vaso, che indica probabilmente le offerte da essi fatte a questa Chiesa. Vicino all' Imperatore vedesi rappresentato S. Massimiano Arcivescovo con due

vi (18) che l'adornano, costituiscono tale un tutto ad appagare la curiosità di ogni più erudito osservatore. Tomai grave istorico ravignano scrive, che in tal fabbrica si spesero ventisei mila oboli d'oro, che sono circa cento mila scudi.(Lo stato in che ora si trova questo augusto tempio richiederebbe, che una qualche somma fosse destinata, onde difenderlo dalle ingiurie, che gli va recando il tempo, e quello, che più rincresce, e ne duole il dirlo, l'incuria degli uomini.)

19. 1309. In questo giorno quei della città di Comacchio anticamente erano tenuti in segno di sudditanza portare a Ravennati un palio da corrersi nella Giostra, al che essi si obbligarono in quest'anno come si legge nelle storie.

20. 1096. *Pietro degli Onesti* detto il *peccatore*, facendo ritorno dal pellegrinaggio dai luoghi santi in Palestina, (ove per soddisfare alla sua devozione spese sedici anni) alla vista del nostro porto fu sorpreso da sì fiera burrasca, che, disperanti esso, e li altri di salvezza, s'ebbero per morti. In questo terribile frangente il nostro *Pietro* raccomandatosi caldamente alla B. V. fe voto, che se scampato l'avesse da quel pericolo, le avrebbe eretto un tempio; abbonacciatosì il mare calò Egli a terra, ove giunto adempiè al voto fatto, fabbricando in quel luogo una Chiesa detta di *S. Maria in Porto fuori.*

21. 1303. S. Rinaldo Concorregi spedito da Bonifacio VIII. in Francia per riconciliare Eduardo re d'Inghilterra col re di Francia, non venendogli fatto rappacificarli, ritorna in Italia,

---

sagri Ministri, con che ci vien esposta la consecrazione di questa Chiesa fatta dallo stesso Santo.

(18) Fra i più distinti se ne conta uno di marmo pario antichissimo, che sta nel Vestibolo vicino alla porta della Sagrestia: credesi, che questo bassorilievo fosse fatto nel secolo di Augusto, e rappresenta l'apoteosi del medesimo Imperatore ove vedesi l'effigie di Roma, di Augusto, di Cesare, di Livia, e dell'Imperatore Claudio armato d'asta. Sebbene questo sia tenuto in grandissimo pregio, pure non è a confrontarsi cogli altri due bassorilievi (pertinenti per quanto si dice all'antico tempio di Nettuno) dello stesso marmo pario rappresentanti due troni del Dio del mare, interposti fra le belle colonne del Presbitero, che alcuni non si astennero paragonare alle opere di Fidia, e di Prasitele.

dove vien spedito nella Romagna coll' autorità di Rettore, ed in questo dì ne piglia possesso: nello stesso anno poi venne eletto Arcivescovo di Ravenna.

22. 1220. Simeone nostro Arcivescovo pubblicamente iscomunica coloro, che furato aveano il tesoro della Chiesa Ravennate, il quale dopo alcuni giorni fu restituito.

23. 1688. La nascita di *Abbiosi Gaspare* nobile ravignano cadde in questo giorno. Egli applicossi allo studio della Filosofia, e specialmente della Medicina, nella qual scienza ebbe in patria la laurea: amò anche la poesia, e compose elegantemente in verso volgare, come ne fa fede il *Mazzucchielli*. Aggregato alle patrie Accademie, ed a quella degli Arcadi morì nel 1730.

24. 1238. Que' di Monte Colombo (castello del riminese) come vassalli della Chiesa Ravennate, prestano solenne il giuramento di fedeltà avanti l' Arcivescovo nostro Teodorico, che allora si trovava in Rimino.

25. 967. Il Pontefice Giovanni XIII. insieme coll' Imperatore Ottone I. dopo celebrata la solennità della S. Pasqua, convoca in Ravenna un Concilio, ove furono presenti lo stesso Imperatore, e molti Vescovi d' Italia.

26. 1512. Gastone di Fois Generale francese, nelle istorie per le sue gesta celebratissimo, essendo rimasto morto nella memorabilissima battaglia accaduta nelle vicinanze di Ravenna, fu sepolto in questo dì con universal compianto de' suoi nella città di Milano.

27. 538. S. Orsicino Arcivescovo ottiene la palma del martirio: le reliquie di questo Santo riposano in S. Vitale appresso quelle di S. Ecclesio.

28. 1671. Ravenna fu la patria di *Corelli Antonio*, che vi nacque nel 1671. Studiò egli in essa le belle lettere, e le istituzioni civili, ma nel 1709 passato all' Università di Padova, lasciate le leggi, comecchè ne avesse conseguito grado di Dottore, si diè alla filosofia, medicina, e chirurgia, scienze tutte, che per aver appreso profondamente s' acquistò tale istima, per cui venne aggregato al Collegio de' Medici in Ravenna, e chiamato a Medico nelle città di Almissa, di Sebenigo, e di Knin.

Ritornato alla patria, fu eletto a Medico Primaro: a Cervia poi morì nel 1738.

29. 1630. Morte di *Francesco Rolà* uomo de' più celebri oratori, e poeti del suo tempo. Ebbe molte lodi dal celebre Tomai, e dal Cav. Pomponio Spreti.

30. 1034. Corrado II. Imperatore con suo imperiale decreto a Gebeardo Arcivescovo di Ravenna da in concessione il dominio del Territorio della Città di Faenza.

MAGGIO

1. 526. In Ravenna fu oggi acclamato Imperatore *Atalarico* nato da *Amalassunta* figlia a *Teodorico*. Il regno di questo principe si fu felice finchè dalla prudenza della madre venne retto, e sinchè li saggi, ed ottimi precetti di Lei, e de' maestri suoi si mantennero vivi nel di lui cuore. Ma quando questi allontanò dal suo fianco, (a ciò indotta la Madre dai Capi de' Goti, recando essi l' esempio dell' avolo suo *Teodorico*, che ottimo principe, e gran guerriero era stato senzachè sapesse di lettere (19)), e rilasciò le redini del governo, sparì la felicità dal suo regno, e negli antichi suoi affanni ritornò; imperocchè abbandonatosi l' inesperto Principe ad ogni vizio, e crapula sì fattamente ne infermò, che dopo otto anni di regno miseramente morì (anno 534.)

2. 1297. Lugo città di Romagna soggetta a que' tempi al temporale dominio dell' Arcivescovo, e della Chiesa Ravennate viene cinta di una grande fossa, e di un bastione.

---

(19) Racconta *Procopio*, che Teodorico non seppe nè di lettura, nè di scrittura in guisa che a fine di poter sottoscrivere le lettere, ed i rescritti, usava una lamina d' oro, che forata contenea le quattro prime lettere del suo nome cioè THEO, e messa quella sopra la carta, egli colla penna condotta per que' fori scriveva così abbreviato il suo nome.

3. 1027. In tal giorno Ravenna festevolmente accoglie fra le sue mura l'Imperatore Corrado II. re di Germania.

4. 1664. Li Padri Camaldolesi tengono un' adunanza letteraria nel Monistero di Classe alla presenza del Cardinale Bandinelli loro Protettore: in questa occasione s' udirono molte belle dispute di teologia, ed eruditi discorsi.

5. 775. Desiderio re Longobardo, mentre tenea infestata Ravenna in un colle altre città dell' Esarcato, viene vinto dall' Imperatore Carlo Magno, il quale con generosa virtù volle restituito al Romano Pontefice il detto Esarcato.

6. 1248. Ravenna ch' era da alcuni anni tenuta da Federico II. Imperatore, per opèra del Cardinale Ottaviano Ubaldini viene nuovamente soggetta al dominio della Chiesa Romana.

7. 447. *Valentiniano III.* tornato a Ravenna da Roma, ove insieme con *Galla Placidia* si era recato per celebrare i suoi Vicennali, ingiunge ad Albino Pretore Prefetto del Pretorio, e Patrizio l' osservanza ne' suoi Stati delle Constituzioni dette *Novelle*, inviategli da Teodosio Augusto da aggiungersi al *Codice*, che dal suo nome fu detto *Teodosiano*. Questo Codice, monumento prezioso della giustizia, e sapienza dei nostri maggiori, che sino a noi giunse, contiene le Costituzioni di Costantino il grande, e de' suoi successori, e quelle degli istessi Imperatori Teodosio, e Valentiniano. È diviso in sedici libri, di cui i primi cinque solo si riferiscono al gius privato, mentre gli altri trattano oggetti pertinenti al gius pubblico, e canonico.

8. 545. In questo dì venne consecrata dall' Arcivescovo S. Massimiano la Chiesa di *S. Michele* detta *in Affricisco* (20) (dal nome di quella regione anticamente chiamata *Enfregisco*)

---

(20) La Chiesa era divisa da tre navi sostenute da colonne di marmo greco venato: in oggi non le restava d' antico, che il musaico, bellissimo lavoro del VI. secolo, che ornava la sua tribuna: ma nel tempo in cui arriviamo è stato levato, e non senza nostra vergogna allo straniero venduto, privandoci così d' un prezioso attestato dell' antichità, e magnificenza di questa città: almeno a sì fatto infortunio si fosse in qualche modo provveduto con far incidere que' rari pezzi d' arte, onde una qualche memoria ne rimanesse, e non venissero quindi ignorati dai posteri.

che fu fabbricata da *Bacuada*, genero a Giuliano Argentario, per li benefizj ricevuti dall' Arcangelo S. Michele, al di cui nome la dedicò. In un sepolcro di marmo esistente nella detta Chiesa riposano le ossa del pio fondatore, sebbene altri dicano, che fossero sepolte in un' urna di sasso entro una torre, che ritrovavasi poco lungi dalla detta Chiesa.

9. 1096. *Pietro degli Onesti* detto il *Peccatore*, per adempiere al voto fatto alla Vergine Madre, fe porre in oggi la prima pietra della Chiesa di S. Maria detta in *Porto fuori*.

10. . . . Nell' adunanza tenutasi dal Consiglio in questo dì vennero eletti dodici uomini di somma probità, e versati nella scienza delle leggi, onde emendare gli statuti di Ravenna.

11. 1797. Per ordine del Generale Francese *Sahuguet*, e della Centrale d' Emilia viene intimato a tutte le case degli Ordini Religiosi Regolari, non escluse le Abbazie, di dovere in termine di quattro giorni partire da esse tutti quegli individui, che non fossero ravignani, o almeno dell' Emilia.

12. 1441. Avendo i Polentani riportata una vittoria credettero opportuno solennizzarla ogni anno nella Chiesa di S. Giovanni Battista con oblazioni, ed allegrezze nel dì istesso della festa del Santo: in vista di ciò Francesco Foscari Doge de' Veneziani conferma in quest' anno le consuetudini, e feste suindicate da molto tempo introdotte.

13. 1504. Nicolò Donato Capitano de' Veneziani riceve da *Antonio Rasponi* le regalie, che ogni anno dovea presentare la città di Ravenna alla Repubblica Veneta.

14. 1511. Arrivo del Pontefice Papa Giulio II. nel monistero di S. Vitale; dai Monaci Cassinensi viene orrevolmente accolto.

15. 1086. Giberto Correggi da Parma, già nostro Arcivescovo, che fu scismaticamente assunto al Trono Pontificio col nome di Clemente III. ed in opposizione a Gregorio VIII, si trovò in questo dì in Ravenna.

16. 1735. Arrivo del Principe Ruspoli ricevuto magnificamente dal nostro Cardinal Legato Giulio Alberoni; fatta quivi dimora di poco tempo, partì per Venezia,

17. 1728 La Chiesa di S. Maria de' Suffragj venne con-

sacrata in oggi. La faccia di questa Chiesa è tutta di marmo d'Istria, ed ornata di statue, e di buone sculture de' Ravignani *Toschini*, e *Martinetti*: l' architetto si fu il *Cavalier Carlo Fontana*.

18. 1749. L' Arcivescovo nostro *Ferdinando Guiccioli* consacra solennemente la Chiesa (una volta eretta a Parrocchia) di S. Maria Maddalena anticamente detta *S. Maria in Luminaribus*, fatta riedificare, minacciando niuna, sino dalla fondamenta dalla pietà del Ravignano *Antonio Serri* con architettura di *Fra Fausto Pellicciotti* dell' ordine Camaldolese.

19. 1616. *Giacomo de' Conti Fantuzzi* nacque in questo dì. Dimostrò dalla sua prima giovinezza le più felici disposizioni nella scienza legale, e ne diè tali saggi, per cui a soli 28 anni fu fatto Uditore della Nunziatura di Polonia, indi Protonotario Apostolico. Ordinato prete nel 1653, ebbe la carica di Uditore generale della Nunziatura di Spagna, e nel 1658 in Madrid presiedè invece del Nunzio al Capitolo Provinciale de' Chierici Minori. Venuto a Roma fu fatto Referendario della Segnatura di grazia, e di giustizia; nel 1670 Governatore della città di Jesi, indi di Todi; e nel 1677 da Innocenzo XI. fatto Vescovo di Cesena. Finalmente nel 1678 fu mandato dal detto Pontefice Vice-Legato in Ferrara, finchè ponesse sollecito riparo alle acque del Po, che minacciavano allagarla. Morì nel 1679.

20. 1564. F. *Battista Rossi* uomo di molta erudizione, e fregiato di alte virtù venne creato oggi con grande applauso Generale di tutto l' ordine Carmelitano. Fu tenuto in grande stima dai Pontefici Paolo III. Paolo IV., e Gregorio XIII. lo mandò suo Nunzio al Alfonso Duca di Ferrara.

21. 1621. Il Cardinale Alessandro Orsino dal Pontefice Gregorio XV. viene oggidì eletto a Legato della Romagna.

22. 127. Morte dell' Arcivescovo S. Marziano. Fu nobile d' origine, addottrinato nella fede da S. Apollinare, e da esso promosso al sacro ordine del Diaconato. Tenne la sedia arcivescovale quindici anni, e venne sepolto nell' altar maggiore della Metropolitana.

23. 1316. Morte di *Lamberto II.* Polentano figlio a *Gui.*

do III., cittadino, e Podestà perpetuo di Ravenna uomo di gran virtù, e potenza, e pel valor militare molto insigne; a' suoi posteri aprì un largo campo per l'accrescimento della grandezza di sua famiglia, che fu delle più illustri d'Italia.

24. **1511.** Il Cardinale Francesco Alidosio Legato di Bologna recatosi in Ravenna, ove eravi anche Papa Giulio II., nel condursi a pranzo dal Pontefice, viene morto dal Duca Francesco Maria d'Urbino, e da otto famigliari del Duca istesso per essere questo stato incolpato ingiustamente dal Cardinale presso il Papa della perdita pochi giorni avanti seguita della città di Bologna occupata dai Bentivoglio, quando vi era forte sospetto, che fra esso Porporato, ed i Francesi passassero segrete intelligenze, e da lui fosse proceduto tutto il male.

25. **1457.** Bartolomeo Roverella nostro Arcivescovo e poscia Cardinale, essendo Podestà di Ravenna Pietro Giorgi nobile Veneto, pose la prima pietra della *Fortezza* (21) costrutta quì dai Veneziani padroni in allora della città. Di questo fortissimo baluardo si veggono ora pochi, e miseri avanzi: il vandalismo della civiltà lo distrusse in gran parte nel 1735 sotto il pretesto d'inutilità, impiegando il materiale nella costruzione del ponte su li fiumi uniti: in tempi poi a noi più vicini da mani cittadine è stato quasi totalmente distrutto.

26. **521.** Finì oggi di vivere il nostro Arcivescovo Aureliano nel secondo anno del suo Arcivescovado: per le sue grandi virtù visse caro a tutto il suo popolo.

27. **1718.** *Giuseppe Baldrati* nacque nel 1653. Entrato per tempo nell' ordine de' minori Conventuali, per la somma dottrina fu dichiarato Professore, e Padre di Provincia; indi per la sua virtù, e prudenza eletto Inquisitore di Treviso, di Siena, e Firenze. Nel 1718 da Clemente XI. fu fatto Esaminatore de' Vescovi, e Vicario generale del suo ordine. Eletto

---

(21) I Veneziani per costruirla si servirono de' materiali della Chiesa di Sant' Andrea de' Goti, e de' Palazzo de' Signori da Polenta, ch' era in *Conceda.* Veniva essa circondata di mura, fosse, e fiancheggiata da baluardi, e merli con cittadella, che nominarono *Brancaleone.* Nel tempo del Pontificato di Clemente VI. Papa, e dopo la ricuperazione di Ferrara venne fabbricata l' armeria.

poi Professore di S. Teologia nell' Università di Roma quivi morì nel 1718 nella lunga età di 80 anni.

28. 1356. Il popolo ravignano non più sofferente le tirannie del Signor suo *Bernardino II.* da Polenta, il quale, senza alcun dritto, tranne quello della forza, calpestava le pubbliche, e private ragioni, si muove a tumulto, e, tutto raccolto, a concorde voce grida - *viva il popolo, muojano le gabelle* - La sommossa non sortì l' esito desiderato, essendo forse immatura, mal preparata, e non bene calcolatine li effetti, anzi tornò in grave danno de' cittadini, poichè nella seguente notte molti ne furono uccisi, e circa 220 fatti prigioni.

29. 1636. Questo giorno fu lagrimevole per Ravenna che si trovò inondata dalle acque cresciute dei fiumi, che la circondavano per modo che le strade tutte erano navigabili toccando l' acqua all' altezza di due stature d' uomo: l' inondazione poi era cominciata il giorno innanzi.

30. 432. Morte di S. Esuperanzio Vescovo di Osma nelle Spagne, ed indi Arcivescovo di Ravenna: per la memoria di sue virtù, e della sua santità lasciò grandissimo desiderio di se. Resse la nostra Chiesa sette anni, ed il di lui corpo fu deposto in un' urna di marmo nella Chiesa di S. Agnese.

31. 1621. In questo dì, mentre si facea un festino, cadde d' improvviso la vôlta di *Porta Serrata*, e colla sua ruina oppresse molti del popolo, ch' era ivi a divertimento concorso, restando morte venti persone, altre malconcie, e ferite. Questa Porta anticamente era chiamata *Anastasiana*, perchè in vicinanza di essa abitava la famiglia degli *Anastasi* potentissima in Ravenna. Innanzi, che i Polentani perdessero il dominio di questa Città, correa voce già da molti anni, che alle Calende di Marzo, e nella festa della dedicazione della Chiesa di S. Giovanni Evangelista dovesse loro esser tolto quel dominio per la detta Porta; e infatti per tale temenza il dì, e la notte avanti era la porta per ordin loro rafforzata di guardie, e non si concedeva ad alcuno l' ingresso. Questa cautela continuarono alcun tempo i Veneziani, che chiusero poi quella del tutto, per il che prese allora il nome di *Porta Serrata*: per la munificenza del Cardinal Alderano Cibo Legato di Romagna fu fatta

ristaurare, e la chiamò col suo nome, ma nullameno ritenne sempre l' antico. I marmi de' quali questa porta è ornata partenevano alla celebre *Porta Aurea* (22).

GIUGNO

---

1. 1314. Ostasio II. Polentani, e *Bannino* suo zio paterno cittadino nobilissimo di Ravenna, essendo il primo Capitano, e l' altro Podestà di Cesena diedero principio al Porto Cesenati-

---

(22) Una delle quattordici porte più antiche, e delle più belle, di cui la città nostra andasse cinta era la Porta detta *Aurea*, situata si dice in vicinanza del Monistero di *S. Andrea*, su di una Strada, che veniva dal non molto distante *Ponte Calciato*, il quale era nella *Regione Ercolana*, e fabbricata come vogliono alcuni Is'orici dall' Imperatore Claudio il IV. degli Imperatori Romani; da altri dal re Teodorico co' marmi, che tolse a Roma dalla Porta Pinciana. Perchè il nome d' *Aurea* le fosse date invece dell' altro di *Asiana*, che prima avea, varie sono le opinioni degli antichi scrittori: imperocchè avvi chi crede essersi così nominata per una porta d' oro postovi da Claudio, altri perchè ivi fosse la di lui statua di bronzo col ventre pieno d' oro, altri ancora perchè tutta, o in parte fosse indorata: ma la più fondata opinione è, che tal nome le venisse per esser ornata di pregevoli marmi, e fregi di maniera che la rendevano ammirabile, e sontuosa. Il primo, che ardisse porvi le mani per ispogliarla de' suoi più rari ornamenti, mandandoli a Palermo in Sicilia, si fu l' Imperatore Federico II. (quell' istesso che spogliò de' rari marmi la Basilica di S. Vitale allorchè s' impadronì di Ravenna), e dopo di lui il Cardinal Legato Giulio Ferrerio, che totalmente con giusto dolore de' Ravennati nell' anno 1582 la distrusse per servirsi de' marmi della medes'ma in altre fabbriche, che volle qui fare. La pianta di questa antica Porta a noi manca: si rileva però dal *T. zzoni* nella sua cronaca manoscritta, ch' era composta di due parti grandi, e dall' una, e dall' altra parte vi erano due altre porte piccole, su le quali eranvi due tondi, o marmi di figura circolare con fogliami, tralci di vite ed altre cose intagliate con arte meravigliosa: su questi tondi in tempo di trionfo, si dicea che anticamente vi si adattassero due specchi, acciò coloro, che trionfavano nell' entrare in Città, potessero vedere loro stessi, e chi loro accompagnasse, perciò circa il 1220 questa porta chiamavasi *Trionfale*. Nella Sala del Pubblico Palazzo del Magistrato vi sono due grandi capitelli di marmo, che vuolsi appartenessero a detta Porta.

co, il quale poi da *Guido V. Novello* Podestà egli pure di Cesena fu ridotto a perfezione.

2. 1766. In quest' anno ebbe luogo la controversia letteraria - *se la Rotonda fosse Edifizio romano, o gotico* - Nello stesso giorno tredici letterati la visitarono, e si conchiuse - *l' edifizio veduto nella sua struttura, e magnificenza esser opera romana* - sentenza nella quale molti altri non concordano, appoggiando il parer loro a due grandi fondamenti; al sapersi, che questo edifizio servì di tomba alle ceneri del re Teodorico, e all' affermarsi per l' autorità di gravissimi antichi scrittori, che l' edifizio istesso fosse opera di quel Monarca.

3. 1552. Dopo essere stata la città nostra dalle guelfe, e ghibelline fazioni lacerata viene a cura di Pietro Cesis Vescovo di Narni, Presidente già della Romagna stabilita solennemente la pace fra i cittadini sì dell' una, che dell' altra fazione.

4. 1654. Il corpo di S. Apollinare primo nostro Arcivescovo in questo dì è riportato in *Classe fuori*.

5. 1292. Li Ravignani co' Cerviotti, ed altri, ragunato insieme un' esercito, muovono verso Forlì, e l' occupano cacciandone Ildebrandino Vescovo di Arezzo Rettore della Provincia di Romagna.

6. 1829. La *Società Piscatoria* di Ravenna conosciuta sotto i nomi di *Casa mata, o amata* (23) antica quasi quanto l' istessa nostra città, decreta che sieno riordinate le sue leggi, e costituzioni, e, voltate nell' italiana favella, date alla stampa.

7. 1003. In questo giorno venne eletto a S. P. *Giovanni XVII.* che molti autori scrivono essere stato di patria Ravignano. Il suo pontificato fu di mesi quattro.

---

(23) Questo ordine piscatorio si regge con leggi, e costituzioni da tutti i S. Pontefici approvate. Vicino al fiume Po possedea trentasei mila tornature di paludi, dalle quali, con l' utile della pesca, si ritraeva una rendita tanto considerabile, che li principali cittadini, e li stessi Signori Polentani ambirono esservi aggregati. Ora la sua possidenza è ridotta a pochissimo; le scarse rendite che gli sono rimaste in ogni anno in determinato giorno si dividono fra gli aggregati a quella. Si dice, che il luogo ove presentemente è la Pescheria (di proprietà della *casa amata*) vi fosse il Palazzo dei Polentani.

8. 1664. Entra in Ravenna il Cardinal Piccolomini Senese Legato di Romagna, poscia Arcivescovo di Siena. Ravenna a lui va debitrice della nuova strada, che dalla Città conduce a S. Alberto, e della fabbrica del Ponte gittato sul fiume Amone.

9. 1799. L' Arcivescovo Codronchi essendo a giorno della sicurezza, e tranquillità, intorbidata dalle vicende politiche, colla quale si vivea in Ravenna, fa ritorno alla sua residenza con applauso di tutti i buoni, a' quali molto era incresciuta la sua partenza.

10. 1819. Fu oggi in Ravenna il celebre Poeta Inglese Lord Byron, ove per due anni circa si fermò prendendo stanza nella strada di Porta Sisi a lato la piazza di S. Francesco in vicinanza del Sepolcro di Dante.

11. 1642. *Baldassare Arrigoni* ebbe i natali in Ravenna. Dopo gli studj delle umane lettere, si trasferì a Roma, ove attese alla Filosofia, e Medicina, scienza in cui fecevi tali e sì rapidi progressi, che in breve fu reputato uno de' primi Medici. Morì nel 1675 lasciando molte opere mediche, in cui mostrò il suo profondo sapere.

12. 594. Il S. P. Gregorio Magno, manda all' Arcivescovo Giovanni III. li corpi de' Ss. Macario, Crispino, e Felice Martiri, i quali Esso volle collocati nella Basilica di S. Apollinare in Classe.

3. 1564. In Ravenna nacque da poveri, ma onesti genitori *Lorenzo Scalaboni*. Venuto all' età di sedici anni, toltosi dal mondo, siccome quegli, che amava la vita celibe, e solitaria, si ridusse fra gli Eremiti di S. Agostino, ove non solo attese ad informarsi alla virtù, ma anche allo studio della sacra Teologia, e sì, che meritò esser dichiarato in quella Precettore. Per l' umiltà, che somma in esso risplendea, e per l' amor a' suoi studj fe rifiuto a cariche, e ad onori, che gli venivano offerti, non cercando fama più in la di quella, che dalla virtù dipartiva. Nel 1630 affidatogli il governo del Convento di S. Agostino in Roma, vi dimorò solo tre anni, chè l' amor della solitudine, ed il desiderio di comporre altre opere, che divisato avea di fare lo costrinsero a ridursi alla patria. Quivi attese al compimento di molte opere sacre, e morali, a cui specialmente si era dedi-

cato sebbene però anche si dilettasse della volgar poesia, e desse in quella saggi di molto studio. Le opere del nostro *Lorenzo* e manoscritte, ed in istampa dal *Ginanni* si fanno ascendere a 31, che tutte con sua soddisfazione vidd' Egli venire in luce avendo avuto una lunga vita di 83 anni. Molti Autori Italiani, e stranieri fecero di lui, e delle sue opere onorata menzione.

14. 1577. In questo dì tenutosi il Consiglio generale, si determinò d' impetrare dal S. Pontefice Gregorio XIII. la grazia di fondare un Collegio di Medici.

15. 1658. Nella sera del ricordato giorno, mentre s' incendiavano fuochi d' allegrezza per l' inaugurazione della Statua della B. V. nella Piazza della Chiesa Metropolitana, accadde deplorabile incendio del Campanile della detta Chiesa. La violenza del fuoco fe liquefare le campane tutte, e danneggiare di molto il Campanile, il quale per la munificenza dell' Arcivescovo nostro Luca Torregiani fu con grande spesa ristaurato, e le campane furono di nuovo fuse.

16. 1660. Fu in oggi in Ravenna il Cardinale Volumnio Bandinelli Senese della famiglia d' Alessandro III., e Legato di Romagna. I Ravennati a lui doveano la costruzione del Ponte di Pietra sopra il fiume Montone fuori di Porta Adriana, il quale però più non esiste per le divergenze fatte dei fiumi Ronco, e Montone.

17. 1145. Nel contado di S. Lucia, Territorio di Faenza seguì fatto d' armi tra Ravegnani, e Faentini colla peggio dei primi, de' quali secondochè scrive l' istorico *Rossi*, 200 restarono morti sul campo, e 300 furono fatti prigioni.

18. 1154. Anselmo Arcivescovo di Ravenna trovandosi in Roma con Federico Barbarossa Imperatore, mentre questi per le mani del Pontefice Adriano IV. prende la corona imperiale, egli pure dallo stesso Pontefice riceve il palio arcivescovale.

19. 46. S. Apollinare Antiochese in questo giorno viene eletto dal Principe degli Apostoli a primo Arcivescovo di Ravenna, e ad Apostolo dell' Emilia. Esso fu uomo molto santo, e dotto nelle lettere sì greche, che latine, ed il primo che divulgasse, e spargesse la luce del Vangelo in questa nostra Città avvolta nelle tenebre del Paganesimo.

19. 1646. *Pasolini Serafino* ebbe vita in questo dì. Fece esso tutti i suoi studj in patria, e con tal rapidità, e frutto, che presto potè rendersi Precettore altrui. Indossato il sacro abito de' Canonici Lateranensi nell' anno 1659 lesse per molti anni la filosofia, e la sacra teologia con lode, e grande ammirazione, per cui nel Capitolo Generale avutosi in S. Maria in Porto nel 1683 in premio delle sue fatiche, e del suo sapere ebbe la nomina di Abate perpetuo. Caldo Egli d' amor patrio ebbe cura particolare di raccogliere quanto potea contribuire ad illustrare la storia della sua patria, del cui studio prendea assai di diletto; la lingua però in cui la spose sa d' inelegante: l' ordine che tenne poco laudabile: benchè è da sapergli buon grado per averci conservato interessanti notizie. Fu nell' amore de' Cardinali Legati Corsi, e Durazzo, quali servì in qualità di Segretario, ed onorato della stima de' suoi concittadini, e pregiato dai dotti nel 1715 nell' età di presso a 70 anni passò all' altra vita.

20. 1193. Essendo Arcivescovo Guglielmo Curiano seguì la prima concordia fra il nostro Clero, ed il popolo sopra certi beni enfiteotici.

21. 1568. Per opera di Giovanni Maria Brugnoli da Pavia, allora Governatore della nostra città, li Ravignani si rappacificano coi Pavesi, ed a suggello di questa pace vien tolto il tributo, che questi pagavano ogni anno ai Ravennati.

22. 1733. Arrivo del Conte d' Arach Vicere di Napoli, che venne incontrato dal Conte Maria Del Benino Tesoriere di questa Provincia fino al Porto Cesenatico, ove, di la partiti, entrarono il palazzo della Tesoreria.

23. 1658. Dall' Arcivescovo Luca Torregiani viene consecrata la Chiesa di S. Giovannino, la quale fecesi erigere dal Cardinal Legato Guido Ferrieri circa l' anno 1592 avendo distrutta l' antichissima Chiesa per aprire la strada, che conduce a *Porta Serrata.*

24. 474. Si proclama in Ravenna Imperatore Romano Giulio Nipote il quale, pochi mesi dopo per opera di Oreste Patrizio cacciato dalla Città, e privato dall' impero, cercò asilo in Dalmazia.

25. 1296. In questo giorno si condannarono *Guglielmo* de' Traversari, *Pietro* di lui figliuolo, alcuni da Polenta, Malvicino da Bagnacavallo, *Valeriano*, e *Giovanni Degli Onesti*, ed altri per avere armato fanti, e cavalli contro Ravenna.

26. 735. Rammenta oggi l' Istoria una vittoria ottenuta dai Ravignani sui Greci capitanati da un Ministro di Augusto, i quali divisato aveano di saccheggiar la nostra città. Tanti per questo fatto si furono gli uccisi, e li precipitati nel Po, le acque del quale allora lambivano Ravenna, che per sei anni dippoi la gente si astenne dal pescare in quel fiume.

27. 1313. L' Arcivescovo Rinaldo Concorreggi impone ad Ugolino Vescovo di Faenza, che dichiari iscomunicato il Podestà, e Magistrato di quella città per avere turbata la giurisdizione della Chiesa Ravennate nelle Castella ad essa pertinenti in quel distretto.

28. 743. Zaccaria S. Pontefice venuto in Ravenna è ufficiato da Eutichio Esarca, e dai cittadini, affinchè interponga sua parola con Luitprando re Longobardo, che tenea stretta di assedio la nostra città, e lo preghi a desistere. Accetta il Pontefice la missione, ed, abboccatosi col detto re in Pavia, con grande allegrezza de' Ravennati ottiene l' intento desiderato.

29. 1799. Arrivo da Pesaro, dove era stato fatto prigioniere, del Generale *Lahoz* accompagnato da moltissimi Schiavoni, a' quali era stato consegnato.

30. 1295. I Polentani, ed i Traversari cittadini ravignani, dopo molte discordie stringono pace insieme con l' intervento de' Vescovi di Forlimpopoli, di Cesena, e di Sarsina, e così dopo molte turbolenze, alla nostra città venne ridonata la pace.

LUGLIO

---

1. 1223. Simeone Arcivescovo di Ravenna iscomunica generalmente, e sottopone all' interdetto il Podestà, i Rettori, e Consiglieri di Ravenna, i castellani, e contadini della Diocesi per

essere andati con mano armata a far rapina, e a recar danno sui possedimenti della Chiesa.

2. 419. Nascita di *Valentiniano III.* Imperatore figlio a *Costanza*, e a *Galla Placidia Augusta*.

3. 1579. In questo dì li Ravennati a buon diritto piansero la morte di *Felicia Rasponi*, donna delle più pregevoli della nostra patria. In essa si unirono bellezza, cortesia di costumi, e dottrina, doti, che divise in molte potevano renderle celebri. Si vestì dell' abito Benedettino nel Monistero di S. Andrea, ed ivi fece risplendere la sua pietà, e prudenza. Ma più d' ogni altra cosa rifulse per dottrina, perocchè mostrossi versatissima nelle filosofie di Platone, e di Aristotile, e molto più nelle sagre scritture: entrò anche nello amore alle Muse, come si può vedere da alcune ottime poesie, che di Lei ci restano.

4. 751. Astolfo figliuolo di Pemmone Duca del Friuli, in seguito re de' Longobardi, avido di aggiungere a' suoi domini quello, che restava agli Imperadori in Italia, ostilmente occupa, e signoreggia Ravenna (da dove Eutichio ultimo degli Esarca era fuggito) e tutte le Città della Pentapoli (24). Poscia estese le sue conquiste sino all' Istria con impadronirsi di quella Provincia allora soggetta al Greco Imperatore; ed indi nell' anno presso passò a' danni del Ducato Romano.

5. 595. Mariniano vien sacrato Arcivescovo di Ravenna.

6. 1177. L' Imperatore Federico Barbarossa dopo molte controversie col Pontefice Alessandro III. trovandosi in Ravenna si riconcilia con esso lui per opera del Veneto Senato, e, a Venezia recatosi, si umilia a' suoi piedi, e il riconosce per vero Pontefice.

7. 459. La Chiesa Ravennate restò orfana per la morte dell' Arcivescovo Giovanni I. *Angéloptes*. Tenne la cattedra pastorale sette anni, governando il suo popolo santamente.

---

(24) La *Pentapoli* abbracciava le città di Rimino, di Conca (ora sommersa) Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Umana (ora ruinata) Osimo, Jesi, Fossombrone, Montefeltro ora *S. Leo*, Urbino, il territorio di Bagno, Gubbio colle sue Castella, e dipendenze.

8. 421. Valentiniano, e Valente Imperatori promulgarono una legge la quale disponea, che i beni de' facinorosi dopo la loro morte si dovessero accrescere a quelli del fisco.

9. 1169. Morte di Guido de' Conti Blanderata Milanese, di Ravenna Arcivescovo: esso all' Imperatore Barbarossa fu carissimo.

10. 1555. In quest' anno da Baldo Ferrattini Vescovo di Lipari, e Vice Legato in Romagna, viene istituito il Magistrato detto *dei novanta Pacifici*; nel qual tempo essendo la Città nostra divisa in parti, e ardendo di civili discordie, egli dal numero di quei cittadini, che amanti della pace eran neutrali, ne scelse novanta de' più gravi, acciò attendessero a comporre le dissensioni fra i cittadini, ed a reprimere l' ardire de' sediziosi, pel qual fine poi ad ognuno de' pacifici aggiunse due uomini chiamati *aderenti*.

11. . . . . Claudio Imperatore per celebrare la memoria di Druso suo padre ordina in Ravenna giuochi, e conviti pubblici nel tempio di *Ercole* (25) ove eravi il di lui Cenotafio, donando egli di una somma di denaro *la settima Decuria del Collegio de' Fabbri* di questa città coll' obbligo di recare in ogni anno nel determinato giorno rose, e liquori al Cenotafio del padre, ed ivi far banchetto.

12. 1190. Morte dell' Arcivescovo nostro Gerardo Monaco Cistercense: esso sventuratamente la ebbe incontrata nello assedio di Tolemaide città della Soria, dominata dai Saraceni, che

---

(25) Questo tempio, al dire dello istorico Rossi, fu fabbricato dall' Imperatore Claudio in quel luogo, ov' era la *Chiesa di S. Agnese*. In prospetto del tempio s' alzava un gran piedistallo con sopra la statua del sole, di marmo, la quale si stava col ginocchio sinistro a terra in atto di volersi levare in piedi, e con maestrevole sforzo del capo, e delle mani reggea nel collo un grande Emisfero (col piano verticale rivolto in faccia a chi mirava la statua) nel quale di giorno l' ombra del sole, di notte l' ombra della luna indicava esattamente le ore. Per essere questa statua avanti il detto tempio fu detta d' *Ercole Orario*, e quella parte di città *Ercolana*. Reggitore di questa nostra Città Girolamo Donato Veneto, venne di là tolta, e posta in mezzo al *foro Asinario*. Pel terremoto dell' anno 1591 ruinò a terra, e andò in pezzi; sebbene sia opinione di varj scrittori, che la detta statua fosse tolta da Carlo Magno per ornare Aquisgrana, ed un superbo Tempio, ivi per suo Mausoleo fatto edificare.

poscia fu presa dai Cristiani dopo averla tenuta assediata per tre anni intieri.

13. 1540. Forlimpopoli, in cui nacque nel 1540 fu la patria di *Brunoro Zampeschi Cittadino Ravennate*. Datosi all' esercizio delle armi, nelle quali i suoi maggiori salirono in fama, giunse ben presto pur esso a fare il suo nome molto chiaro nella milizia. Egli fu Capitano in Italia, in Francia, in Dalmazia, e tanto si segnalò in servire la Veneta Repubblica, che lo dichiarò Governatore Generale del Friuli, e dal Duca d' Urbino perchè gli avea ricondotti all' ubbidienza i sudditi, ebbe grado di Capitano Generale. Ritornato in Venezia da quel Senato gli venne comandamento di andare in Candia, onde fortificarla per la difesa; locchè egli avendo fatto con militar perizia, fu creato Duca, Governatore, e Capitano del regno, onore, che a pochissimi era compartito: ma quì l' aria tornando nociva alla sua salute. avutane facoltà dal Senato, si riparò alla sua terra natale nell' isperanza, che il riposo dalle fatiche, e più l' aria gli cacciassero il malore; ma quella gli fallì, imperocchè già era questo sì innoltrato, che in pochi giorni lo tolse di vita nella verde età di trentasette anni. Al valor dell' armi congiunse anche quello delle lettere, perocchè fu uno de' rimatori del suo tempo. Molti autori lodarono *Brunoro* pel suo valore marziale; pochi in vero la sua dottrina.

14. 970. Ottone I. Imperatore toltosi da Pavìa viene a Ravenna e quì solennizza la S. Pasqua, e conferma i privilegi, che fruivano i Monaci Benedettini abitanti nell' antico Monistero di S. Maria in Palazzolo. Era sì amante della nostra città, che quivi fece fabbricare un palazzo per sua abitazione.

15. 1539. Nascita di *Girolamo Rossi*: A soli 15 anni compose, e recitò un' orazione latina in lode del Cardinal Ranuccio Farnese, allorchè pigliò possesso dell' Arcivescovado di Ravenna, che gli attrasse la comune approvazione. Andato dippoi a Roma studiò nelle lettere umane, ed in divinità, sino a chè passato all' Università di Padova ebbe onorata laurea in Filosofia, e in Medicina. Avend' egli in pensiero di formare l' istoria della Patria sua, quì, ed in Roma, ov' era stato chiamato da suo zio, ne raccolse documenti, e frammenti, anzi secon-

dochè ci dice egli stesso ne scrisse colà qualche parte. Compita questa grande opera, che sola gli sarebbe bastato per dargli eterna rinomanza, la presentò in dono al nostro Senato, il quale fe decreto, che a pubbliche spese fosse messa in istampa; che per due anni si pagassero all' autore scudi cento; e che desso, e la sua famiglia andassero esenti da qualunque tributo: inoltre nominollo a Consigliere, e a Medico Primario della Città. Riconoscente Esso a tanti benefizj, ed onori, co' quali era stato rimunerato, rifiutò le cattedre, che con ricco stipendio gli offerivano Ferrara, Bologna, e Roma, ed in patria si rimase. Mandato dal Senato ambasciatore a Clemente VIII. tanto amore gli pose quel Pontefice che volle accettasse la carica di suo Medico Primario. Ma non potè fare in Roma lunga dimora, chè venuto in pericolosa malattia, chiese ritornarsene in patria, locchè accordatogli sen venne a Ravenna nell' Aprile del 1605, ove attese a commentare gli otto libri della Medicina di A. C. Celso. Venuto a fine di questo lavoro peggiorò sì di salute per una disenterìa sopravenutagli, che in breve lo tolse di vita, e questo dì fu l' ottavo del Settembre del 1607. Per l' interezza de' suoi costumi, per la modestia, umiltà, e sapienza sua fu amaramente pianto da tutti. Oltre la detta storia altre opere e mediche, ed istoriche ci lasciò dettate tutte in elegantissima lingua latina. amò anche la poesia, e ne lasciò varj saggi.

16. 1310. Guglielmo de' Tordi Podestà di Ravenna nel Palazzo del Comune fa congregare il Consiglio, in cui viene eletto a Podestà, e Rettore Lamberto da Polenta per un' anno da cominciarsi col primo di Ottobre.

17. 1652. In questo giorno si trasferì nella Chiesa Metropolitana il corpo del primo nostro Arcivescovo S. Apollinare.

18. 1735. Per ordine del nostro Cardinal Legato si ripiglia il lavoro per la diversione de' fiumi, e la costruzione del Ponte di Pietra da erigersi sulla strada romana.

19. 425. Morte di *Costanzo*, secondo marito all' Imperatrice Galla Placidia. Console, e Generale delle armi di Onorio Imperatore con bella fama ricuperò le Gallie, e la Spagna contro i Vandali, e Alani, per cui fu illustrato col matrimonio di

Galla Placidia, dalla quale ebbe Valentiniano III. e Pulcheria, e coll' esser dichiarato da Onorio Imperatore d' Occidente, con grande solennità Augusto, e consorte a lui nell' impero. Morì angosciato non appena scorsi sette mesi dal gustato regno per esser stata rifiutata la di lui immagine, e disapprovata la sua elezione da Teodosio Imperatore d' Oriente, il quale per trovarsi sterile di discendenza Onorio, aspirava dopo la morte di questo anche all' impero d' Occidente.

20. 1652. Nascita di *Giuseppe Giusto Guaccimanni*. Esso fu poeta di chiaro nome, aggregato alle principali accademie d' Italia, e tenuto in grande istima da Cristina Regina della Svezia. Le composizioni poetiche, ch' egli ci lasciò in buona lingua esposte innumerevoli sono. Negli ultimi anni di sua vita si spinse totalmente allo studio delle moderne filosofie, della Chimica, ed Alchimia, e in queste scienze sentì tant' oltre, che su tutte compose molto onorevolmente. Morì in Roma nel 1705.

21. 342. Costante Imperatore figlio al Magno Costantino, e fratello di Costantino, e di Costanzo si trova in questo dì in Ravenna.

22. 1735. Si diè oggi cominciamento alla palizzata del Ponte detto *nuovo*, innalzato su li fiumi uniti Ronco e Montone: alli 10 di Giugno del 1735 si pose la prima pietra, e alli 10 Dicembre detto anno fu compito. Il *Capitano Antonio Zane* di Fusignano ne fu l' Architetto.

23. 1619. Morte del *Commendatore Valerio Spreti* uomo di alto merito, e di illustri cariche insignito.

24. 1803. Dopo tanti ricorsi fatti a Milano (sede in allora dell' italico governo) da questa nostra Comune affinchè resti integro il suo territorio, finalmente si ottiene, che non vi sia mutazione negli antichi confini di esso.

25. 1686. Nascita di *Giambattista Gambi* figliuolo ad *Ippolito*. Esso fu dotato d' ingegno svegliato, e pronto: vòlto l' animo alla legge, a que' dì riuscì giureconsulto valentissimo. Per la sua gran facilità nel comporre in verso latino, e volgare fu aggregato alle Accademie della nostra patria, e a quelle di Roma. Morì nel 1737.

26. 414. Onorio, e Teodosio Imperatori con loro legge

pubblicata in Ravenna ordinarono, che gli Ebrei nei giorni Sabato, e di altre solennità non potessero convenire in giudizi i Cristiani, nè da questi essere convenuti.

27. 534. Morte dell' Arcivescovo S. Ecclesio. Uomo di santi costumi, e pieno di zelo per la religione convertì la sua Casa nella Chiesa di *S. M. Maggiore* (26), e unitamente alla detta Chiesa fondò un Collegio di Sacerdoti, quali volle, che vivessero in comune assegnando a ciascuno un corrispondente patrimonio. Visse santamente nella carica Pastorale circa tredici anni.

28. 1726. Morte di *Lorenzo Ranuzzi* figliuolo a *Sebastiano*. Molto ebbe a diletto la poesia grave, e bernesca, come si può vedere da alcuni suoi saggi, per cui meritò di essere annoverato fra i nostri Accademici.

29. 1585. Nascita di *M. Antonio Morandi*. Esso fu buon teologo, oratore, e poeta. Glorioso poi fu il suo nome nelle principali Accademie d'Italia, cioè di Bologna, Roma, Napoli, alle quali venne scritto: molti chiari poeti del suo tempo ammirarono, e lodarono le sue rime.

30. 1543. In questo dì ebbe la vita *Tuccio Dal Corno*. Applicando con tutta possa agli studi della lingua greca, e ad ogni genere di erudizione si meritò, e a dritto la fama di ottimo letterato, per cui Cosimo II. Gran Duca di Toscana il creò Cavaliere di S. Stefano, e la sua Religione il volle Procurator Generale in Roma. Molto Esso compose del suo, e pose anche la penna nelle fatiche d'altri uomini dotti, benchè non sempre siano comparsi in luce i saggi del suo sapere coll' impronta del proprio nome. Morì in patria nel 1615.

31. 519. Morte di Pietro III. Arcivescovo di Ravenna detto il *Juniore*.

---

(26) Questa Chiesa era anticamente divisa in tre navi con 12 colonne di marmo, che sostenevano la nave di mezzo: la tribuna poi che era messa a musaico ruinò nel 1550. Fatta cadente la Chiesa, nell' anno 1671. fu rifatta a spese del Comune, e ridotta alla forma che ora si vede.

AGOSTO

1\. . . . In oggi in Ravenna si celebravano le *feste Nettunali* nel Tempio di Nettuno, che Lucio Publio Italico avea edificato, comandando, che nel detto tempio si facessero donativi al popolo.

1\. 569. Morte dell' Arcivescovo *S. Agnello*. Benchè fosse stato eletto Arcivescovo in decrepita età pur nullameno si mostrò fervorosissimo nell' estirpare l'eresia degli Ariani. Fondò il gran tempio di *S. Giorgio* presso la terra di Argenta, e procurò fosse restituito alla Chiesa ravennate; ornò di musaico il *Monistero di S. Matteo, e Giacomo* nella città di Classe, e consacrò al rito cattolico tutte le Chiese, ch' erano state degli Ariani, fra le quali quelle di *S. Eusebio*, *S. Giorgio*, di *S. Zenone* in Cesarea, di *S. Sergio* in Classe, ora tutte demolite, e l' altre tre, che esistono dello *Spirito Santo* (27) di *S. Maria in Cosmedim* (28), e di *S. Martino in coelo aureo*, ora S. Apollinare nuovo. Morì in vecchia età, e tenne il regime della Chiesa Ravennate tredici anni: fu sepolto nella Chiesa di S. Agata (29).

---

(27) Codesto Tempio di gotica architettura, dedicato a S. Teodoro si crede sia stato eretto nel VI. secolo dal re Teodorico, onde servisse a' suoi Vescovi Ariani. È partito in tre navate sostenute da 14 colonne di pregevoli marmi. Dopo la metà del VI. secolo partiti da questa Chiesa li Vescovi Ariani fu data all' Arcivescovo Agnello: poscia uffiziata dalli Monaci Basiliani di rito greco, a' quali successero quelli di S. Benedetto. Nel 1607 vi furono introdotti li Chierici Regolari Teatini, che la tennero sino al 1797 epoca nella quale furono soppressi.

(28) L' interno di questa Capella, antico Battistero degli Ariani, edificata dal re Teodorico, è di forma ottangolare, ed ornata su l' alto della cupola di prezioso musaico del VI. secolo, rappresentante S. Giovanni, che battezza il Redentore. In mezzo poi al pavimento si ammira un gran pezzo rotondo di granito orientale, che si dice avanzo della Vasca battesimale antica degli Ariani.

(29) Questa Chiesa fu fatta erigere da *Gemello* Prefetto del Patrimonio della Chiesa Ravennate in Sicilia, sul finir del secolo IV. o al principio del seguen-

2. 1808. Oggi Ravenna ricorda la venuta di Eugenio Napoleone Vice re d' Italia. Dopo il corso di più secoli la città degli Esarchi non era giunta all' onore di vedere fra le sue mura alcun' altro suo Sovrano, e d' Italia.

3. 1296. Obizo San Vitali Arcivescovo da a custodire la Terra di Argenta a Rolandino Cannossa, e a Maghinardo Pagani da Sosinana Capitani celebri di quell' età.

4. 1279. Conclusione di pace seguita fra le due fazioni de' Lambertazzi, e de' Geremei, presenti illustri personaggi, e prelati fra i quali l' Arcivescovo nostro Bonifacio Fieschi Genovese.

5. 1375. Fra Giovanni Vescovo Agenense Rettore di Romagna, e Guido da Polenta furono fatti varj capitoli pel ben essere de' luoghi, e delle terre di Romagna, acciò si purgassero dagli uomini malvagi, e tristi.

6. 400. L' Imperatore Onorio trovandosi in Ravenna pubblica editto in cui libera tutti gli esuli, onde poi valersene contro le incursioni dei barbari, i quali entravano in Dalmazia a' danni dell' Impero romano.

7. 423. Giovanni viene acclamato Imperatore in Ravenna, ove con solenne pompa vestì le insegne imperiali.

8. 1240. Morte di *Paolo IV.* Traversari Duca di Ravenna e figlio di *Pietro III. il Magnanimo.* Generale dell' esercito di Federigo Imperatore, con molti capitani ravennati si diportò valorosamente nelle guerre d' Italia, e di Germania; ma ricevuti certi disgusti dall' Imperadore Federigo l' anno 1239 prese congedo co' suoi compagni, e arrivato a Ravenna unito co' Bolognesi discacciò il Magistrato, che per l' Imperatore reggea la città: poscia coll' ajuto del Legato Pontificio, de' Veneti, e d' Azzo d' Este, assalì così fieramente Ferrara, che costrinse il Salinguerra Torcelli Signore di quella a consegnarne il governo all' Estense. Di lì a poco ripatriato morì, e fu sepolto in *S. Maria Rotonda* con pompa quasi reale. Degno emulatore delle virtù paterne, fu uomo chiaro nelle armi, e per la virtù e gene-

---

te. È divisa da tre navate sostenute da 20 colonne di granito, di cipollino, e di greco. La Tribuna era coperta anticamente di musaico, che perì nell' incontro che cadde la volta pel terremoto dell' 11 Aprile 1688.

rosità d'animo molto stimabile. Ebbe a moglie Andronica figliuola dell'Imperatore di Costantinopoli, dalla quale ebbe sette figli.

9. 1588. In questo dì entra Ravenna Giulio Schiafinati Milanese Protonotario Apostolico Presidente della Romagna.

10. 1493. Fra gli uomini illustri, di cui la patria nostra si pregia aver dato la nascita va innanzi a molti *Tommaso Giannotti Rangoni* per la sua grande scienza cognominato il *filologo*. Ancor giovane recatosi a Venezia vi studiò l'Arte Salutare, e con tali, e sì rapidi progressi, che in breve giunse a darne molti saggi, per cui il Senato Veneto il nominò Professore di Medicina nell'Università di Padova; nella qual città avendo dimorato assai tempo fece anche addividere quanto fosse profondo nella Matematica, ed Astrologìa, scienza della quale prendea assai diletto, e spesso inganno. Ma poichè i tumulti di guerra, che male s'accomunano coi tranquilli studj fecero sì, che venisse chiusa quell'Università, in questo mezzo tempo si riparò a Roma, e a Bologna, ove con assai di nominanza lesse le sue belle lezioni di Medicina: sedate dappoi le turbolenze, e riaperta quella Università venne tantosto richiamato il nostro *Rangoni* dal Veneto Senato, e fatto Lettore di Matematica; la qual cattedra tenne per pochi anni avendo amato mettere in pratica ciò, che apparato avea, esercitando la sua arte, la quale poi non diremo con quanto di zelo, e con quanta riputazione esercitasse; chè oltre esser entrato nell'universale benivoglienza, gli acquistò tante ricchezze quanto uomo privato n'ebbe giammai. Delle quali lungi dal farne triste uso a laudabilissimo fine se ne servì quallora si consideri, che aprì collegi, formò pubbliche biblioteche, compose musei, edificò, e ristaurò templi, fe legati a prò degli ospedali, ed a' giovani poveri, che bramavano avanzarsi nelle scienze con caritatevole, e assai raro zelo in vita, e dopo morte sovvenne. Per questi, ed altri laudabilissimi fatti, che resero eterno il suo nome si meritò, che la patria lo ponesse fra i suoi consiglieri, e lo donasse di grosse somme di denaro; e che dal Senato Veneto fosse fatto Guardiano della scuola di S. Marco (onore a que' di nella Veneta Repubblica grandissimo); che gli si coniassero in-

oltre medaglie di bronzo, d' argento, d' oro; gli s' incidessero lapidi, e per comando del Senato s' innalzassero statue; onori, che se meritevolmente da pochi Sovrani si ebbero, da semplici privati quasi mai. Le opere che del *Rangoni* abbiamo a stampa, e a manoscritto sono di numero infinito, talmentechè ci pare dir si possa di lui, ciò che ne ragiona il nostro Pasolini di *Lorenzo Scalaboni* aver, cioè, *colle sue molte opere stancati i torchi*. Questo insigne uomo nacque nel dì 10 Agosto 1493 e morì nel 1576 nella lunga età di 84 anni. Ebbe orrevole sepoltura nella Chiesa di S. Giuliano in Venezia, che da lui era stata riedificata.

11. 1522. In questo dì ebbe i natali *Bianchi Virgilio*. Egli si fu uomo versatissimo, e dottissimo nelle istorie: di lui abbiamo a stampa una raccolta di molte cose d' Italia. Quest' opera giace inedita, e molte lodi ebbe dal Mazzucchielli nella sua opera degli scrittori italiani.

12. 351. Morte dell' Arcivescovo S. Liberio II. Per le insigni sue virtù resse santamente, e gloriosamente il suo popolo per lo spazio di tre anni. Al suo cadavere fu data sepoltura nella Chiesa detta di S. Pullione, ch' era presso a quella di S. Pier Maggiore.

13. 1177. L' Imperatore Federigo Barbarossa da Venezia, ove si era riconciliato con Papa Alessandro III. perviene in Ravenna.

14. 1737. Nel nostro Porto Candiano giunse la statua marmorea del S. Pontefice Clemente XII. Essa venne eretta in questa pubblica piazza, (interposta fra le due colonne, in una delle quali posa in cima la statua di S. Apollinare, nell' altra quella di S. Vitale, ambo Proteggitori della città) onde eternare la memoria del munificentissimo Principe, e de' grandi benefizj, che a Ravenna avea compartiti.

15. 1240. Federigo II. Imperatore, intesa la morte di *Paolo IV.* Duca della famiglia de' Traversari, assedia Ravenna in cui ritrovavansi molti del suo partito, e dopo tre dì l' ottiene.

16. 1650. *Vincenzo Coronelli* che fu poi minor conventuale, ebbe in questo dì la nascita. Egli si rese tanto celebre per le molte cognizioni nella Geografia, alla quale tutto se

stesso avea dedicato, che la Repubblica Veneta lo volle a suo Cosmografo, indi a Professore di Geometrìa, scienza, che con grande ammirazione, e plauso insegnò pubblicamente: per le quali sue fatiche di studi, e per la bontà dell' ingegno suo, la di lui religione nel 1702 lo elesse a Generale. Avendo sortito da natura una svegliatissima, e pronta mente componeva Egli colla maggior facilità in breve ora ciò, che ad altri non avrebbe bastato un lunghissimo giorno, per cui cesserà la maraviglia al conoscere aver desso compilato una biblioteca universale di quaranta volumi in foglio, di cui solo sette si stamparono. Nè questa solo fu la fatica, in cui durasse il nostro ravignano, e che poteva dargli eterna rinomanza ne' posteri, imperocchè molte furono le carte geografiche da lui disegnate, e molti i volumi, che ad illustrazione di queste compose, fra le quali assai vanno stimate, e celebri l' Atlante Veneto, il Teatro della guerra, e i due Globi, che in sontuoso luogo s' ammirano nella Biblioteca Reale di Parigi, opere tutte da cui si raccoglie quanta fosse la di lui erudizione. Morì in Venezia nell' anno 1718 non avendo più che 68 anni.

17. 1683. Sortì oggi i natali *Calbi Ruggiero* ravignano. Dopo aver studiato in patria la rettorica, la filosofia, la sacra teologìa, la medicina, e le lingue greca, latina, francese, e tedesca, si recò all' Università di Ferrara, e colà ebbe onorata laurea in filosofia, e medicina. Indi ripatriato, e fatto palese il suo raro ingegno, e le molte cognizioni di cui era fornito, ancor fresco di dottorato ebbe l' onorevole ufficio di primo Medico della città, il quale per avere con assai di onore e di decoro esercitato fe spargere poi da per tutto di lui sì chiara fama, che da molte città, fra cui Fano, fu chiamato a leggere Medicina, e da lì a poco dal Duca di Guastalla gli venne offerta altra cattedra con grosso stipendio. Ma siccome era desso uno di quei pochi, cui scaldava un' amor vero di patria, così da generoso quelle generose offerte rifiutava, adducendo egli voler consecrare tutto se stesso alla sua terra natìa, ed esserle vantaggioso in tutto, che le di lui forze bastassero: sentimenti, che si vorrebbero sculti ne' petti d' ogni cittadino. Alle quali parole i fatti rispondeano, poichè sino a che visse con

bell' esempio, ed amore fu sempre disposto al comun bene. Nè solo nella Medicina fu chiaro il suo nome ma pur anco nella Chirurgìa, come può vedersi dalle opere, che in questa materia ci lasciò. Sebbene a severi studi fosse poi egli intento, pure come quegli, ch'era di anima gentile, non lasciò di coltivare le Muse; chè anzi portò per quelle sì grande amore, che a molte italiane Accademie fu socio: fra le molte opere, che in tal genere ci lasciò, vanno assai lodate il *Poema della Morte*, che spose in ottava rima, ed altre che gli acquistarono una buona fama. Non è quindi a maravigliare se dai Lancisi, dai Vallisnieri, dai Laurenti, dai Beccari e da altri Medici fosse altamente stimato, e se l'Apostolo Zeno, e Domenico Lazzarini, e il Muratori ne dicessero lodi. Cessò di vivere nel 1761 nell'età d'anni 77 compiti estinguendosi con esso questa nobile ed antica famiglia. Lodato con elogio funebre, fu sotterrato nella Chiesa di S. Francesco.

18. 378. Gl'Imperatori Valente, Graziano, e Valentiniano promulgano leggi, in cui viene disposto, che agli Avvocati restasse proibito essere difensori contro la loro patria, ove fossero di Magistrato.

19. 1321. Ebbe onorata sepoltura in oggi il corpo dell'Arcivescovo nostro Rinaldo Concorregi Milanese nella Chiesa Metropolitana. Il suo governo fu d'anni 18.

20. 963. Pietro VI. Arcivescovo acquista il dominio della terra di S. Arcangelo in Romagna con tutto il suo territorio, il quale dal nostro Arcivescovo per lunghissimo tratto di tempo fu poscia posseduto.

21. 1667. Morte di *Pasolini Ignazio* figliuolo a *Pietro Maria*. Egli fu di sì perspicace ingegno, e di una prontezza di mente tale, che sembrò quasi prodigiosa, giacchè di pochissimi anni, presente il Cardinale Aquaviva allora Legato di Ravenna, sostenne una pubblica tesi su tutta la Filosofia. e la sacra Teologia. Dell'astronomìa, poesia, geografia, e delle matematiche sì innamorò, che in breve tempo su tutte con molta facilità compose.

22. 493. Odoacre, sforzato da Teodorico re goto a ritirarsi dopo averlo vinto all'Isonzo, a Verona, e all'Adda, si rin-

chiude in Ravenna; Teodorico tenta allora d' impadronirsi di lui, ponendo assedio a questa Città, ma vedendo che non gli riesciva, si toglie in questo dì dall' assedio.

23. 476. Odoacre re degli Eruli cominciò a regnare in Italia e in Ravenna pose la sede del suo dominio, avendo forzato Augustolo Imperatore a deporre l' impero; e così da quel tempo sino a Carlo Magno re di Francia stètte l' Occidente senza Imperatore.

24. 1528. Con autorità del Pontefice Clemente VII. venne fondato in Ravenna il *Nobile Collegio de' Dottori Legali*, il quale avea facoltà di promuovere a tutti i gradi Accademici: questo Collegio era di molto lustro alla nostra patria.

25. 769. La Chiesa Ravennate restò orfana del padre suo l' Arcivescovo *S. Sergio* da Ravenna, il quale per anni vent' uno la governò. Il Tempio di *S. Nicolò*, ora posseduto dai Frati Eremitani dell' ordine di S. Agostino, fu da esso fondato in adempimento di un voto fatto al detto Santo. La denominazione *in vineis* data a quel tempio, e che si legge nelle antiche memorie, si crede derivasse dalle vigne, che avea vicine in luogo degli orti che presentemente si veggono.

26. 648. In quest' anno finì la vita l' Arcivescovo Bono la di cui morte recò all' animo de' Ravignani assai grave dolore: fu sepolto nella Basilica di S. Apollinare in Classe.

27. . . . Nascita di *S. Rufo* Patrizio Ravennate, che fu discepolo di S. Apollinare nostro I. Arcivescovo.

28. 1701. *Amadesi Giuseppe Luigi* ebbe a sua patria Livorno, e secondochè ne scrisse il *Mazzucchielli* Bologna, in cui nacque nel 1701. Seguì nell' anno 1718 la fortuna del padre, e venne a porre stanza in Ravenna ove proseguì gl' intrapresi studi delle lettere umane: intendendo dappoi alla filosofia, sacra teologìa, e storia sacra e profana, mostrò di quanto ingegno natura gli fosse stata prodiga. Fattosi Prete ebbe cura di anime, e carica di Segretario presso tre nostri Arcivescovi. E siccome la poesia molto si recava a diletto, così delle Accademie di Ravenna, di Forlì, Perugia, Bologna, e di altre molte città fu richiesto a socio; anzi con grande utile, e decoro della Società Ravennate fu Capo, e Direttore. Scrisse, e pub-

blicò molte opere la più parte di materia storica, nelle quali tutte mostrò grande erudizione. Il *Sanclemente* ci dice, che fu uomo di candidi costumi, e conoscitor profondo degli antichi scrittori: elogio in vero grande, e ben a ragione meritato.

29. 1573. Nascita di *Sassi Giacopo*, uomo chiaro non meno pel sangue degli avi suoi, (giacchè discendea dall' antica, e nobile famiglia de' Conti del Sasso) che per la somma erudizione nelle lettere. Vòlto per tempo l' animo allo studio della filosofia, e teologìa, venne presto in fama di filosofo, e teologo, ma più dilettandosi dell' amena letteratura, e della poesia, divenne un buon poeta di quei tempi, onde alle Accademie Ravignana e Perugina venne ascritto. E perchè il *Passi* avea scritto un libro, che dei difetti delle donne diceva, così tolse egli a difenderle, nel qual saggio a parere altrui si mostra filosofo Platonico, e Teologo: altre operette di lui si hanno poste in istampa, e manoscritte, che per amor di brevità non diremo: solo, che essendo entrato nell' ordine de' Preti, fu fatto Canonico, e che ebbe lodi dal *Crescimbeni*, e da *Muzio Manfredi* suo Precettore. Lasciò di vivere nella sua patria nell' anno 1610.

30. 417. L' Imperatore Onorio essendo in Ravenna promulga legge, che le fabbriche de' gentili destinate da essi al culto de' loro Iddii, s' incorporino nel dominio del fisco.

31. 1612. Consecrazione della Chiesa di *S. Maria degli Angeli* de' Padri Capuccini fatta per mano del Cardinale Antonio Franciotti Vescovo di Lucca, e Legato di Romagna.

SETTEMBRE

1. 408. Stilicone, Capitano di gran fama, genero all' Imperatore Onorio, per sospetto di ribellione e di aver sollecitato i barbari all' invasione dell' Italia, onde per tal modo gli fosse più facile di conquistarla, in questo dì, per comando dello stesso

Onorio, viene a Ravenna messo a morte da Eracliano Duce dell' esercito ravignano.

2. 526. In questo giorno con sommo dolore de' Ravignani avvenne la morte di *Teodorico* (30) re de' Goti dopo un regno in

---

(30) Questo Principe sommamente celebre, e potente non tanto pel valor delle armi, in cui fu sempre vincitore, quanto nelle arti della pace, nella quale beneficò grandemente le città, e i popoli suoi, può esser posto a lato de' più grandi Monarchi. A tali pregievoli doti, altre pur rare egli ne riunì, che fu re d' indole generosa, delle belle arti oltre ogni dire amantissimo, degli uomini dotti caldo proteggittore; a nemici come agli amici (raro esempio!) benigno: doti tali, che se in chi impera desiderar si lasciano divise, unite quasi mai si rinvengono. — Fattosi Signore di Ravenna dopo la cacciata del re Odoacre, e qui fermata la sua sede, da Bisanzio, e dalla Grecia, quanti v' aveano d' artefici insigni, di filosofi, di scienzati, tutti a se richiamò, ed accolse con dimostranza di onori, di premi, di benevolenza. Quel Beozio uomo nobilissimo, che si grande conforto cavò dalla sola filosofia contro l' invidia, e la nera frode, non pur de' suoi consigli giovò il re Teodorico, ma gl' inspirò ben anco amore per le arti belle, di cui poi questi si rese sempre ammiratore, e cultore. Ci racconta *Falbieno,* chè Teodorico fu non solo intenditissimo di fabbriche (forse per aver a se vicino Simmaco nell' Architettura peritissimo) ma anche conoscitore sì bene di quest' arte, e della pittura, che disegnava con molta maestria, e dipinti con agevolezza, e morbidezza somma conducea. — Amante come si disse delle arti belle non si rimase contento de' palagi, che già prima sorgevano in Ravenna o presso di essa, ma di altri sì cospicui la volle ornata, che parve in altra trasmutata. Alla munificenza di lui andarono debitori i ravignani dell' erezione del *grande Anfiteatro*, *della ristaurazione dell' Acquedotto* (di cui si trovano pochissimi frammenti nell' alveo del fiume Ronco, ov' era fabbricato poco lungi dalla Chiesa di S. Bartolomeo), del magnifico tempio di *S. Martino in coelo aureo*, ora *S. Apollinare*, delle *Chiese dello S. Spirito*, della *contigua capella di S. Maria in Cosmedim;* delle altre di *S. Solutore*, *e Salvatore*, di *S. Andrea Minore*. Sue opere furono il *palazzo reale*, che per sua residenza eresse in Ravenna, e l' altro, che fabbricò nell' isola di Palazzolo lungi da Ravenna sei miglia, il *Mausoleo*, che a luogo di sua ultima dimora a se innalzò con ingente spesa. Instaurò anche Roma, e Verona, e di bei fabbricati le fe ricche. Intra la punta del mare Adriatico, e le Alpi edificò terre, e fortezze per impedire più facilmente, che i barbari devastassero l' Italia. Per le sue virtù non solo Roma, e Italia, ma tutte le altre parti dell' Occidentale impero senza alcun tumulto di guerra, ma solo coll' autorità sua liberò dalle inondazioni de' barbari. Nè solo in pace fu chiaro il suo nome, ma anco nelle armi; imperocchè ebbe fama di valorosissimo, e prode capitano riacquistando parte della Gallia, della Spagna, e Bulgarìa, e domando l' orgoglio degli Alemanni, che volevano scuotere il giogo: la Dalmazia poi, la Rezia, e l' intera Italia gli si offrirono spontanee in tributo. — A queste doti portò Egli per altro una macchia indelebile negli ultimi anni di sua vita coll' aver giudicato a morte il Pontefice

Italia di 33 anni. Ove fossero riposte le sue ceneri agli Istorici tutti per vero è ignoto, e varie sono le loro sentenze; imperocchè alcuni sono d' opinione accreditata nel medio evo, che le ossa di quel regnante fossero collocate in un' urna nella sommità della miranda cupola del suo Mausoleo detto *la Rotonda* (31) e che di la tolte, fossero recate a Roma; altri invece sono d' avviso, che riposassero in un' urna di porfido, la quale alquanto sporge all' infuori di un' avanzo del palazzo dello stesso Teodorico. Ma nè l' una, nè l' altra opinione sembrano ammissibili; non la prima dappoichè contro di essa insorge subito l' inverisimiglianza, la quale non fa credere, che una così grande urna fosse collocata sulla sommità della cupola tanto più, che posando un seggio in mezzo a questa si può a buon dritto dedurre che anzichè l' urna, stesse ivi l' effigie del re, come vuolsi da molti; non la seconda opinione, poichè il pezzo di porfido per mezzo conficcato nel detto avanzo del palazzo non ha di che possa esser tenuto per un' urna sepolcrale, anzi tutto concorre a tenerlo una vasca pe' bagni: cosichè sarebbe ormai tempo, che la bugiarda iscrizione, che a quel marmo sottoposta si legge, fosse tolta, onde non dar forza ad una favola di tal sorta. Noi piuttosto teniamo con coloro, (e questa opinione pare più vicino al vero) che stimano il detto Mausoleo esser stato co-

---

Giovann I. e Simmaco, Console, e Prefetto di Roma, e Boezio Severino di lui genero. Vuolsi da alcuni Istorici, che a tanta crudeltà venisse per gelosia degli onori resi loro in Costantinopoli dall' Imperatore Giustiniano; ma altri con più fondamento dicono, che ciò Egli facesse in odio della cattolica fede. La punizione di tanto delitto però non ebbe a tardare, imperocchè una sera mentre sedea a mensa fu talmente atterrito (dicesi) dalla visione di Simmaco, che, preso da un sudor freddo, ed era quello di morte, e fattosi tremante, e pallido, cadde freddo cadavero. Il suo regno fu di 33 anni.

(31) Quest' opera è veramente maravigliosa, e singolare in tutta Europa. Tutto l' edificio costrutto di sassi quadrati, si trova coperto di un sasso di un sol pezzo di granito così grande, che sembra quasi impossibile, che ingegno umano l' abbia potuto sollevare in alto. Due, o tre secoli sono tal edificio era comunemente attribuito ad Amalassunta figlia al re Teodorico, ma in oggi per più passi di antichi accreditati scrittori viene ascritto allo stesso re, benchè la bella, e svelta forma del medesimo abbia fatto credere essere opera de' tempi romani.

strutto non ad altro, che per raccorre nella sua interna capella, come la ragion naturale lo dimostra, le ceneri del Monarca.

3. 1578. Morte di *Gio. Battista Dossi* Nobile Ravignano. Quant' egli fosse di sapere, e di virtù adorno piena ne fanno testimonianza gravi istorici.

4. 1194. Per opera dell' Arcivescovo Guglielmo, li Ravennati strinsero alleanza co' Riminesi, co' quali insino allora aveano avuto gravi inimicizie, e frequenti guerre.

5. 1549. *Accolti Benedetto* detto il Cardinale di Ravenna nacque a Firenze nel 1497. Quivi, ed in Pisa fece i suoi studj, poi condottosi a Roma, fu dal Pontefice Leone X. creato Vescovo di Cadice, e da Adriano VI. Vescovo di Cremona. Eletto appena in Pontefice Clemente VIII. pel molto amore, che gli pose, gli diè carica di suo Segretario, benchè non avesse, che soli 25 anni. Nel 1524 per cessione fattagliene dal Cardinal Pietro suo zio cambiò il suo Vescovado in quello di Ravenna: messo poi nel novero de' porporati nel 1532 fu spedito Legato nella Marca d' Ancona. Mà da questo governo ne ebbe danni, ed amarezze, perchè fatto chiudere da Paolo III. in Castel S. Angelo senza, che ne fosse noto il motivo, dovè sborsare pel suo riscatto 59 mila ducati. Dopo la sua liberazione riparò a Ravenna poi a Ferrara, a Venezia, indi a Firenze, ove in questo dì morì non senza sospetto di veleno. Fu sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo.

6. 1225. Ugo Abate di S. Vitale, e Giovanni, ed Azzolino fratello e figliuolo di Guido da Polenta fanno un compromesso sopra una lite di una valle, e padule posti al Montone.

7. 973. Onesto di Ravenna Arcivescovo tiene un Concilio con alcuni Vescovi suoi suffraganei (32) e con molti Nobili nella terra di Marzaglia del contado di Modena vicino al fiume Secchia.

8. 1610. Nascita di *Maretti Aurelio* figlio di Girolamo. Es-

---

(32) I Vescovi suffraganei alla Chiesa Ravennate aveano il loro domicilio in Ravenna, onde potere per mezzo de' loro Agenti subito rispondere alle chiamate dell' Arcivescovo. Così al Vescovo di Faenza era assegnata la Chiesa de' Ss. Gio. e Paolo, a quello di Mantova la Chiesa di S. Agnese.

so pose l'animo allo studio dell'istoria e poesia, e molte opere compose, altre tradusse; nelle sue poesie (essendo nato in un secolo inonorato per le muse) manca quella leggiadrìa e forza, che risplende nei secoli posteriori. Morì nell'anno 1673.

9. . . . . L'Arcivescovo nostro Cristoforo Buoncompagni consagra nella Chiesa Metropolitana Vescovo di Ripa Transona Gasparo Silingardi Modenese Referendario di Segnatura, e suo Vicario generale nell'anno 1582.

10. 1231. Li Faentini s'avvicinano d'improviso al territorio ravignano, e tutto sino a Ponticelli di S. Vitale lo mettono a ruba.

11. 1279. Essendo per opera del Cardinal Latino Malabranca Legato di Romagna seguita pace tra le due nobili famiglie de' Polentani, e de' Traversari, questi con altri cittadini della loro fazione tornano in questo dì ad abitar Ravenna.

12. 1819. Morte del Cardinal Alessandro Malvasia Bolognese: nella Chiesa di *S. Apollinare nuovo* (33) ebbe il sepolcro

---

(33) La Chiesa quì ricordata, unico avanzo della gotica grandezza, fu fatta erigere dal re *Teodorico* circa il principio del VI. secolo; sebbene alcuni asseriscano con errore che fosse opera di Giustiniano, e di Teodora sua moglie. In antico questo tempio fu detto di *S. Martino in coelo aureo*, perchè oltre esser ornato di belle figure di musaico, vuolsi avesse pure tutto il coperchio d'oro, o come scrive l'Istorico *Spreti*, che sulla cima del tempio il re *Teodorico* avesse collocata una statua di metallo indorata, e di ricchi fregi adorna, della quale invaghitosi poi Carlo Magno nel suo passaggio per Ravenna, con seco la recasse in Francia. Qualunque si fosse il motivo per cui tal nome gli venne, certo è che il tempio fu fabbricato per servizio de' Vescovi Ariani. Cacciati i Goti dall'Italia, le Chiese loro furono consegnate ai Cattolici; così avvenne di questa, che fu data ad *Agnello* allora Arcivescovo di Ravenna, che la consagrò tosto al culto cattolico, e la volle ampliata, ed ornata di prezioso musaico. Per la trasposizione quivi fatta del corpo di S. Apollinare dalla sua Chiesa in *Classe fuori* per tema che i Saraceni allora infestanti il littorale ravignano ne lo togliessero, fu detta di *S. Apollinare nuovo*, nome, che anco al dì d'oggi conserva. — I Monaci Benedettini furono i primi ad abitarla, dippoi passò in Commenda, e l'ottenne fra gli altri Silvio Passarini Cortonese, Datario di Leone X. indi Cardinale. Pel fatto memorabile d'armi avvenuto in Ravenna nel 1512 sendosi distrutto il piccolo Convento detto di *S. Mamma*, che esisteva fuori della città, già abitato dai Minori Osservanti di S. Francesco, vennero essi trasferiti con autorità del Pontefice Leone X. nel Convento annesso alla Chie-

ornato tutto di buoni marmi, e di due colonne di bianco, e nero moderno.

13. 1553. Con gran pompa, e concorso di tutta la Città fu posta la prima pietra della Chiesa Portuense (34) eretta dalli Canonici Regolari, che si servirono de' materiali del distrutto tempio di S. Lorenzo in Cesarea. Sotto la prima colonna laterale verso la Canonica fu posta questa iscrizione - *Maria Graeca Portuensium Mater, Ravennae Protetrix*-. Il Ravennate *Bernardino Tavella* ne fu l' Architetto.

14. 1321. Morte in Ravenna di Dante Alighieri Firentino nell' età d' anni 56, venti de' quali egli avea scorsi - *a mangiare il duro pane dell' esiglio, e a salire, e scendere duramente le scale altrui*-. Egli fu ricevuto a grande onore, e alloggiato con regia magnificenza, dopo esser stato sbalzato dalla fortuna in varie corti, da *Guido V. Novello, e da Ostasio II.* Signori di Ravenna, i quali lo accarezzarono, e protessero, e di lui ne' più gravi incarichi politici si furono serviti: da' suoi regali ospiti umile ottenne la sepoltura, essendosi riposte le sue ceneri in un' urna di marmo, coll' intendimento per altro di erigergli in seguito nobile Mausoleo; ma ciò non fu effettuato per disastri avvenuti ai Polentani. In tale stato rimase quasi negletto l' umile avello, finchè venne pensiero al Pretore Veneto Ber-

---

sa la quale presentemente da loro viene uffiziata. — Questo tempio tanto pregevole per la dovizia de' suoi marmi, e per l' antichità, e bellezza de' suoi musaici vien diviso da tre navate sostenute da 24 colonne di marmo greco fino venato, che il re *Teodorico* fece trasportare da Costantinopoli. La tribuna era anticamente messa a musaico, che si perdè nella ruina, che quella fece pel terremoto accaduto nel 751 solo conservandosi intatti i preziosi musaici, che ornano le mura laterali della navata di mezzo, ed una parte della parete, che alla porta principale sovrasta.

(34) La grandiosa Chiesa Portuense eretta, come si disse, dai Canonici Regolari Lateranensi (che due miglia circa fuori della città abitavano in vicinanza di uno degli antichi Porti dell' Adriatico) venne consacrata nel 1606. La sua pianta è una croce latina con tre navi assai nobili sostenute da colonne di marmo, e pilastroni: in mezzo alla crociera poi s' innalza una maestosa cupola ottangolare. La facciata costrutta tutta con pietre d' Istria, e con altri marmi divisa in due ordini uno inferiore Jonico, l' altro Composito, ornata di buone statue, e belle colonne, fu fatta innalzare nel 1784 dall' Abate ex Generale di quell' ordine *Don Marco Castelli.*

nardo Bembo d' innalzare a memoria di sì gran uomo uno splendido monumento, con disegno di Pietro Lombardi. Ma anche questo per le ingiurie del tempo, e di qualche barbaro venne a soffrir danno, per cui fu risarcito a tutte spese del Cardinal Domenico Corsi Legato allora di Romagna nel 1692. Finalmente nel 1780 per la munificenza del Cardinal Legato Luigi Valenti Gonzaga sino dalle fondamenta fu il Mausoleo ristaurato, e alla presente elegante, e semplice forma ridotto con disegno del Ravignano *Camillo Morigia*.

15. 1322. *Rinaldo Polentani* primo Arcidiacono della Chiesa Metropolitana (nel tempo che ne tenea il governo l' Arcivescovo S. Rinaldo Concorregi) uomo di gran merito, e potere, e di santa vita, viene in questo dì eletto in Arcivescovo di Ravenna dal Clero, sebbene poi non fosse consacrato, nè confermato dal R. Pontefice. Mentre tal conferma attendeasi *Ostasio II.* suo fratello cugino, e Signore di Cervia, in cui la smoderata cupidigia d' impero avea estinto ogni sentimento di parentela, e di umanità, mal sofferendo, che *Rinaldo* fosse stimato il capo della famiglia Polentani, e tenuto da tutti in grande stima, gli tolse barbaramente la vita nell' atto in cui era immerso in placido sonno.

16. 1607. Pietro Cardinale Aldobrandini Arcivescovo di Ravenna pose la prima pietra della nuova Chiesa intitolata a *S. Adalberto* Vescovo di Praga, e Martire, nella Villa, che del detto Santo prendendo il nome volgarmente chiamasi *S. Alberto*.

17. 437. Gli Imperatori Teodosio, e Valentiniano pubblicano legge concernente la successione de' nipoti nell' Eredità delle avole.

18. 1388. Pileo de' Conti di Prata essendo Arcivescovo di Ravenna viene innalzato all' onor della porpora: le istorie ci dicono che fosse uomo di spiriti guerrieri, e di grande virtù.

19. 1259. Filippo Fontana Arcivescovo, Legato Apostolico in Lombardia per il Pontefice Alessandro IV. vinse in una memorabile battaglia Ezzelino da Romano tiranno di Padova, il quale, rimasto in quella zuffa cattivo, e mortalmente ferito, finì la sua tirannica vita.

20. 1578. Morte di *Saverni Benedetto Maria*. Varie poe-

sie di lui abbiamo a stampa assai lodate, le quali occupano un degno luogo nella raccolta del suo tempo. Fece anche un' aggiunta alla Biblioteca Italiana del Fontanini, e sì nel metodo, che nell' erudizione gareggiava coll' Originale, ma ci resta imperfetta per esser Egli stato colto troppo presto dalla morte.

21. 1686. Giunta a Ravenna la notizia della vittoria riportata dai Cristiani sui Turchi, i quali teneano assediata Vienna, il Cardinal Legato Raggi in rendimento di grazie all' Altissimo fe cantare il Te-deum: nella sera poi in segno di allegrezza nella pubblica piazza s' incendiarono cinque macchine di fuochi artificiali: quella, che stava in mezzo rappresentava la luna ottomana, la quale veniva ferita dalle altre quattro rappresentanti le armi del Pontefice, dell' Imperatore d' Austria, del re di Polonia, e della Repubblica Veneta, potenze alleate.

22. 1317. Arrivo di Tedisio figliuolo ad Alberto de' Canali da Parma, e già marito della contessa Ringarda figlia, ed erede di Cavalcante di Bagnacavallo.

23. 401. L' Imperatore Onorio in questo dì trovandosi in Ravenna promulga varie leggi.

24. 1447. L' Arcivescovo Bartolomeo Roverella concede a Leonello d' Este Signore di Ferrara le terre di Argenta, e Lugo con la Villa S. Potito, e lo costituisce ivi a suo Vicario coll' annua pensione di 500 ducati d' oro.

25. 1328. Cecco degli Ordelaffi Capitano di Forlì, ed *Ostasio II.* Polentani Signore di Ravenna andarono di notte all' improvviso con 80 uomini d' arme, e 800 fanti al Porto Cesenatico, e presero detto luogo dando fuoco a tutta la palizzata di quel Porto.

26. 1587. Entra oggi in Ravenna Giovanni Pellicani di Macerata insigne Legista creato dal Papa Sisto V. Presidente della Romagna.

27. 1696. L' Eminentissimo Cardinal Barberini Legato in Ravenna pose la prima pietra del *Collegio de' Nobili*.

28. 1494. Nella Città di Pavia fu tolto dalla morte il Venerabile F. Bernardino da Feltre: a lui siamo debitori della fondazione del Monte di Pietà.

29. 1586. Morte in Roma del Cardinal Pietro Donato Ce-

sis Romano, il quale al tempo di Paolo IV. era stato Presidente della Romagna, e Protettore di Ravenna.

30. 1667. *Crispi Girolamo* ebbe in questo giorno i natali in Ferrara. Nell' Università della patria studiò le lettere umane, poi alla giurisprudenza applicatosi ne ottenne meritato onore di laurea. Fattosi sacerdote, e condottosi a Roma, siccome era desso uomo di molta dottrina, e di candidi costumi, vi ottenne cariche ragguardevoli, e dal Pontefice Clemente XI. fu dichiarato suo Prelato Domestico, indi Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, poi Uditore della S. Rota Romana per la città di Ferrara, e nel 1720 eletto ad Arcivescovo della nostra città, il governo della quale volle tenere soltanto fino al 1726. Fatto ritorno a Roma, godè sebben per poco la quiete della vita privata, perchè dal Pontefice Benedetto XIV. fu innalzato alla dignità patriarcale d' Antiochia, e a Vicario della Basilica Lateranense; e finalmente pel grande amore, che gli avea messo quel Pontefice mai stanco dal beneficarlo, nel 1743 creato Arcivescovo di Ferrara, ove dopo tre anni cessò di vivere. Da molti scrittori, ed in ispecie da Giuseppe Cattalano viene assai laudato. Le molte opere, che di lui abbiamo a stampa sono per la buona parte ecclesiastiche.

OTTOBRE

---

1. 1828. In questo dì fu spento il lume, l' onore, e il ristauratore delle lettere italiane, il Padre Antonio Cesari: mentre egli da Bologna si recava a Ravenna per visitare la tomba di Dante, venuto a Russi, fu colto improvvisamente da gagliarda febbre: ma nullameno bramoso di giungere alla patria nostra volle seguitare il cammino sino alla Casa di Campagna del Collegio, ov' era Rettore il dotto Monsignor Farini a lui amicissimo per rendergli ossequio: ma ivi giunto non potendo più re-

sistere al calor grande, che gli mettea la febbre, si mise in letto, e due giorni dopo era cosa dell' eternità. Recato in Ravenna il suo cadavero, nella Chiesa di S. Romualdo in Classe gli furono rese le estreme onoranze quanto si può dire isplendide. Da tutti i colti ravignani, sebbene lui non conoscenti di persona, delle sue opere bensì, fu amaramente pianto. Per molti anni stette sepolto sotto il pavimento della Chiesa senza scritto, o pietra che lo additasse all' amor della sua patria, ed al nostro, ed ora pur anco lo si ignorerebbe, se un pio sacerdote a sue spese in bianca pietra sopraposta al suo cadavere, non avesse fatto scolpire queste parole — *hic jacet Antonius Caesari Veronensis. Obiit anno* 1828 — poche sì, ma bastevoli a rendere vana ogni altra lode. Il suo nome però, la sua patria, la riverenza de' Ravignani agli uomini illustri vorrebbero scolpito il suo busto in marmo, e alzato a sua gloria un monumento.

2. 1218. *Pietro III. de' Traversari*, che nell' anno 1197 era stato eletto Podestà di Ravenna occupa co' suoi alleati il dominio della patria, e s' intitola Duca. Discaccia in seguito da Ravenna la fazione di Ubertino, e di Guido Deusdei. Senza far mai abuso del potere governò la sua patria da savio, ed amoroso padre niente immutando delle antiche costituzioni, e mantenendo inalterabile pace, e tranquillità. Grati i suoi concittadini lo sopranominarono il *Magnanimo.*

3. 1578. Per decreto dei Reggenti di questa Città vengono esentati da ogni pagamento di dazio i cittadini di Tortona, ch' erano di passaggio in Ravenna, e ciò dietro istanza di Cristierna Signora di Tortona figliuola del re di Danimarca, e nipote a Carlo V.

4. 677. Reparato Arcivescovo, monaco prima nel Monistero di S. Apollinare, poscia Abate, e quindi Vicedomino della Chiesa Ravennate fu uomo nell' ambizione non dissimile dall' antecessor suo, imperocchè a somiglianza de' Romani Pontefici si fece consagrare nella Basilica di S. Pietro Maggiore da tre Vescovi Suffraganei senza il beneplacito della S. Sede. Ci dice la storia, che per sottrarsi dalla podestà della Chiesa romana si recasse alla corte imperiale di Costantinopoli, e quanto seppe domandare all' Imperatore Costantino tutto impetrasse, e

cioè l' indipendenza dal R. Pontefice, l' esenzione del suo Clero, e de' suoi inservienti dalle contribuzioni, e gabelle e dalla podestà de' giudici secolari. Vicino a morire, per intercessione dello stesso Costantino principe veramente cattolico, si umiliò all' ubbidienza del R. Pontefice, riconobbe il suo errore, e la supremazia di quello, e forse sarebbe andato a' piedi del Pontefice per impetrar perdono, se dalla morte non fosse stato prevenuto. Gli storici pongono in questo dì la sua morte, (anno 677) e dicono, che per sei anni vivesse nella carica pastorale

5. 1545. I Canonici della Basilica Portuense risolvono di fare a loro spese la strada *di Cerchio* comprandone il territorio, e le case da certo *Antonio Cluzzi*: in contraccambio il Comune loro concesse la strada vecchia.

6. 1308. *Bernardino*, *e Lamberto II.* da Polenta, ravignani di alto potere, ragunato un grosso esercito sì per terra, che per acqua assediarono, e presero la Città di Ferrara rimettendola in potere di Francesco d' Este, a cui era stata tolta da un suo fratello illegittimo.

7. 1387. Papa Urbano VI. elegge ad Arcivescovo di Ravenna Cosmato Meliorati da Sulmona, il quale fu poscia Cardinal Camerlengo di S. Chiesa, e Legato Apostolico in Italia per conchiuder la pace fra la Repubblica Veneta, e Giovanni Galeazzo Visconti Duca di Milano, ed indi Pontefice col nome d' Innocenzo VII.

8. 1606. Consecrazione della Chiesa di *S. Maria in Porto* fatta dal Cardinal Arcivescovo Pietro Aldobrandini.

9. 1244. Nella Metropolitana si proclama l' interdetto alla Città di Cervia per avere i Cerviotti ingiuriato i ministri del nostro Arcivescovo Simeone.

10. 1541. Arrivo di Paolo III. S. Pontefice, il quale dipartitosi da Lucca, dopochè si era abboccato coll' Imperatore Carlo V., tornava a Roma. Fu accolto onorevolmente nella Canonica di S. Maria in Porto.

11. 1541. Il S. Pontefice Papa Paolo III. seguito dalla sua Corte si reca a vedere la Basilica di S. Vitale, e S. Maria detta *della Rotonda*.

12. 1541. Il detto Pontefice parte quest' oggi da Ravenna avviandosi alla volta di Roma.

13. 1569. Nascita di *Giuseppe Passi.* Avend' egli pubblicata un' opera, che dei difetti donneschi parlava, le donne gli si sollevarono contro quasichè riprovato avesse lo stato conjugale; nè gli bastò per quietarle, che molto scrivesse in loro lode, e due tomi pubblicasse sui difetti degli uomini, perchè crescendo ognora verso di lui il furore, e la rabbia di esse, ritirossi fra i Camaldolesi, ove attese a' suoi studi, ed altre opere fe pubbliche. Cessò di vivere nel 1620.

13. 310. S. Edistio è in oggi coronato della palma del martirio. Fu sepolto nella via *Lauretina* (35).

14. 1733. Dal Cardinal Bartolomeo Maffei venne gettata la prima pietra della fabbrica della *Chiusa* innalzata sul fiume Montone con disegno del Capitano Gian Antonio Zane, affine di rattenere le acque pel servizio del pubblico Mulino. Per tal opera furono impiegati cinque milioni di mattoni.

15. 425. In questo dì fu ornato in Ravenna delle insegne imperiali in etá d' anni sette *Valentiniano III.* figliuolo di *Costanzo,* e di *Galla Placidia Augusta*, essendo stato l' anno innanzi eletto da Teodosio in Tessalonica Imperatore d' Occidente. Per la sua tenera età resse in allora l' impero sua Madre Galla Placidia.

16. 1674. Nacque *Ippolito Lovatelli* figlio ad *Alberto* in Ravenna. Apprese nella sua patria le umane lettere, a Parma le scienze, ed applicossi alle leggi civili, e canoniche, ma principalmente alle amene lettere, nelle quali trovò largo campo di far conoscere il suo valore, per cui fu aggregato alle accademie degli *Informi*, e de' *Concordi*, ed all' Arcadia. Sostenne lo

---

(35) Questa via fu così detta da una selva di lauri, che ivi era piantata: giacchè vuolsi, che in Ravenna vi fossero due strade, l' una dalla parte d' Oriente detta *Lauretina*; l' altra dell' Occidente detta *Palma* per esservi tal sorta d' alberi, coi rami delle quali si coronavano coloro, che nei giuochi militari rimanevano vincitori, ed anche alle volte que' cittadini, i quali dopo qualche segnalata impresa, ritornando alla patria, entravano trionfanti nel Campidoglio: questo luogo era anche detto *Campo Marzio*.

più orrevoli cariche della patria, e coltivò l'amicizia de' dotti del suo tempo. Fu amato dal Pontefice Clemente XI. e grandemente stimato dal re Augusto di Polonia, dal quale fu fatto Conte. Morì nell' anno 1729.

17. 1086. Enrico VI. re di Germania fu oggi in Ravenna. Viene ciò confermato da un suo diploma, in cui concesse alcuni privilegi alla Chiesa di S. Maria in Porto.

18. 1538. Il Pontefice Paolo III. approva la religione de' Preti regolari, quale poi nell' anno 1657 da Papa Innocenzo X. venne abolita.

19. 939. Stefano VIII. Pontefice conferma al nostro Arcivescovo Pietro VI. tutti i privilegi, e dritti, che anteriormente godeva.

20. 1132. *Pietro* Duca de' Traversari istituisce eredi *Almerico*, e *Pietro* suoi figliuoli di ciò, che avea in Ravenna, in Rimini, Fano, Ancona, Jesi, Cervia, Faenza, Imola, Comacchio, ed in Adria.

21. 1439. Morte di *Bartolomeo Ambrogio Fabbri* figliuolo di *Bencivenne* oriundo direttamente dalla celebre famiglia de' Traversari. Egli compose diverse opere ascetiche, e scrisse varie lettere importanti, che sono state pubblicate, ed illustrate poco dopo la metà del secolo XVII. Ravenna, la Chiesa, e la repubblica Letteraria perderono in lui uno degli uomini più celebri.

22. 1664. Fu questo dì l' ultimo pel *Padre Marino Bonetti* uomo di molta dottrina, e a cui la patria è sommamente tenuta; poichè egli ornò la Chiesa e il Monistero di Classe di varie fabbriche, fra le quali ci è grato l' annoverare la *Biblioteca*, la *Sagrestia*, e la *Cappella del Santissimo*.

23. 606. Morte dell' Arcivescovo Mariniano. Ebbe egli sepoltura nella Basilica di Classe.

24. 1347. Da Papa Clemente VI. viene eletto ad Arcivescovo di Ravenna Fortunato Vasselli, il quale da Innocenzo VI. fu insignito della porpora cardinalizia.

25. 1651. Entra in Ravenna il Cardinal Giovanni Stefano Donghi Genovese, ch' era stato dichiarato Legato di Romagna. Ei fe condurre per un lungo canale l' acqua dal mare Adriatico si-

no alle mura di Ravenna, opera d' immenso utile, e vantaggio a questa nostra Città per lo trasporto delle merci.

26. 458. Trovandosi in Ravenna Flavio Valerio Majorano Imperatore fa legge, che le vergini sacrate à Dio nei sacri ritiri non potessero essere velate prima dì giungere all' età di anni quaranta.

27. 1825. In questo dì morì nella pace de' buoni *Monsignor Giuseppe Crispino Mazzotti* Prelato molto virtuoso della persona, e de' buoni studi cultore, della poesia specialmente per la quale da natura sortì mente svegliata, e pronta, come si rende palese da alcune poesie, che di lui ci restano. Laonde meritò, che a varie accademie non solo patrie (che a quei dì v' aveano con grande utilità istituite) ma ancora all' Arcadia di Roma venisse ascritto, ed eletto a precettore di filosofia, di teologia, e di belle lettere, scienze tutte che pubblicamente insegnò con grande plauso. Venutogli poi desiderio di vedere Roma, vi si condusse, e non volendo dipartirsi, se non umiliatosi al venerando Pontefice Pio VII. fu a suoi piedi, e presentatogli alcune rime, che il Pontefice mostrò avere per gradite, tutto in se lieto si ricondusse alla patria. In seno alla quale sendo dimorato non più che tre anni, gli fu forza lasciarla per recarsi ad altra, che il Pontefice di lui memore, gli destinava, cioè alla città di Tivoli, della quale venne fatto Vescovo. Ma quivi non fece lunga stanza, chè l' aria sempre umida nuocendo d' assai alla sua salute, che per li troppi anni era divenuta debile, fe preghiera al Pontefice il cangiasse di sede, il qual desiderio volontieri Questi accogliendo non andò guari, che il soddisfece, e di Cervia lo elesse Vescovo. Tutto pago di questa novella sede perchè poco lungi dalla sua Ravenna, traeva una pace invidiabile nella sua casa di Campagna di Cannuzzolo a Cervia vicina, e qui parea contento il suo cuore, quando fu colto da sì gagliarda febbre, che in pochi dì lo tolse all' amore de' suoi, e della sua patria.

28. 1406. Con atto pubblico, e solenne *Opizzo* da Polenta Vicario di Ravenna per la S. Chiesa promette il suo stato alla Veneta repubblica, purchè non gli nascano figliuoli maschj.

29. 437. L' Imperatore Valentiniano III. recatosi da Ra-

venna in Costantinopoli mena in moglie Eudossia figliuola allo Imperatore Teodosio, la quale poscia nell' anno seguente venne in Ravenna.

30. 1324. Avendo preso a tradimento Rinaldo d' Este Marchese di Ferrara la terra di Argenta, allora pertinente al temporal dominio della Chiesa Ravennate, l' Arcivescovo nostro Americo con autorità Apostolica lo dichiara iscomunicato.

31. 475. Romolo Augusto detto *Augustolo* viene acclamato Imperatore in Ravenna, e quindi deposto nell' anno seguente, essendosi impossessato Odoacre re degli Eruli dell' intera Italia. Fu desso l' ultimo degli Imperatori, che risiederono in Ravenna e con lui ebbe fine l' impero occidentale.

NOVEMBRE

1. 1231. Federigo II. Imperatore recatosi in Italia per sedare gl' insorti tumulti, giunse in questo dì in Ravenna ove a lungo fe stanza.

2. 1218. Ubertino di Guido Deusdei, cacciato dalla patria per la potenza di Pietro Traversari emulo suo, occupa Bertinoro, ove di la scendendo occupa il territorio ravennate, e ne riporta gran bottino.

3. 1789. Il Vice Legato di Romagna Stanislao Sanseverino Napoletano partì da Ravenna: a lui successe nel governo il Vice Legato Giacomo Giustiniani Romano.

4. 1762. Il Cardinal *Fantuzzi* Ravignano parte dalla nostra Città per alla volta di Bologna accompagnato per un tratto di strada dal Cardinal Legato e dal Vice Legato.

5. 1623. Girolamo Vidoni della città di Crema, che fu poi in seguito Cardinale, viene eletto dal Pontefice Urbano VIII. a Presidente della Romagna.

6. 1324. Bramando *Francesca* da Polenta vestirsi Monaca

nel Monistero di *S. Andrea* (Cenobio ora distrutto) ed essendogli opposta l' illegittimità de' natali, ricorre al Pontefice per averne la dispensa, la quale ottenuta con breve datato in questo dì, si ritira dal mondo, e si veste delle sagre lane.

7. 1713. *Pinzi Giuseppe Antonio* nacque in questo giorno. Di pochi anni posto dal Padre nel Seminario tanto approfittò nelle lettere umane, che giunse ben presto a palesare i frutti del vivissimo suo ingegno, per cui nell' anno 1746 dall' Arcivescovo nostro Ferdinando Romoaldo Guiccioli venne eletto a Professore di eloquenza, la qual cattedra avendo sostenuto con assai di zelo, e decoro gli attirò la comune stima, sebbene poscia spinto dal desiderio di visitare nuove e lontane contrade, facesse a quella rinunzia. Pervenuta intanto la fama del suo sapere a notizia di molti, ed in particolare di Monsignor Cesare Alberico Lucini, allora Nunzio Apostolico in Colonia a se lo chiamò, l' accettò in protezione, e gli diè officio di Segretario, il quale poi tenne sino alla morte del suo Signore avvenuta in Madrid, che gli fu all' animo sì di dolore, che la pianse come figliuolo: toltosi di colà pieno di mestizia, e fatto divisamento di ridursi alla patria, volle prima visitare le Fiandre e l' Olanda, poi mutato di pensiero, fè ritorno in Colonia, ove Monsignor Gio. Battista Caprara Nunzio del Pontefice, buon conoscitore del merito del nostro *Pinzi*, lo ritenne colla stessa carica di Segretario, la quale a lui tornò gradita. Quivi allorchè le gravi cure dell' uffizio glielo permettevano, cominciò a sporre in versi, col divisamento poi di comporre un poema, molte cose degne di memoria, delle quali ne' suoi viaggi avea fatto tesoro, e ne sarebbe forse venuto a capo, ed in brieve, se preso da un' assai fiero attacco di petto non fosse stato rapito per sempre alla sua patria, ed alle lettere nel dì 27 Febbraro 1769 nella poca età di 56 anni. Fu il nostro Ravignano stretto nell' amicizia de' più celebri letterati del suo secolo: fra quali l' erudito P. M. Paciaudi, il grande istorico Muratori, e l' Apostolo Zeno, che per l' amicizia grande che avea col *Pinzi* gli scrisse varie lettere piene di un parlar amoroso. Le opere che di lui ci riporta l' Abate Ginanni vanno al numero di 13; sette delle quali a stampa, le altre a penna.

8. 428. Gli Imperatori Teodosio, e Valentiniano promulgano una legge risguardante le eredità lasciate agli infanti, ed ai minori.

9. 1781. Questo dì tornò triste ai Ravennati per la morte del loro pio, benefico, e munificentissimo Arcivescovo Cantoni.

10. 1389. *Guido* da Polenta Signore di Ravenna nel proprio palazzo posto nella *Guaita di S. Michele* (36) dispone, presenti Arardo figliuolo di Antonio Spreti, ed altri, dell' eredità sua per codicilli ed ordina, fra le altre cose, che ogni anno si dovesse dar la dote a dodici povere zitelle, e vestire dodici poveri, ciò col ricavato delle sue possessioni, che tenea nel territorio di Ravenna od in quello di *Longopresso* (ora Russi.)

11. 428. Gli Imperatori Teodosio, e *Valentiniano* pubblicano una legge circa i lucri nuziali a favor de' figliuoli.

12. 1169. Papa Alessandro III. con sua bolla amplissima conferma al Capitolo della Chiesa Metropolitana il dominio di tutti i beni, che possedea.

13. 1696. Nacque *Bellardi Filippo Diego* in Ravenna. Terminati gli studi delle umane lettere nella patria, passò a quelli di filosofia e teologia morale, e con tanto profitto vi attese, che nel 1722 meritò, che in quelle scienze fosse fatto Professore. Ma tutto che a' gravi studi applicato si fosse, non per questo trascurò la poesia, nella quale diede vari saggi, per cui molte Accademie lo desiderarono loro socio. Fattosi prete, e conosciuto dall' Arcivescovo nostro Crispi il valore di *Filippo* lo volle suo Segretario, indi, e questo fu nel 1724, gli offrì la Prepositura della Chiesa di S. Agnese. Di gentili, e cortesi modi ebbe l' universale stima, e l' amore degli Eminentissimi Legati, ed Arcivescovi che di lui ne' più gravi affari si servirono. Molto stimato da Monsignor Dionigio Pieragostino Vescovo di Tricala l' invitò a corte, e nel 1730 lo volle Protonotario Apostolico. Morì nel Novembre del 1760 nell' età di 64 anni.

---

(36) La *Guaita* anticamente non era, che una regione, come quella di *S. Agnese*, di *S. Salvatore*, che comprendea una, o più parrocchie secondo la sua vastità: ogni *Guaita* avea poi il suo *Capo*, o *Maggiore*, istituito forse dai Veneziani quando furono padroni di questa Città.

lasciando in monumento del suo sapere molte opere pubblicate, e manoscritte.

14. 1347. *Ostasio II.* figliuolo a *Bernardino I.* da Polenta, cacciato da Ravenna il Conte Raniero Rettore di Romagna, si fece proclamare Signore nell' anno 1318 ed elesse a suo Vicario *Guido V. Novello* suo cugino, in allora Podestà di Bologna, affinchè nella nuova Signoria gli fosse d' ajuto. Nel principio del suo governo ebbe de' grandi contrasti co' Forlivesi per ragione de' confini; ma entrati i Veneziani a' mediatori, furono sopite le differenze. Mal patendo ad *Ostasio* nell' animo, per la sua smodata ambizione, che il cugino *Rinaldo* (eletto poi Arcivescovo di Ravenna) fosse stimato capo de' Polentani, e per la somma liberalità, e cortesia di lui tenuto da tutti in istima, il fe torre barbaramente di vita; poscia, volendo in se stesso tutta la somma delle cose ragunare, scacciò dalla patria *Guido*, il quale mal tollerando quell' ingiuria, fatta lega co' Bolognesi, Forlivesi, cogli esuli ravignani, e con que' tutti, che erano disposti malamente contro *Ostasio* fu con grosso esercito sotto le mura della patria nella fiducia, che ivi i suoi amici dalle di lui crudeltà stanchi si movessero a secondarlo, ma la speranza gli andò fallita, perchè *Ostasio* per sue spie avuto sentore di quanto avveniva, si pose sì bene sulle difese, che costrinse *Guido* a rimuovere l' esercito: il che avvenne nel 1323. Poco dopo, e cioè nel 1325 *Ostasio* pose gli occhi sopra la città di Cervia, e desiderandola unire al suo dominio fatto venire a Ravenna con inganno *Bannino*, e il figliuol suo *Guido* di quella Pretore, ambidue li sagrificò alla sua tirannide, e così di Cervia divenne il Signore. Nè a ciò contento volle occupar Lugo, e ajutare il Malatesta ad impadronirsi di Faenza, per lo chè venne iscomunicato dal S. Pontefice nell' anno 1334 quantunque poco dopo ne fosse assoluto. L' Imperatore Lodovico, che conoscea per fama la potenza, ed il valor di *Ostasio*, e molto in esso fidava, gli concedè il dominio di Ravenna e di Cervia col titolo di Vicario; pe' quali favori, che fortuna gli compartiva salì a tanta superbia, e crebbe a tanta crudeltà (forse per tema di perder la Signoria) che fe morire avvelenato certo *Picinio Battista* nobile e cavaliere ravignano pel

solo motivo, ch' era da suoi concittadini per la sua liberalità amato, e condannò all' esiglio tutti di sua famiglia, insieme con altri molti precipui cittadini nobili, e potenti. Ma mentre egli ritornava da Milano in compagnia di Obizzo Marchese d' Este, nella terra di Trezzo rimase come morto una notte a cagione del calore troppo veemente del carbone acceso, che tenea nella stanza ove dormiva. Recato a Ravenna così malconcio, terminò sua vita in questo giorno, lasciando di se triste la memoria per le commesse rapine, e crudeltà. Il suo regno contò anni ventotto.

15. 1186. Enrico Imperatore essendo in Ravenna concede ai Canonici di S. Maria in Porto il privilegio di non pagare le gabelle imperiali, e comanda inoltre ai Conti di Bertinoro, che desistino dal molestarli.

16. 1290. Li Ravignani con popolare tumulto si sollevano contro Stefano Colonna Romano che per la S. Sede con titolo di Conte governava la Provincia di Romagna, e lo fanno prigione, e ciò perchè pretendea, che gli fossero consegnate le chiavi della Rocca, ch' era già in potere de' Polentani.

17. 1019. Morte di Arnaldo Arcivescovo e fratello ad Arrigo II. Per natura munificentissimo di molti beni fece largizione al Monistero di S. Gio. Evangelista. Durante il suo governo ragunò un Concilio Provinciale, nel quale fu annullato tuttociò che l' intruso Adalberto avea decretato.

18. 861. Per le continue vessazioni, che alla Romagna recava Giovanni X. Arcivescovo di Ravenna uomo ambizioso, ed avaro, nel Concilio in oggi tenuto viene Egli scomunicato.

19. 461. Ucciso l' Imperatore Majorano in Tortona, Severo, che altri chiamano Severiano, di nazione Lucano, è da Ricimero in Ravenna esaltato al trono. L' impero di questo sagace, ed ottimo principe, nel quale dubitavasi se maggior fosse la purità de' costumi, o la prodezza della mano fu retto, e moderato, per cui il popolo suo godè di pace, e di felicità, beni, che a pochi è dato gustare senza amarezza. Infestata parte d' Italia dalle piraterie di Genserico, la difese valorosamente conducendo il re de' Vandali allo stremo, e supplice a chieder pace. Sceso dalle Gallie grosso esercito d' Alani ad invade-

dere la Liguria, fu Egli pronto a reprimere il torrente, che minacciava di tal guisa l'Italia, mettendovi contro con pienezza di potere Ricimero, il quale, siccome valoroso, e prode nelle armi, rintuzzò sì l'impeto di què' barbari, che li condusse ad una totale disfatta. Ma siccome era desso uomo di selvatico intelletto, e di feroce mente, così, tumido fuor di modo per la riportata vittoria, sembrandogli, che Severo a lui debitore dell'impero, e della conservazione di questo, avesse abbastanza regnato, desideroso di creare altro Imperatore, crudelmente lui fece morire di veleno dopo quattro anni di regno.

20. 1004. Morte di Leone II. o come dicono altri *Neone*, *Neomuto*, ed *Ermuto* Arcivescovo, il quale dopo aver rinunziata la dignità episcopale fe vita privata.

21. 906. Morte di *Giovanni XI.* Traversari Arcivescovo di Ravenna. Liberale Benefattore verso i Monaci dell'Ordine di S. Benedetto in S. Vitale si mostrò Egli, poichè a loro donò tutta l'isola di Palazzolo, nella quale veniva compreso il Monistero di S. Maria, grandissima parte del Pineto, e gran tratto di terreno sino al Po con un miglio entro il mare, affinchè nel suddetto Monistero si ufficiassero le divini lodi, si pregasse per l'anima sua, e si osservassero diligentemente le regole monastiche. Per tali largizioni, riconoscenti li Monaci, eressero ad un tanto benefattore in bianco marmo greco il suo busto nel Presbitero del loro Tempio.

22. 1522. Nascita di *Liona Aldobrandini* ravignana figliuola ad *Opizzone*. Questa dama fu ornata di ottimi costumi, e di uno spirto egregio: sentì molto innanzi nella volgar poesia, come può vedersi da alcune sue rime.

23. 574. *Giovanni IV.* nato nel Castello di Classe, viene eletto ad Arcivescovo dal Clero, e dal popolo ravennate.

24. 1225. *Pietro III. Traversari* Duca di Ravenna e di Cervia fu figliuolo a *Guglielmo II.* Essendo stato Capitano generale nell'esercito di Federigo I. Imperatore, ritornato in patria, desideroso di coronare le sue glorie nella conquista di Terra Santa, chiamò da tutte le parti li primi Capitani ravennati, ed insieme con questi, e con altri cittadini là si portò. Ivi giunti, da forti campioni combatterono, e in un attacco sì valoro-

samente si diportarono, che furono acclamati fra i più valorosi difensori della fede. Tornato poi *Pietro* in patria, in questo dì cessò di vivere. Fu desso uomo di sì rare, e pregevoli virtù fornito, che a buon dritto venne nominato il *Magnanimo*, e meritò, che il Divino Alighieri l' offrisse modello di virtù a Romagnuoli di quei dì, i quali tralignati dai loro avi, secondochè ei dice, erano tornati in bastardi. Degno di essere innalzato dalla fortuna pe' suoi meriti, di tre figlie, che avea, vantò tre regine, una chiamata *Acaja*, che fu moglie del re di Brettagna, l' altra *Elisabetta*, che si sposò al figlio di Stefano re d' Ungheria, e la terza *Tramontana*, o *Traversana* andò moglie al re d' Aragona: lasciò anche un figliuolo chiamato *Paolo* nel quale terminò la signoria della Casa Traversara.

25. 723. Morte dell' Arcivescovo S. Felice ottimo pastore, predicatore egregio, e scrittore eccellente: tenne la cattedra episcopale anni 18, e fu sepolto nella Basilica di Classe.

26. 1228. Teodorico Arcivescovo di Ravenna in un coi Vescovi Suffraganei, per ordine di Gregorio IX, dichiara pubblicamente iscomunicato Federigo II. Imperatore co' suoi seguaci per aver usurpato i beni della Chiesa Romana.

37. 452. Morte in Ravenna di *Galla Placidia* figlia al gran Teodosio, e madre di *Valentiniano III.* Imperatore: per la santità della sua vita, per l' interezza de' suoi costumi, per l' amor grande a' suoi sudditi meritò l' affetto di un' intera Nazione, per cui alla funerea cerimonia trasse la città tutta con infinito cordoglio. Le sue ceneri riposano entro una nobile urna in prospetto all' ingresso nella Chiesa da Lei ad onore de' Ss. Nazario, e Celso (37) fatta con regale magnificenza edificare nell' anno 440. Quest' urna si vede priva di ornamenti, forse, si dice, per essere stata fasciata di lamine d' argento, e d' oro: nella parte posteriore del sarcofago eravi piccola

(37) Il detto Tempio, o capella è d' arte maravigliosa: la tribuna, il vòlto, e le sue pareti sono coperte di un bellissimo, e preziosissimo musaico di quel tempo. Rari, e pregevoli erano pure i marmi, di cui erano rivestiti i muri, ma di quelli non vedonsi, che alcune poche reliquie nel pavimento.

fenestrella, per cui si vedea la spoglia dell' Imperatrice vestita delle imperiali insegne. Nell' anno 1577 alcuni fanciulli essendo entrati nel tempio spinti da curiosità, appressato, e introdotto un lume nell' arca ebbero ridotta la spoglia in cenere; dopo il qual fatto venne chiusa la fenestrella, che ora si vede. Nelle altre due urne di greco, che stanno ai bracci laterali della Chiesetta, riposano le ceneri d' *Onorio* Imperatore fratello a *Galla Placidia*, e di *Costanzo* suo marito: in quelle poi incastonate nei muri laterali alla porta d' ingresso riposano le ossa delle nudrici de' figli di detta Imperatrice. — Li veri amatori della patria tengono credenza, nè forse vana, che questo sontuoso, reale Mausoleo dal tempo, e dai barbari rispettato, venga isolato mettendo a terra i vicini fabbricati, onde l' esterna struttura di quello nel suo vero aspetto apparisca, con che si darà ad un tempo una prova non dubbia a' posteri, che non solo a noi è stata a cuore l' antica grandezza della patria custodendo, e gelosamente conservando i preziosi monumenti della sua gloria, ma che per quanto fu in noi abbiamo coll' opera nostra procurato d' imprimere ai medesimi un carattere il più venerando, e maestoso —.

28. 1612. Il Cardinal Pietro Aldobrandini Arcivescovo con solenne pompa, e cerimonia pone la prima pietra della cappella del Santissimo Sacramento nel Tempio Metropolitano da esso sontuosamente fatta edificare con disegno di *Carlo Moderno:* l' altare è costrutto è rivestito di finissimi marmi. Il quadro che ivi si vede, figurante Mosè che col popolo Ebreo raccoglie la manna, è ammirata pittura di Guido Reni, come pure sono dello stesso in gran parte le pitture, che ornano questa insigne cappella.

29. 1196. Enrico Vescovo di Mantova di volontà, e comando di Guglielmo Arcivescovo di Ravenna e di Ugo Vescovo di Ferrara, fa precetto ad Azzo Podestà di Ravenna, ad Isacco Podestà di Ferrara, a Salinguerra fosse o nò Podestà, agli ambasciatori di Mantova di giurare che osserverebbero in tutto, e per tutto il trattato della tregua fra loro stabilita nelle persone, e robe de' Cittadini almeno sino alli ventiquattro di Gennaro.

30. 1192. Enrico VI. Imperatore con sua lettera rende raccomandati a Guglielmo Arcivescovo di Ravenna molti de' Riminesi, Ravignani, e Faentini cacciati dalle loro patrie, e condannati ne' loro beni dall' Imperatore Federigo II.

DECEMBRE

1. 141. Morte dell' Arcivescovo S. Proculo tra i Ravignani Arcivescovi il sesto: narra l' istoria, che fu originario di Sorìa, e che i suoi genitori con S. Apollinare vennero ad abitare in Ravenna: resse la nostra Chiesa nove anni.

2. 1255. Papa Alessandro IV. conferma con sua Bolla a Filippo Fontana Arcivescovo tutti li privilegi concessi alla Chiesa Ravennate dai passati Pontefici, e Imperatori.

3. 1564. Da Agostino Molignate Vescovo di Bertinoro viene consacrata la *Chiesa di S. Girolamo*. Edificata nel 1562 dai PP. Gesuiti, fu ampliata, ed ornata nel 1688.

4. 1194. Nel palazzo Arcivescovale presenti Guglielmo Arcivescovo, *Pietro Corbo*, *Lucio della Rovere*, ed altri Ravennati, e Riminesi, si fe concordia fra quei di Ravenna e di Rimino; i quali tempo prima ragunate genti dall' una, e dall' altra parte, con incendi, e ruine saccheggiavansi rispettivamente i territori.

5. 1249 Teodorico nostro Arcivescovo muore in Forlì: appena, che Ravenna fu messa a notizia della morte di lui, tutti si mossero a dolore per tanta perdita. Recato il suo cadavero in Ravenna venne posto in una delle urne del Tempio Metropolitano. Di questo uomo le istorie parlano con assai gran lode.

6. 1276. Il Pontefice Onorio IV. dichiara Nunzio Apostolico nel Regno di Francia Bonifacio Fieschi nostro Arcivescovo.

7. 1581. Entra solennemente in Ravenna il Cardinal Guido Ferreri detto il Cardinale di Vercelli Legato della Provincia di Ravenna.

8. 1694. Il fiume Ronco tumido di molte acque in questo dì inondò tutto il Sobborgo di *Porta Sisi* (38) danneggiando molti edifizi.

9. 1229. All' Arcivescovo Teodorico vengono conservati da Gregorio IX. tutti li diritti, e privilegi della Chiesa Ravennate, che egli noma col titolo di *nobile*, e *famosa*.

10. 1313. Quei di Castel Mezo (distretto di Pesaro) e quei della Cattolica, come sudditi della Chiesa Ravennate, per mezzo de' loro ambasciatori prestarono giuramento di fedeltà alla presenza del Vicario del nostro Arcivescovo S. Rinaldo.

11. 1433. *Ostasio V.* da Polenta Signore di Ravenna dona a' Monaci Camaldolesi lo Spedale detto *di S. Lazzaro*, ove poi dai detti Monaci con grande splendidezza fu eretto bellissimo Monastero, e la Chiesa detta *di S. Romualdo in Classe*.

12. 1669. In questo dì morì l' Arcivescovo Luca Torregiani di Firenze nell' età di 55 anni avendo governata la Chiesa Ravennate intorno ad anni 24.

13. 1253. Li Ravignani per mostrarsi grati all' Arcivescovo Filippo Fontana, dal quale rilevanti benefizi aveano ottenuto, gli fecero donazione di un piccolo Forte (che anche oggi sebben distrutto, conserva quel luogo il nome di *Bastione*) posto vicino alle mura della Città fuori della Porta di S. Mammante, il quale estendevasi da Porta Ursicina a Porta Gazza (39).

14. 1716. Nascita di *Francesco de' Conti Ginanni.* Andato ancor giovanetto alla corte di Parma, diessi allo studio della matematica, filosofia, e lingua greca. Fatto ritorno alla patria

---

(38) Questa Porta anticamente detta *Ursicina* ed anche porta di *Sarsina*, d' ignota origine venne nel 1568 abbellita, e resa alla presente forma decorandola due colonne di granito di ordine jonico poste su piedistalli, e coperte da cornice, e frontone.

(39) Questa Porta venne così chiamata da una torre detta *Gazza* pertinente alla nobile famiglia *dei Gazzi*, il palazzo dei quali era vicino a detta Porta, e fra il Tempio di S. Agnese, ed il Duomo.

nel 1739, e dato bando ad ogni altro studio tutto si rivolse a quello della storia naturale, e sì ne innamorò, che compose molte opere, per cui l'Accademia di Roma, e le società reali di Parigi, e Londra il vollero loro socio. Vero amator della patria, ne cercò il lustro, e perciò fu fondatore della società letteraria della sua patria. Esso ci fe dono di molte opere di poesia, filosofia, di morale, di amena letteratura, e di alcune disertazioni di storia naturale che gli recarono molta gloria. Scrisse anche una pregevolissima opera sul Pineto Ravennate, che per essere stato colto dalla morte nell'anno 1766 non potè vedere in luce.

15. 1684. Nascita di *Cavalli Simeone Ignazio.* Fu egli sempre tenuto per uno de' più dotti della sua patria: le di lui diverse operette, molte delle quali manoscritte, che ci restano, apertamente lo fanno manifesto. Morì nel 1763.

16. 1523. Morte di Nicolò II. Fieschi Genovese nostro Arcivescovo e Legato di Romagna: per fatti egregi alla memoria dei posteri venne dalle Istorie raccomandato.

17. 1813. Il Podestà di Ravenna si reca a Comacchio per far noto al Generale Nugent Comandante in capo le Truppe Austro-Britanne, che ivi trovavansi, lo stato della Città nostra, e per impetrare da lui quelle concessioni, che assicurassero col decoro il ben essere di essa.

18. 1389. Viene in oggi innalzato alla Sacra Porpora Cosmato Meliorati Arcivescovo di Ravenna uomo nelle lettere belle dottissimo, che col nome d' Innocenzo VII. salì dippoi la Cattedra di S. Pietro.

19. 1667. Con grande onore dai Ravegnani in questo dì fu accolto il Cardinal Roberto Vittori Legato di Romagna.

20. 1290. Maghinardo, e *Lamberto* Rettori di Faenza, *Guido* da Polenta con quei di Ravenna, e Malatesta con quelli di Rimino andarono con tutta la loro possanza di fanti, e cavalli verso la Città di Forlì, e v' entrarono per le Porte de' Ss. Biagio, e Pietro senza fare offesa, e danno ad alcuno, pigliando il dominio di quella Città, e facendole eleggere in Podestà Ugolino cognominato *Cignatta*, e *Guido* da Polenta Ravignano.

21. 1836. Ravenna, e la Repubblica Letteraria ricorda-

no col pianto la morte di *Paolo Costa* grande filosofo, Poeta, e Prosatore.

22. 1532. Morte di *Bartolomeo Rivolta*: ancor giovanetto entrò fra gli Eremiti di S. Agostino, ove attese quasi sempre allo studio de' classici Latini, ed italiani. Corresse con molta lode le opere di Paolo Veneto, per cui ebbe molti elogi dai nostri scrittori: fu anche predicatore egregio, ed eccellente teologo.

23. 1220. L' Imperatore Federigo, essendo nella Città di Bologna, rende confermati all' Arcivescovo nostro Simeone tutti li privilegi, e concessioni, che prima godeva, chiamandolo nell' imperial rescritto col titolo di *Principe*; nome onorifico, col quale anche oggidì gli Arcivescovi nostri vengono fregiati.

24. 688. Consecrazione dell' Arcivescovo S. Damiano fatta dal Romano Pontefice Agatone, presente Giovanni Esarca di Ravenna.

25. 723. Regnava nel Vaticano Costantino S. Pontefice, quando dal nostro Clero venne eletto in Arcivescovo Felice. Cupamente ambizioso, e superbo per la dignità ottenuta, fomentato dalla potenza dell' Esarca Teofilatto, e de' Giudici imperiali di Roma, ma più desideroso di guidare la Chiesa a suo talento, e che dalla romana restasse indipendente, esibì la professione della fede alla S. Sede in illegittima forma, ricusò di pagare il solito tributo, e di prestarsi a' comandamenti del Romano Pontefice. Venuto da Roma a Ravenna, e fatti ragunare i Potenti della città, con sua veementissima orazione esaltò la potenza, e libertà della Chiesa ravennate, disse di quali ampli privilegi su tante d' Italia fosse stata ornata, come l' elezione de' suoi Arcivescovi fosse dipendente dal solo Capitolo, non dalla conferma del Romano Pontefice, avere avuto essi in altri tempi persino il diritto della conferma di quello; aggiunse com' Eglino di questi insigni privilegi, e prerogative fossero stati immeritevolmente spogliati; come aggravati dall' annuo tributo: da ultimo mostrò quanto fossero mai deboli le forze del Pontefice, ed essere la causa, che intrapresa avea a difendere comune alla Chiesa, e a Dio. Questo discorso dall' Arcivescovo esposto con gagliardo, ed acceso animo, destò sì al vivo il ca-

lore delle passioni, che i Ravignani senza più a lui aderirono, e pronti si mostrarono a difendere la sua causa. Della sommossa, che Felice per tal modo tentava far nascere, reso edotto il Pontefice Costantino pose questo in opera ogni mezzo per indurre l' Arcivescovo a tornare al retto sentiero, e desistere dalla pazza impresa, non senza ammonirlo ad un tempo, che se amichevolmente non avesse ricevuto questi suoi avvisi, sarebbe venuto a punizione. Ma gli ammonimenti tornarono vani, e Felice anzichè cedere, istigava a ribellione vieppiù i Ravennati; perlochè vedutosi il Pontefice in necessità di usar la forza, avendo indarno consumato le querele, raccomandossi all' Imperator Giustiniano II. affinchè costringesse il Pastore all' ubidienza; locchè quegli promise ciò fare mediante le armi. Quindi ordinò a Teodoro, allora Primicerio della Sicilia, e Cavaliere di assai buon nome nella milizia, che, ragunate armi, e soldati quanti potea più, abbattesse l' alterigia de' Ravignani, e la superbia del loro Pastore. Obbedì Teodoro ai comandamenti dell' Imperatore e sollecitamente salpò da quell' isola con una ben allestita flotta approdando con buona fortuna ai lidi di Ravenna; ma sendogli quì impedito lo sbarco dai Ravennati ingrossatisi di truppe raccolte dall' Esarcato, venne con essi a giornata, e dopo un' ostinato, e sanguinoso conflitto sì ne menò orrida strage, che ben da otto mila rimasero morti sul campo. Entrato poscia nella Città, comandò, che contro li rei di tal sedizione si erigesse processo, il quale istituito, molti furono condannati nelli averi, altri nella persona; l' istesso Arcivescovo Felice fu con altri dei primi Ravignani stretto nei ferri, e mandato a Giustiniano, che con barbara pena volle gli fossero spenti gli occhi: nè con ciò all' inumano Imperatore parea aver sazia la vendetta, chè fece giuramento dar la morte all' Arcivescovo, e forse ciò sarebbe avvenuto, se, atterrito (dicesi) per una visione notturna, da sì barbaro attentato non fosse Egli stato distolto. Felice poi dopo esser stato in bando tre anni nel Chersoneso, ritornò alla sua sede sì pentito de' suoi errori, e peccati, che narrasi oprasse miracoli, per cui fosse negli altari venerato. In questo giorno gli Storici pongono la di lui morte (anno 723.)

26. 1693. Il Cardinal Fortunato Caraffa Napoletano rinuncia in mano del Pontefice la Legazione di Ravenna.

27. 1078. Correggi Giberto già Cancelliere e Vicario Imperiale d'Italia, uomo superbo, e sedizioso, tocco dall' ambizione della grandezza, parendogli poca cosa l'esser stato eletto Arcivescovo di Ravenna cominciò ad aspirare al Pontificato. Venuta occasione, che Papa Gregorio VII. s'era fatto inimico Enrico III. Imperatore per avergli proibito il conferimento di alcuni benefizi, e pubblicatolo eretico, e scomunicato, indusse il Governatore di Roma, e molti de' primi cittadini romani contro il Papa, il quale mentre celebrava la messa nella notte di Natale fu preso, e posto in carcere, dal quale poi fu tolto nel dì seguente per tema, che il popolo si sollevasse a tumulto. Venne per altro Enrico a pace col Pontefice, ma in questa non molto durò, poichè di nuovo istigato dal detto Giberto, onde il dominio spirituale a quello togliesse, mosse guerra alla Chiesa ed al Papa, il quale non più sofferente le gravi ingiurie commesse contro la libertà della Chiesa, col consenso di tutti i Cardinali disgiunse di nuovo Enrico dalla comunione de' Fedeli privandolo del titolo di re, e tolse a Giberto in questo dì l'Arcivescovado. Per lo chè forte indignato Enrico nell' animo, fe ragunare un Conciliabolo in Bressanone di trenta Vescovi Scismatici, ove Giberto fu creato Papa col nome di Clemente III. contro Gregorio VII. vero Pontefice. Poco dopo lo stesso Giberto tornò in Italia con grosso esercito, e, messo campo sotto Roma, e presala, tutta la mise a sacco, non perdonando alla bellezza della città, e non rispettando le cose sacre, e i templi, per cui il Pontefice Gregorio temendo di sua vita fu astretto a ritirarsi in Castel S. Angelo, ove stette assediato finchè da Guiscardo Duca di Calabria e di Puglia ne venne liberato. Ragunatesi allora dal Pontefice truppe quanto potè più mandolle contro Giberto, che ritirandosi da luogo in luogo si rifugiò, inseguito dalle pontificie milizie, in Alba dapprima, e poscia ne' monti Forconiensi presso la città di Aquila, dove nell' anno 1106. ostinato nello scisma morì di morte improvvisa. Recato a Ravenna il suo cadavere, e sepolto nella Chiesa Metropolitana venne poi per comando di Papa

Pasquale II. disotterrato, e nell' anno 1106. gittate le ossa nel fiume.

28. 620. Eleuterio Patrizio VII. Esarca assume in Ravenna il titolo di re. Da quelli stessi, che innalzato l' aveano alla regal dignità fu privato di vita, tante si furono le opere nefande, e le crudeltà da lui commesse.

29. 1060. Arrigo Arcivescovo (che si dava il titolo di *santo*, *beatissimo*, *meritissimo*, *Apostolico Padre*), regnando Enrico Onesto figliuolo ad Enrico Imperatore, concede all' Abadessa di S. Andrea Apostolo per se, e successori in perpetuo il Monastero allora detto di S. Lorenzo posto fuori della Pusterla.

30. 378. Morte dell' Arcivescovo Liberio III. uomo di grande eloquenza, e santità: per lo spazio di quattro anni condusse il regime della Chiesa Ravennate.

31. 1813. Il Conte Nugent Generale Comandante le truppe Austro-Britanne pubblica in Ravenna alcune norme fondamentali per regolare provvisoriamente l' amministrazione della Provincia.



SERIE CRONOLOGICA

DE' PREFETTI ROMANI, CHE HANNO GOVERNATO PER GLI' IMPERATORI LA PROVINCIA DI ROMAGNA, E RISIEDUTO IN RAVENNA.

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
58.	1.	Saturnino Prefetto per l' Imperatore Nerone.
59.	2.	Paolino Svetonio per lo stesso.
60.	3.	Ruffo Governatore di Ravenna.
65.	4.	Messalino Prefetto per l' Imperatore Nerone.
66.	5.	Tauro per l' Imperatore Vespasiano.
75.	6.	Demostene Vicario e Prefetto.
251.	7.	Quinziano per l' Imperatore Decio.
287.	8.	Sebaste per l' Imperatore Massimino.
399.	9.	Cronio Eusebio ultimo Prefetto che terminò il suo governo colla venuta dell' Imperatore Onorio.

Imperatori, che hanno dominato, e risieduto in Ravenna

404.	1.	Onorio III. figlio a Teodosio Imperatore, regnò anni 30: morì nel 423.
421.	2.	Costanzo marito a Galla Placidia, creato da Onorio Imperatore e Collega nell' impero, regnò sei mesi: morì nel 421.
423.	3.	Giovanni regnò un' anno, e mesi sei: morì nel 425.
425.	4.	Galla Placidia figlia all' Imperadore Teodosio, moglie di Ataulfo, e poscia di Costanzo Cesare, regnò col figlio Valentiniano sino al 452 nel quale morì.
425.	5.	Valentiniano III. figlio di Costanzo, e di Galla Placidia, regnò anni 30: morì nel 445.
455.	6.	Massimo II. Senatore, e Patrizio, ucciso lo sposo di Eudossia figlia di Valentiniano III. la prende per forza in moglie, e le toglie l' impero: regnò pochi mesi: morì nel 456.
456.	7.	Avito Arverno regnò pochi mesi: morì nell' anno 456.
457.	8.	Flavio Valerio Majorano regnò anni 4: morì nel 461.
461.	9.	Livio Severo, o Severiano regnò anni 4: morì nel 465.
467.	10.	Antemio Patrizio regnò 5. anni: morì nel 472.
473.	11.	Glicerio Senator Ravennate regnò pochi mesi: morì nel 474.
474.	12.	Giulio Nepote regnò anni 1: morì nel 475.

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
475.	12.	Romolo Momillo Augusto regnò pochi mesi, essendo stato forzato dal re Odoacre a deporre il comando.

Re degli Eruli

476.	—	Odoacre, dopo aver estinto colla deposizione di Augustolo l' impero occidentale, si fe re d' Italia, e stabilì in Ravenna la sede del regno: regnò 17 anni: fu ucciso nel 493.

Re de' Goti

493.	1.	Teodorico, vinto il re Odoacre, occupò il regno d' Italia, e pose la sua Reggia in Ravenna per 33 anni: morì nel 526.
526.	2.	Atalarico, nato da Amalassunta figlia a Teodorico regnò 8 anni: morì nel 534.
534.	3.	Amalassunta regnò prima sola, poi con suo marito Teodato dal 534 al 535 in cui la fece morire.
535.	4.	Teodato è ucciso nel 536 dopo 2 anni di regno.
536.	5.	Vitige regnò 4 anni: morì nel 540. Con lui venne a cessare il regno de' Goti in Ravenna, la quale cominciò ad esser stanza de'

Capitani, ed Esarchi mandati dagli Imperatori d' Oriente

540.	1.	Belisario Duce dell' Imperatore Giustiniano.
541.	2.	Narsete Duce dello stesso Imperatore.
568.	1.	Longino Flavio Patrizio I. Esarca d' Italia.
583.	2.	Smaragdo Patrizio.
588.	3.	Romano Patrizio.
597.	4.	Callinico Patrizio.
602.	5.	Smaragdo Patrizio per la 2. volta.
611.	6.	Giovanni Lemigio Patrizio.
616.	7.	Eleuterio Patrizio.
619.	8.	Isaacio Patrizio.
644.	9.	Teodoro Calliopa Patrizio.
644.	10.	Olimpio Cubiculario
653.	11.	Giovanni Calliopa Patrizio.
666.	12.	Gregorio Patrizio.
679.	13.	Teodoro Patrizio.
687.	14.	Giovanni Platone.
702.	15.	Teofilatto Patrizio.
710.	16.	Giovanni Rizocopo Patrizio.
712.	17.	Scolastico Patrizio.
727.	18.	Paolo Patrizio.
728.	19.	Eutichio Patrizio: in esso lui finì l' Esarcato l' anno 751.

Anni di Cristo — Num. progressivo

Re de' Longobardi

751. Astolfo. Questo re colla fuga di Eutichio Esarca s' impadronì di Ravenna, e delle altre città pertinenti all' Esarcato, dichiarandola Metropoli, e Capo del regno de' Longobardi, i quali poi spento il loro dominio in Italia la cederono agli

Arcivescovi, che governarono col titolo di Esarchi

775. Leone Arcivescovo e li successori suoi governarono Ravenna col titolo di Esarchi si crede sino all' anno 905.

Traversari Signori di Ravenna

1218. 1. Pietro III. Traversari detto il Magnanimo occupò in quest' anno la Signoria della Patria, che tenne sino all' anno 1225 in cui morì.

1226. 2. Paolo IV. suo figliuolo fu investito dall' Arcivescovo Teodorico del Ducato di Ravenna, che ritenne sino alla sua morte seguita nell' anno 1240; nel quale l' Imperatore Federico II. occupò Ravenna, e tutta la Provincia, che sino al 1248 fu governata da Righetto Pandolfino suo Vicario. Pochi anni appresso fu tolta la città dalle mani dell' Imperatore Federico dal Cardinal Ottaviano Ubaldini Legato di Papa Innocenzo IV. che la sottomise al governo de' Romani Pontefici, i quali unitamente a tutta la Provincia la ressero per mezzo dei Conti, Rettori, e Vicarj. Cotal cambiamento non indusse alterazione nella forma del governo, che continuò sino a che i Polentani si arrogarono le principali dignità, e ciò fu verso l' anno 1275.

CONTI, RETTORI, E VICARJ DELLA PROVINCIA DI ROMAGNA

Conti

1248. 1. Ugolino De' Rossi da Parma.
1278. 2. Orsino Bertoldo Romano.
1280. 3. Giovanni Appia Francese.
1287. 4. Guglielmo Durante Francese.
1287. 5. Pietro di Stefano Romano.
1288. 6. Ermanno Monaldeschi di Orvieto.
1289. 7. Stefano Colonna Romano.
1291. 8. Ildebrandino Conti Guidi.
1294. 9. Roberto Gernajo.
1294. 10. Pietro Arcivescovo di Monreale.

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
1295.	11.	Guglielmo Durante per la 2. volta.
1296.	12.	Massimo da Piperno.
1300.	13.	Carlo di Angiò fratello del re Filippo di Francia.

Rettori

1300. 14. Giacomo Pagani Vescovo di Rieti venne con titolo di Rettore, e Vicario Generale pel Conte d' Angiò nel 1300, nel qual anno Lamberto II. Polentani fu creato Podestà perpetuo di Ravenna.

1303. 15. Rinaldo Concorregi Milanese Arcivescovo di Ravenna.

1304. 16. Tebaldo Brusati di Brescia.

Conti

1306. 17. Napoleone Orsino Cardinale fermò sua residenza in Forlì, poichè in Ravenna prevaleva Lamberto Polentani quasi come assoluto Signore.

1309. 18. Raimondo di Altone da Spalla.

Rettori

1310. 19. Roberto re di Napoli creato Rettore di Romagna da Papa Urbano V. che la governò per mezzo de' suoi Vicarj, che furono

Vicarj

1310. 20. Nicolò Caraccioli Napolitano.

1311. 21. Gilberto Santillo Catalano.

Conte, e Rettore

1316. 22. Diego della Ratta Spagnuolo.

Vicario

1316. 23. Anfuso ultimo Vicario del re Roberto.

Conte, e Rettore

1318. 24. Ranierò figlio di Zaccaria da Orvieto.

Polentani Signori di Ravenna

1243 — Lamberto I. figlio di Guido I. cacciato da Ravenna Ugolino De Rossi Conte di Romagna, ne occupa il dominio, e si fa assoluto Signore. Ricuperata poi Ravenna da Orsino Bertoldi nel 1258 venne esigliato Lamberto colla sua famiglia: governò egli cinque anni.

1275. — Guido III. figlio di Lamberto, cacciati da Ravenna li Traversari, s' impadronisce della Città, e ne tiene il comando sino al 1293

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
		passando dippoi ad esser Podestà di Firenze, ed affida il comando di Ravenna a suo figlio Ostasio I. Morì nel 1293.
1297.		— Ostasio I. e Lamberto II. figli del detto Guido sono creati Podestà perpetui di Ravenna: per la loro potenza cominciò a scemare l' autorità de' Rettori delle Provincie. Morì Lamberto nel 1316.
1318.		— Ostasio II. figlio di Bernardino si fa Signore di Ravenna in quest' anno, creando a suo Vicario Guido V. novello suo Cugino. Regnò anni 28. e morì nel 1347.
1347.		— Lamberto III. e Pandolfo succedono al loro padre Ostasio: regnarono un sol anno, perchè Bernardino loro fratello li fece carcerare in Cervia, ove morirono nel 1347.
1347.		— Bernardino II. successe a' suoi fratelli Lamberto, ed Ostasio: regnò anni 13, e morì nel 1359.
1359.		— Guido Lucio VI. successe a Bernardino suo padre: ritenne il dominio sino al 1390 in cui fu da suoi figli ucciso: regnò anni 31.
1390.		— Bernardino III, Ostasio IV, Obizzo, Aldobrandino, Azzone, Pietro, Anglico figli di Guido Lucio, dopo aver privato di vita il loro padre ebbero unitamente il dominio della Patria, che, morti gli altri fratelli rimase in
1404.		— Obizzo: regnò co' suoi fratelli anni 14: e solo anni 27: morì nel 1432.
1432.		— Ostasio V. succedè al padre suo Obizzo: regnò anni 9 e morì in Candia nel 1442 per essersi nell' anno avanti i Ravignani stanchi delle sue crudeltà dati ai Veneziani. Con lui finì la Casa Polentani, e il dominio di essa in Ravenna.

PROVVEDITORI, E PODESTA' PER LA REPUBBLICA VENETA

Provveditori

1441.	1.	Nicolò Memo.
1441.	2.	Vittore Delfino.
1444.	3.	Nicolò Memo per la 2. volta.

Podestà

1444.	1.	Benedetto da Mula.

Provveditori

1447.	4.	Nicolò Sanuti.

Podestà

1450.	2.	Stefano Trivisani.
1452.	3.	Benedetto Veniero.
1457.	4.	Pietro Giorgi.
1460.	5.	Giovanni Falier.

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
1461.	6.	Vitale Lando.
1462.	7.	Pietro Grimani.
1464.	8.	Giovanni Mocenigo.
1467.	9.	Nicolò Giustiniani.
1470.	10.	Zaccaria Barbaro.
1474.	11.	Francesco Diedi.
1475.	12.	Antonio Marcello.
1479.	13.	Onfredo Giustiniani.
1480.	14.	Nicolò Duodo.
1482.	15.	Bernardo Bembo.
1491.	16.	Marco Bragadino.
1494.	17.	Andrea Da Legge.
1496.	18.	Andrea Zancano.

Provveditori

1499.	5.	Francesco Capello.
1499.	6.	Cristoforo Moro.

Podestà

1499.	19.	Troilo Maripiero.
1503.	20.	Vinciguerra Giorgi.
1504.	21.	Leonardo Marcello.
1505.	22.	Giacomo Trivisani.

Provveditori

1509.	7.	Pietro Lando.
1509.	8.	Francesco Marcello.

Podestà

1509.	23.	Luigi Marcelli ultimo Podestà. In quest' anno (1509) la Città di Ravenna fu restituita al Pontefice Giulio II. che la fece Capo della Romagna, e vi mandò Legati, e Presidenti a governarla.



SERIE

DE' CARDINALI LEGATI, PRESIDENTI, E VICE - LEGATI DELLA PROVINCIA DI ROMAGNA, ED ESARCATO DI RAVENNA.

Anni di Cristo	Num. Pro-gressivo	
1509.	1.	Francesco Cardinal Alidosio Legato.
1512.	2.	Giovanni Cardinal De Medici Legato.
1512.	3.	Sigismondo Cardinal Gonzaga Legato.
1513.	4.	Giulio Cardinal De Medici Legato.
1513.	5.	Nicolò Pandolfini Vice Legato e Presidente.
1515.	6.	Simone Tornabono Vice Legato e Presidente.
1517.	7.	Alessandro Guascone Vice Legato e Presidente.
1517.	8.	Bernardo Rossi Vice Legato e Presidente.
1522.	9.	Carlo Valone Vice Legato.
1522.	10.	Bernardo Rossi Vice Legato.
1523.	11.	Francesco Cardinal Soderini Legato.
1523.	12.	Zaccaria Contugo Volateranno Vice Legato.
1524.	13.	Innocenzo Cardinal Cibo Legato.
1525.	14.	Francesco Guicciardini Vice Legato e Presidente.
1526.	15.	Giacomo Guicciardini Vice Legato e Presidente.
1529.	16.	Leonello Pio Vice Legato e Presidente.
1533.	17.	Bartolomeo Vallori Vice Legato.
1534.	18.	Gregorio Magalotti Vice Legato e Presidente.
1535.	19.	Giovanni Tommaso S. Felice Vice Legato.
1536.	20.	Gregorio Magalotti Vice Legato e Presidente.
1536.	21.	Guido Ascanio Sforza Cardinal Legato.
1537.	22.	Cesare De' Nobili Vice Legato e Presidente.
1538.	23.	Giovanni Guidiccioni Vice Legato e Presidente.
1540.	24.	Giovanni Maria Cardinal Del Monte Legato.
1540.	25.	Ottavio Ferri Vice Legato.
1544.	26.	Benedetto Conversini Vice Legato e Presidente.
1545.	27.	Girolamo Cardinal Capo di Ferro Legato.
1555.	28.	Benedetto De' Benedetti Vice Legato.
1555.	29.	Baldo Ferratini Vice Legato.
1557.	30.	Pier Donato Cesis Vice Legato e Presidente.
1558.	31.	Gio. Battista Doria Vice Legato e Presidente.
1560.	32.	S. Carlo Cardinal Borromeo Legato.
1560.	33.	Paolo Ranucci Vice Legato.
1562.	34.	Salvatore Pacini Vice Legato.
1564.	35.	Girolamo Federici Vice Legato e Presidente.

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
1565.	36.	S. Carlo Card. Borromeo Legato.
1565.	37.	Lucio Sassi Vice Legato e Presidente.
1566.	38.	Francesco Guerrini Vice Legato e Presidente.
1567.	39.	Monte Valenti Vice Legato e Presidente.
1570.	40.	Alessandro Cardinal Sforza Legato.
1570.	41.	Innocenzo Sorbolonghi Vice Legato.
1571.	42.	Fabio Menichini Vice Legato.
1573.	43.	Filippo Sega Vice Legato e Presidente.
1575.	44.	Lattanzio Lattanzi Vice Legato e Presidente.
1576.	45.	Francesco Sangiorgio Vice Legato e Presidente.
1578.	46.	Gio. Pietro Ghisilieri Vice Legato e Presidente.
1580.	47.	Alessandro Cardinal Sforza Legato.
1581.	48.	Guido Cardinal Ferreri Legato.
1581.	49.	Annibale Grassi Vice Legato.
1583.	50.	Cristoforo Buoncompagno Presidente.
1583.	51.	Fabio Menichini Vice Presidente.
1585.	52.	Giulio Cardinal Cannano Legato.
1586.	53.	Domenico Cardinal Pinelli Legato.
1587.	54.	Giovanni Pellicani Presidente.
1588.	55.	Giulio Schiafinati Presidente.
1589.	56.	Valerio Montemarte Presidente.
1590.	57.	Antonio Maria Cardinal Galli Legato.
1591.	58.	Francesco Cardinal Sforza Legato.
1593.	59.	Francesco Sangiorgio Vice Legato e Presidente.
1594.	60.	Fantino Petrignani Vice Legato e Presidente.
1595.	61.	Ottavio Cardinal Bandini Legato.
1598.	62.	Francesco Cardinal Sangiorgio Legato.
1599.	63.	Marsilio Landriani Vice Legato e Presidente.
1602.	64.	Battista Volta Vice Legato e Presidente.
1604.	65.	Alessandro Centurione Vice Legato e Presidente.
1605.	66.	Bonifacio Gaetano Vice Legato e Presidente.
1606.	67.	Bonifacio Cardinal Gaetano Legato.
1606.	68.	Ottavio Belmosti Vice Legato.
1612.	69.	Domenico Cardinal Rivarola Legato.
1613.	70.	Livio Orsini Vice Legato.
1617.	71.	Ottaviano Rivarola Vice Legato.
1621.	72.	Alessandro Cardinal Orsino Legato.
1621.	73.	Germanico Mantica Vice Legato.
1623.	74.	Girolamo Vidoni Vice Legato e Presidente.
1625.	75.	Giovanni Del Benino Vice Legato e Presidente.
1625.	76.	Ottavio Corsini Presidente.
1629.	77.	Antonio Cardinal Barberino Legato.
1630.	78.	Ottavio Corsini Vice Legato e Presidente.
1636.	79.	Emilio Altieri Vice Legato e Presidente.
1637.	80.	Onorio Visconti Vice Legato e Presidente.

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
1640.	81.	Marc' Antonio Cardinal Franciotti Legato.
1640.	82.	Pietro Vidoni Vice Legato.
1641.	83.	Carlo Roberti Vittorj Vice Legato.
1642.	84.	Antonio Cardinal Barberino Legato.
1644.	85.	Gio. Battista Spada Presidente.
1648.	86.	Alderano Cardinal Cibo Legato.
1648.	87.	Carlo Nembrini Vice Legato.
1651.	88.	Giovanni Stefano Cardinal Donghi Legato.
1651.	89.	Diego Capece Latro Vice Legato.
1652.	90.	Lodovico Bassi Vice Legato.
1654.	91.	Ottavio Cardinal Acquaviva Legato.
1654.	92.	Carlo Ornano Vice Legato.
1655.	93.	Francesco Cennini Vice Legato.
1657.	94.	Giberto Cardinal Borromeo Legato.
1657.	95.	Giuseppe Bologna, Vice Legato.
1660.	96.	Volunnio Bandinelli Legato.
1661.	97.	Giovanni Francesco Negrone Vice Legato.
1662.	98.	Giovanni Battista Spinola Vice Legato.
1664.	99.	Celio Cardinal Piccolomini Legato.
1664.	100.	Carlo Bicchi Vice Legato.
1667.	101.	Paolo Cardinal Savelli Legato.
1667.	102.	Carlo Cardinal Roberto Vittorj Legato.
1668.	103.	Carlo Anguisciola Vice Legato.
1670.	104.	Giulio Cardinal Gabrielli Legato.
1670.	105.	Cristoforo Doria Vice Legato.
1678.	106.	Lorenzo Cardinal Raggi Legato.
1678.	107.	Gio. Antonio Seccoborella Vice Legato.
1679.	108.	Tommaso Saladini Vice Legato.
1681.	109.	Gregorio Bardi Vice Legato.
1685.	110.	Giovanni Curzio Carandini Vice Legato.
1687.	111.	Domenico Maria Cardinal Corsi Legato.
1688.	112.	Marcellino Albergati Vice Legato.
1689.	113.	Giovanni Salviati Vice Legato.
1693.	114.	Francesco Cardinal Caraffa Legato.
1693.	115.	Tommaso Ruffo Vice Legato.
1694.	116.	Francesco Cardinal Barberini Legato.
1694.	117.	Giulio Resta Vice Legato.
1698.	118.	Fulvio Cardinal Astalli Legato.
1698.	119.	Marcello Giovanni Messeri Vice Legato.
1702.	120.	Durazzo Cardinal Legato.
1702.	121.	Raniero Delci Vice Legato.
1705.	122.	Gaetano Archinto Vice Legato.
1707.	123.	Filippo Antonio Cardinal Gualtieri Legato.
1707.	124.	Gaetano Stampa Vice Legato.
1709.	125.	Tommaso Cardinal Ruffo Legato.

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
1709.	126.	Maffeo Niccolò Farsetti Vice Legato.
1714.	127.	Ulisse Cardinal Gozzadini Legato.
1714.	128.	Agapito Mosca Vice Legato.
1717.	129.	Giovanni Antonio Cardinal Doria Legato.
1717.	130.	Antonio Ruffo Vice Legato.
1720.	131.	Cornelio Cardinal Bentivoglio Legato.
1720.	132.	Girolamo Spinola Vice Legato.
1724.	133.	Filippo Acciajuoli Vice Legato.
1727.	134.	Carlo Cardinal Marini Legato.
1728.	135.	Angelo Locatelli Vice Legato.
1731.	136.	Bartolomeo Cardinal Maffei Legato.
1731.	137.	Niccolò Spinelli Vice Legato.
1735.	138.	Giulio Cardinal Alberoni Legato.
1735.	139.	Pietro Testaferrata Vice Legato.
1738.	140.	Antonio Biglia Vice Legato.
1740.	141.	Carlo Cardinal Marini Legato.
1741.	142.	Alessandro Marescotti Vice Legato.
1744.	143.	Pietro Cardinal Aldrovandi Legato.
1744.	144.	Antonio Ripanti Vice Legato.
1746.	145.	Giacomo Cardinal Oddi Legato.
1747.	146.	Niccolò Oddi Vice Legato.
1751.	147.	Mario Cardinal Bolognetti Legato.
1751.	148.	Giuseppe Spinelli Corsini Vice Legato.
1755.	149.	Enrico Enriquez Cardinal Legato.
1755.	150.	Bernardino Onorati Vice Legato.
1757.	151.	Gian Francesco Cardinal Stoppani Legato.
1757.	152.	Vincenzo Altieri Vice Legato.
1758.	153.	Gio. Battista Caprara Vice Legato.
1761.	154.	Gualtiero Cardinal Gualtieri Legato.
1764.	155.	Ignazio Cardinal Crivelli Legato.
1764.	156.	Giuseppe Firau Vice Legato.
1766.	157.	Michele Angelo Cambiaso Vice Legato.
1767.	158.	Niccolò Oddi Cardinal Legato.
1768.	159.	Enea Silvio Cardinal Piccolomini Legato.
1769.	160.	Vitaliano Cardinal Borromei Legato.
1769.	161.	Giovanni Filippo Gallerati Scotti Vice Legato.
1775.	162.	Giovanni Cacciapiatti Vice Legato.
1778.	163.	Luigi Cardinal Valenti Gonzaga Legato.
1783.	164.	Salvatore Ventimiglia Vice Legato.
1787.	165.	Niccolò Cardinal Colonna Legato.
1789.	166.	Stanislao S. Severino Vice Legato.
1793.	167.	Giacomo Giustiniani Vice Legato.
1795.	168.	Antonio Dugnani Legato.
1816.	169.	Alessandro Cardinal Malvasia Legato.
1819.	170.	Antonio Cardinal Rusconi Legato.

Anni di Cristo	Num. Progressivo	
1824.	171.	Agostino Cardinal Rivarola Legato.
1828.	172.	Tommaso Cardinal Bernetti Legato.
1828.	173.	Vincenzo Cardinal Macchi Legato.
1831.	174.	Giuseppe Zacchìa Pro Legato.
1835.	175.	Domenico Lucciardi Pro Legato.
1837.	176.	Luigi Vannicelli Casoni Pro Legato.
1838.	177.	Luigi Cardinal Amat Legato.
1844.	178.	Francesco Saverio Cardinal Massimo Legato.



SERIE CRONOLOGICA

DEGLI ARCIVESCOVI RAVIGNANI

Anni di Cristo	Num. Progressivo		Anno della Morte
46.	1.	S. Apollinare d' Antiochia	74.
74.	2.	S. Aderito Greco	100.
100.	3.	S. Eleucadio Greco	112.
112.	4.	S. Marziano	127.
127.	5.	S. Calocero Greco	132.
132.	6.	S. Proculo Siriaco	141.
141.	7.	S. Probo Romano	174.
174.	8.	S. Dato	184.
184.	9.	S. Liberio	206.
206.	10.	S. Agabito Greco.*	232.
232.	11.	S. Marcellino	283.
284.	12.	S. Severo Ravennate	348.
348.	13.	S. Liberio secondo	351.
351.	14.	S. Probo secondo	361.
361.	15.	S. Fiorenzo	374.
374.	16.	S. Liberio terzo	378.
379.	17.	S. Orso Siciliano	396.
396.	18.	S. Pietro Antiste Spagnuolo	425.
425.	19.	S. Esuperanzio	432.
432.	20.	S. Giovanni Angeloptes	439.
439.	21.	S. Pietro Crisologo Imolese	449.
449.	22.	Neone	452.
452.	23.	S. Giovanni secondo	477.
477.	24.	Giovanni terzo	494.
494.	25.	Pietro terzo	519.
519.	26.	Aureliano	521.
521.	27.	S. Ecclesio Ravennate	534.
535.	28.	S. Orsicino Ravennate	538.
539.	29.	S. Vittore	546.
546.	30.	S. Massimiano di Pola	556.
556.	31.	S. Agnello Ravennate	569.
569.	32.	Pietro quarto	574.
574.	33.	Giovanni quarto	595.
595.	34.	Mariniano Romano	606.
607.	35.	Giovanni quinto	613.
613.	36.	Giovanni sesto	630.
630.	37.	Bono	648.

Anni di Cristo	Num. Progressivo		Anno della Morte
648.	38.	Mauro	671.
671.	39.	Reparato.	677.
677.	40.	Teodoro.	688.
688.	41.	S. Damiano Dalmatino.	705.
705.	42.	Felice	725.
725.	43.	Giovanni settimo	748.
748.	44.	Sergio Ravennate.	769.
771.	45.	Leone	777.
777.	46.	Giovanni ottavo	784.
784.	47.	Grazioso	788.
788.	48.	Giovanni nono	806.
806.	49.	S. Valerio	810.
810.	50.	Martino	816.
816.	51.	Petronace	834.
834.	52.	Giorgio	846.
847.	53.	Deusdedit	850.
850.	54.	Giovanni decimo.	878.
878.	55.	Romano di Calcinara	888.
889.	56.	Domenico Ub!atella.	898.
898.	57.	Giovanni XI Traversari Ravennate	906.
904.	58.	Pietro V. Amministrò l' Arcivescovato con Giovanni XI.	905.
905.	59.	Giovanni XII. eletto Papa col nome di Giovanni X.	
906.	60.	Teobaldo. Rinunciò nel 907.	
914.	61.	Costantino. Sedè solo dall' anno 914. al 920.	924.
920.	62.	Onesto I. degli Onesti Ravennate	927.
927.	63.	Pietro sesto Bolognese. Rinunciò nel 971	
971.	64.	Onesto secondo	983.
983.	65	Giovanni XIII. di Pavia	997.
998.	66.	Gerberto Francese; dopo un' anno, e undici mesi eletto Papa col nome di Silvestro II.	
999.	67.	Leone II. Rinunciò nel 1001.	
1001.	68.	Federico.	1004.
1005.	—	*Adalberto intruso per anni 9.*	
1015.	69.	Arnaldo.	1019.
1019.	70.	Eriberto.	1027.
1027.	71.	Gebeardo	1044.
1044.	72.	Vitgero.	1046.
1046.	73.	Unfrido	1051.
1052.	74.	Arrigo	1072.
1072.	75.	Guiberto dei Correggi di Parma. Creato Antipapa col nome di Clemente III. nel 1080.	1100.
1080.	76.	Riccardo	1081.
1100.	77.	Ottone	1110.
1111.	78.	Geremia.	1117.
1118.	79.	Gualtiero.	1144.

Anni di Cristo	Num. Progressivo		Anno della Morte
1114.	80.	Mosè di Vercelli	1154.
1155.	81.	Anselmo	1158.
1158.	82.	Guido Blanderata Milanese	1169.
1169.	83.	Gerardo Monaco Cistercense	1190.
1191.	84.	Guglielmo	1201.
1202.	85.	Alberto Bolognese	1207.
1207.	86.	Egidio Garzoni Bolognese	1208.
1208.	87.	Ubaldo	1216.
1216.	88.	Picinino	1216.
1217.	89.	Simeone	1228.
1228.	90.	Teodorico de' Calisei, o Calisidii di Cesena	1249.
1250.	91.	Filippo Fontana Ferrarese	1270.
		Sede vacante per anni 4.	
1274.	92.	Fr. Bonifacio Fieschi Genovese	1294.
1295.	93.	Obizo Sanvitali di Parma	1303.
1303.	94.	S. Rinaldo Concorregi Milanese	1321.
1322.	95.	Americo *Chalus* Francese, Card. Rinunciò nel 1332	
1332.	96.	Guido II.	1333.
1333.	97.	Francesco Michieli Veneziano	1342.
1342.	98.	Niccolò I. Canali di Bergamo	1347.
1347.	99.	Fr. Fortaniero Vasselli Francese	1361.
1362.	100.	Petrocino Ferrarese	1369.
1370.	101.	Pileo de' Conti di Prata Cardinale. Dopo 17 anni espulso nel 1387.	
1387.	102.	Cosmato Meliorati di Sulmona. Rinunciò nel 1400. Eletto S. P. col nome d' Innocenzo VII.	
1400.	103.	Giovanni XIV. Meliorati di Sulmona Card	1410.
1410.	104.	Tommaso Perendoli Ferrarese	1445.
1445.	105.	Bartolomeo Roverella Ferrarese Canonico	1476.
1476.	106.	Filiasio Roverella. Rinunciò nel 1516.	
1516.	107.	Niccolò II. Fieschi de' Conti di Lavagna Genovese Cardinale.	1523.
1519.	108.	Urbano Fieschi	1521.
1524.	109.	Pietro VII. Accolti di Arezzo Cardinale	1532.
1524.	110.	Benedetto Accolti	1549.
1549.	111.	Ranuccio Farnese Romano Cardinale. Rinunciò nel 1564.	
1566.	112.	Giulio Feltrio della Rovere di Urbino Cardinale	1578.
1578.	113.	Cristoforo Buoncompagni Bolognese	1603.
1604.	114.	Pietro VIII. Aldobrandini Fiorentino Cardinale	1621.
1621.	115.	Luigi Capponi Fiorentino. Rinunciò nel 1645.	
1645.	116.	Luca Torregiani Fiorentino	1669.
1670.	117.	Paluzio Altieri Romano Cardinale. Rinunciò nel 1673.	
1673.	118.	Fabio Guinisj di Nocera	1691.
1692.	119.	Raimondo Ferretti Anconitano	1719.
1720.	120.	Girolamo Crispi di Ferrara. Rinunciò nel 1727.	
1727.	121.	Maffeo Niccolò Farsetti Veneziano	1741.

Anni di Cristo	Num. Progressivo		Anno della Morte
1741.	122.	Ferdinando Romualdo Guiccioli Ravennate	1763.
1764.	123.	Niccolò III. Oddi Perugino Card.	1767.
1767.	124.	Antonio I. Cantoni di Faenza	1781.
		Sede vacante per anni tre e mesi tre.	
1785.	125.	Antonio II. de' Conti Codronchi d' Imola	1824.
1826.	126.	Chiarissimo Falconieri creato Arcivescovo li 3 Luglio 1826 e Cardinale li 12 Febbrajo 1838	





LENTANI

Guido I. (1)

a — Lamberto I. — Geremia — Alberico I. — Girolamo — Gualfredo

Lamberto I. → Guido III.
Geremia → Chiara
Alberico I. → Guido II.

Guido III. → nberto II. (4) — Ostasio I.
Guido II. → Alberico II. — Geremia II. — Francesco

Ostasio I. → do V. Nov. (6) — Geremia III. — Azzo — Rinaldo (7)
Geremia II. → Alberico III. — Baldo

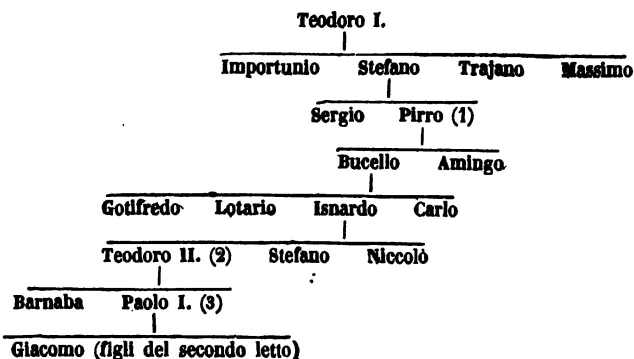
do V. Nov. (6) → Lamberto IV. (9)
Geremia III. → Leone
Baldo → Francesco

Aldobrandino (20) — Sisina (21) — Azzone — Pietro — Anglico — Agata (22)

Aldobrandino (20) → Alda (25)

(1 figlia del Marchese del Cantero, o Canetto. Morì nel 1393.
(2 nio Scaligero Signore di Verona.
(3 ina figlia del Marchese del Cantero. Morì nel 1396.
(4) Andrea Malatesta. Morì nel 1432.
(5) Conte di Cunio. Morì nel 1431.
(6)
(7 ntil Viarano Principe di Camerino.
(8 na figlio di M. Artengo Lama Dottore e Cavaliere.
(9 ra figlia di Giovanni Galeazzo Manfredi Principe di Faenza, e so-
(1 ssò a seconde nozze con Costanza figlia di Lodovico Meliorati di
(1
(1 io.
(1
(1

'RAVERSARI



III.

II.

Stefano Alberico

Paolo IV. (11)

V. Andronico

nmaso Guido

---

to alla Contessa Marsiglia figlia di Beatrice, e nipote di Bonifacio d' Este.
iò nel 1218 il dominio della patria, e morì nel 1225.
Brettagna.
figlio di Andrea re d' Ungheria, e di Beatrice Estense.
agona.
osò con Andronica figlia dell' Imperatore di Costantinopoli. Morì nel 1240.
nel 1300.

INDICE

Prefazione . . . . *Pag.* 3.
Gennajo . . . . „ 5.
Febbrajo. . . . . „ 13.
Marzo. . . . . „ 21.
Aprile. . . . . „ 27.
Maggio . . . . „ 35.
Giugno . . . . „ 41.
Luglio . . . . „ 46.
Agosto . . . . „ 53.
Settembre . . . . „ 60.
Ottobre . . . . „ 68.
Novembre . . . . „ 74.
Dicembre . . . . „ 82.
Serie Cronologica de' Prefetti romani, che hanno governato la Provincia di Romagna e risieduto in Ravenna . . . . „ 89.
„ degli Imperatori, che hanno dominato, e risieduto in Ravenna „ *id.*
„ de' Capitani, ed Esarchi mandati dagli Imperatori d' Oriente. „ 90.
„ de' re Longobardi. . . . . „ 91.
„ degli Arcivescovi che governarono col titolo di Esarchi. . . „ *id.*
„ de' Traversari Signori di Ravenna . . . . „ *id.*
„ de' Conti, Rettori, e Vicarj della Provincia di Romagna . . „ *id.*
„ de' Polentani Signori di Ravenna . . . . „ 92.
„ de' Provveditori e Podestà per la Repubblica Veneta . . . „ 93.
„ de' Cardinali Legati, Presidenti e Vice Legati della Provincia di Romagna, ed Esarcato di Ravenna. . . . . „ 95.
„ Degli Arcivescovi Ravennati . . . . „ 100.



(*)

PAG.	LIN.	Errori	Correzioni
11.	21.	Pav.mento	Pavimento
id.	25.	Grisologo	Crisologo
16.	39.	539	529
19.	36.	Nicolò	Niccolò
21.	14.	Candido	Candidio
29.	28.	niuna	revo:a
33.	1.	ad	d'
id.	14.	dai	dei
35.	1.	Primaro	Primario
id.	5.	uomo	uno
37.	27.	Pontefice Papa Giulio	Pontefice Giulio
38.	8.	niuna	ruina
40.	33.	quella del	quella porta del
41.	12.	da altri	altri
id.	13.	date	dato
45.	36.	dall' impero	dell' impero
55.	13.	addividere	addivedere
id.	28.	quallora	qualora
59.	5.	Italia e in Ravenna	Italia; e in Ravenna
id.	15.	Nicolò	Niccolò
60.	5.	Giacopo	Jacopo
id.	24.	Capuccini	Cappuccini
61.	15.	Beozio	Boezio
64.	9.	improviso	improvviso
id.	19.	VIII. secolo	VII. secolo
70.	35.	Pontefice Papa Paolo	Pontefice Paolo
76.	11.	poveri, ciò	poveri, e ciò
80.	21.	37. 452	27. 452
84.	7.	disertazione	dissertazione
89.	25.	445	455
92.	30.	1258.	1278
102.	1.	1114	1144
id.	11.	1228	1220
id.	23.	Canonico	Cardinale





Ravenna 2 Gennajo 1845.

SI PERMETTE

CARLO PARROCO BACCHETTI VIC. DEL S. O.

GIACOMO CANONICO GIANNOTTI REVISORE ARCIV.

L. ARCID. SCABBIA PRO-VIC. GEN.

DON PAOLO PAVIRANI REVISORE GOV.





